



ITALIAN
PORTS
ASSOCIATION

Dossier



Trieste

01/04/2020	L'Avvisatore Marittimo Pagina 2		7
<hr/>			
Chiude la Ferriera di Servola: Trieste perde la siderurgia, al suo posto l'attività logistica			

Venezia

02/04/2020	Corriere del Veneto Pagina 10	<i>Alberto Zorzi</i>	9
<hr/>			
Mose, due milioni di consulenze I commissari: un terzo del 2014			
02/04/2020	Il Gazzettino Pagina 30	<i>ROBERTA BRUNETTI</i>	10
<hr/>			
Mose, 2 milioni di consulenze esterne			
02/04/2020	Il Gazzettino Pagina 30		12
<hr/>			
Prove alle paratoie, testato ieri il sistema "anti -vibrazioni"			
02/04/2020	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 33		13
<hr/>			
Mose, consulenze e incarichi al Consorzio «Abbiamo ereditato sprechi e confusione»			
02/04/2020	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 33		15
<hr/>			
Paratoie, secondo test «Finora tutto bene»			
02/04/2020	Corriere del Veneto Pagina 10		16
<hr/>			
Quell' allarme sottovalutato un' ora prima dello schianto La difesa: procedure adeguate			
02/04/2020	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 34		17
<hr/>			
«Msc, bene la perizia Studieremo le carte»			
02/04/2020	La Stampa Pagina 15	<i>DANILO GUERRETTA</i>	18
<hr/>			
Nave da crociera sulla banchina Per gli esperti fu colpa di Msc			
01/04/2020	shipmag.it	<i>Redazione</i>	19
<hr/>			
Incidente Msc Opera a Venezia, i periti: Procedura d'emergenza avviata tardivamente			
02/04/2020	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 38		20
<hr/>			
Il "Nonna Gina" molla gli ormeggi e torna in mare			
02/04/2020	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 18		21
<hr/>			
Strisce blu, stop al pagamento a Mestre, Marghera e Lido			
01/04/2020	Venezia Today		22
<hr/>			
Prorogata la sospensione del pagamento dei parcheggi con strisce blu fino al 18 aprile			

Savona, Vado

01/04/2020	Savona News		23
<hr/>			
Costa Luminosa a Savona, la preoccupazione della vice presidente dell'Associazione Esperti Ambientali: "La nave non può essere spostata distante dalle case?"			

Genova, Voltri

01/04/2020	L'Avvisatore Marittimo Pagina 2		24
<hr/>			
Il porto targato Cosco riparte dal 5g di Nokia			
01/04/2020	L'Avvisatore Marittimo Pagina 5		25
<hr/>			
Cma-Cgm vende i terminal portuali per investire sull'e-commerce			

01/04/2020	BizJournal Liguria		27
Psa Italia: Danesi va in pensione e lascia la carica di ad			
01/04/2020	Corriere Marittimo		28
Genova, PSA: Gilberto Danesi va in pensione ma rimane nel CdA			
01/04/2020	Il Nautilus		29
Gilberto Danesi entra a far parte del CdA di PSA Italia			
31/03/2020	Messaggero Marittimo		30
Giuseppe Danesi lascia la carica in Psa Italia			
01/04/2020	Genova24	<i>GIULIA MIETTA</i>	31
Nave ospedale e crociere contaminate, il Coronavirus blocca i traffici ma non i fumi in porto a Genova			
01/04/2020	Genova24		32
Coronavirus, occhi puntati su due navi Msc a Genova: in corso altri tamponi sui marittimi			
01/04/2020	Messaggero Marittimo		33
Regione Liguria: 13 mila mascherine alle AdSp			
01/04/2020	shippingitaly.it		34
Genova e Spezia perdono altre toccate del consorzio The Alliance			

La Spezia

02/04/2020	Il Giornale del Piemonte e della Liguria	Pagina 15	35
Presidi consegnati al Porto della Spezia			
02/04/2020	La Nazione	Pagina 18	36
Arrivano le mascherine all' autorità portuale per i lavoratori			
02/04/2020	La Nazione (ed. La Spezia)	Pagina 44	37
Distribuite 3mila mascherine			
01/04/2020	BizJournal Liguria		38
La Spezia, 3 mila mascherine consegnate oggi all' Autorità di Sistema Portuale			
01/04/2020	Citta della Spezia		39
Tremila mascherine consegnate all'Autorità di sistema portuale, inizia subito la distribuzione			
01/04/2020	Corriere Marittimo		40
Spezia, arrivate 3 mila mascherine di protezione per le imprese del porto			
01/04/2020	FerPress		41
#Coronavirus: consegnate oggi all' AdSP Ligure Orientale 3000 mascherine chirurgiche			
01/04/2020	Messaggero Marittimo	<i>Redazione</i>	42
Consegnate alla AdSp Spezia 3mila mascherine			

Ravenna

02/04/2020	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)	Pagina 37	43
«Porto strategico per il Paese»			
01/04/2020	ravennawebtv.it		44
Fusignani: "Strategico il contributo del nostro porto al Paese durante l' emergenza"			
01/04/2020	Ravenna24Ore.it		45
Emergenza Covid-19, il vicesindaco Fusignani: "Strategico il contributo del nostro porto al Paese"			

Livorno

02/04/2020	Il Tirreno	Pagina 25	46
Il Comune in pressing su Corsini per l' uso delle aree di Porto 2000			

01/04/2020	Corriere Marittimo		48
Livorno, il sindaco apre il tavolo di crisi città-porto su crociere e Porto Livorno 2000			
01/04/2020	Messaggero Marittimo	Redazione	49
Livorno: aperto tavolo di crisi città-porto			
01/04/2020	Informare		50
A Livorno un tavolo di crisi città-porto per monitorare e gestire gli effetti economici e sociali dell' emergenza			

Piombino, Isola d' Elba

02/04/2020	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba)	Pagina 14	51
Un' altra quarantina di italiani ha lasciato la Costa Diadema			
02/04/2020	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)	Pagina 48	52
Diadema, al via smaltimento rifiuti			
02/04/2020	Corriere Fiorentino	Pagina 9	S.I. 53
Diadema, boom di contagi: 85 Il dilemma delle quarantene			
01/04/2020	Primo Magazine	GAM EDITORI	54
Costa Diadema: una regia unica per gestire l' emergenza			

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

02/04/2020	Corriere Adriatico	Pagina 25	55
Concessionari e imprese portuali sospeso il pagamento dei canoni			
01/04/2020	Informare		56
L' Autorità di Sistema Portuale dell' Adriatico Centrale stabilisce la sospensione dei canoni demaniali			
01/04/2020	Messaggero Marittimo	Redazione	57
Giampieri, siamo a fianco di imprese e lavoratori			
01/04/2020	shipmag.it	Redazione	58
Porto di Ancona: stop al pagamento dei canoni fino a luglio			
01/04/2020	shippingitaly.it		59
Ancona sospende i canoni portuali, Catania e Augusta per ora no			
01/04/2020	Centro Pagina	MICOL SARA MISITI	60
Coronavirus, porto di Ancona: Snav posticipa partenze. Adria Ferries sospende collegamento con Durazzo			
01/04/2020	Giornale L'Ora		61
La Guardia Costiera a supporto dell' emergenza sanitaria nazionale (Video)			
01/04/2020	Il Dispaccio		62
La Guardia Costiera a supporto dell' emergenza sanitaria nazionale			
01/04/2020	Il Metropolitano		63
La Guardia Costiera a supporto dell' emergenza sanitaria nazionale			
01/04/2020	Messaggero Marittimo	Redazione	64
Guardia Costiera a supporto emergenza sanitaria			
01/04/2020	Meteo Web	DA FILOMENA FOTIA	66
Dall' ordine pubblico alla gestione dei casi sospetti: la Guardia Costiera a supporto dell' emergenza Coronavirus			
01/04/2020	shipmag.it	Redazione	67
La Guardia costiera: Dai nostri uomini e donne lavoro eccezionale per combattere il Covid-19			
01/04/2020	Stretto Web		68
Coronavirus, la Guardia Costiera a supporto delle Forze dell' Ordine: uomini e donne del Corpo inseriti nei dispositivi di ordine pubblico nei porti di Reggio Calabria e Messina [FOTO e VIDEO]			

Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta

02/04/2020	Il Messaggero (ed. Viterbo)	Pagina 35	70
Accordo tra Cff e Cac: al porto sistema con servizi a 360 gradi			

Salerno

02/04/2020 **Cronache di Salerno** Pagina 12 71
Donate mascherine Ffp3 alla Culp "Flavio Gioia"

Taranto

02/04/2020 **La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto)** Pagina 49 72
E oggi pomeriggio torna a riunirsi il Cis

02/04/2020 **Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)** Pagina 17 73
Autorità portuale e rete ferroviaria Si apre con loro il tavolo Cis di oggi

Cagliari

02/04/2020 **L'Unione Sarda** Pagina 19 74
I traghetti Tirrenia sono ripartiti

Catania

02/04/2020 **La Sicilia** Pagina 33 75
Accordo amministratori-Onorato i traghetti riprendono i collegamenti

02/04/2020 **MF** Pagina 2 76
Il virus aggiunge povertà *CARLO LO RE*

Augusta

02/04/2020 **La Sicilia (ed. Siracusa)** Pagina 18 78
Autorità portuale vicina ai concessionari

Focus

02/04/2020 **Corriere della Sera** Pagina 13 79
«Trasporti, opere e cantieri per la ripresa»

01/04/2020 **Messaggero Marittimo** *Redazione* 81
Nuove proposte di Alis a De Micheli

01/04/2020 **shipmag.it** *Redazione* 82
Grimaldi scrive a De Micheli: 'Ecco le proposte di Alis a sostegno della logistica'

02/04/2020 **MF** Pagina 17 *ANDREA MONTANARI* 83
Tirrenia può tornare a navigare

01/04/2020 **Portnews** 84
Non dimenticatevi degli art.36

01/04/2020 **Portnews** 85
Canoni sospesi più a lungo per gli artt.18

02/04/2020 **Il Messaggero** Pagina 16 86
Tirrenia, accordo con i commissari: ripartono le navi

02/04/2020	La Repubblica Pagina 26	<i>DI MASSIMO MINELLA</i>	87
<hr/>			
02/04/2020	Il Secolo XIX Pagina 13		88
<hr/>			
02/04/2020	Giornale di Sicilia Pagina 14		89
<hr/>			
01/04/2020	Ansa		90
<hr/>			
01/04/2020	Ansa		91
<hr/>			
01/04/2020	shipmag.it	<i>Redazione</i>	92
<hr/>			
01/04/2020	shippingitaly.it		93
<hr/>			
01/04/2020	The Medi Telegraph		94
<hr/>			
01/04/2020	shippingitaly.it		95
<hr/>			
01/04/2020	shippingitaly.it		96
<hr/>			

LE BANCHINE GUADAGNANO NUOVE AREE: AL POSTO DEL VECCHIO STABILIMENTO, LA CONNESSIONE DIRETTA CON L'AUTOSTRADA E LA FERROVIA

Chiude la Ferriera di Servola: Trieste perde la siderurgia, al suo posto l'attività logistica

Il sindaco Dipiazza festeggia: «Basta buttare via milioni» Timori per il futuro dei circa 500 lavoratori della fabbrica

TRIESTE. È iniziato venerdì scorso l'iter di spegnimento dell'area a caldo della Ferriera di Servola a Trieste, con l'ultimo caricamento di carbon fossile nella cokeria. Il processo dovrebbe concludersi il 17 aprile. Sabato, alle 7.40 circa, si è assistito all'accensione delle prime due fiaccole di sicurezza prime fasi di spegnimento dell'area a caldo, dove alle 9.45 è seguita l'accensione delle colonne di sviluppo. In cokeria restano ancora pochi forni da vuotare». Così ha riferito l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia, Fabio Scocimarro, riprendendo quanto diffuso dall'agenzia regionale per la Protezione dell'ambiente del Fvg (Arpa). L'ente tra l'altro ha realizzato un'apposita sezione sul proprio sito Internet, consultabile all'indirizzo www.arpa.fvg.it, contenente informazioni, dati, immagini e filmati. Fino al completamento della fase di spegnimento dell'altoforno verranno presentati i dati orari delle polveri sottili e del benzene delle stazioni attigue o interne al perimetro dello stabilimento, i valori giornalieri del livello di pressione sonora diurna e notturna, i filmati che documentano gli eventi salienti del processo e notizie di aggiornamento. Si tratta di un evento storico: come aveva ricordato lo stesso Scocimarro, la chiusura del siderurgico triestino avviene «dopo oltre 20 anni dall'ultimo fermo e a 123 anni della sua inaugurazione. È il primo passo della dismissione e riconversione dell'area a caldo della Ferriera di Servola. Gli altri passi seguiranno un cronoprogramma condiviso con gli enti di controllo preposti ». La costruzione e l'approntamento della Ferriera furono progressivi e seguirono un percorso che somiglia all'incontrario alla fase avviata la scorsa settimana. All'epoca si cominciò dall'altoforno per poi realizzare la cokeria, un forno Martin, un laminatoio. Era il 24 novembre 1897 quando l'impianto siderurgico cominciò a funzionare. Un gioiello nato da un progetto avviato nel 1894, quando la Krainische Industrie Gesellschaft (Kig), su suggerimento della ditta Eulambio di Trieste, costruì un impianto che fornisse ghisa e ferroleghie. Oggi, 123 anni dopo, al termine di lunghe lotte politiche, la Ferriera viene definitivamente spenta. Non è solo una fabbrica che chiude, è un pezzo fondamentale della storia di Trieste e della produzione siderurgica del Paese che si conclude: «La ghisa è un prodotto a basso valore aggiunto e a mio parere negli ultimi 20 anni per questo impianto sono stati buttati 800 milioni di euro» dice il sindaco, Roberto Dipiazza, che di questa chiusura ha fatto da anni il proprio cavallo di battaglia. Al suo posto, ci sarà l'estensione della «piattaforma logistica di 26 ettari, lo sbocco sull'autostrada della piattaforma stessa, lo sbocco ferroviario verso Villa Opicina ». È sul porto insomma che si puntano le carte per lo sviluppo del capoluogo giuliano. Ma più di un filo di inquietudine vela l'iniziativa: «Finisce nel momento peggiore, e la nostra prima preoccupazione sono i lavoratori», 500 circa, il cui destino - la cassa integrazione - sembra oggi meno sicuro di quanto non fosse qualche settimana fa. Per Roberto Decarli «è una giornata triste ». Il consigliere comunale, per tutta la vita si è occupato della fabbrica attraverso i vari passaggi da Pittini a Lucchini, dai vari commissari fino alle lotte di piazza pochi anni fa. «È una giornata triste per l'industria e per la città, che cade in un contesto ancora più triste - dice Decarli -. Disoccupazione ed emergenza coronavirus daranno vita a un disastro ». Dalla sua fondazione, la Ferriera passò di mano nove volte: tra i vari passaggi, la nazionalizzazione nel ventennio fascista, l'accorpamento



nell'Italsider, la ri-privatizzazione negli anni Ottanta, l'ingresso di Lucchini nel 1995 in cordata con Bolfo e Malacalza, la chiusura dell'acciaiera nel decennio successivo, l'ingresso dei russi, l'amministrazione straordinaria



L'Avvisatore Marittimo

Trieste

da parte dello Stato fino all'arrivo, nel 2015, del gruppo Arvedi.

Mose, due milioni di consulenze I commissari: un terzo del 2014

Pellicani (Pd): gestione fallimentare da terminare. Ieri nuovo test a Chioggia

Alberto Zorzi

VENEZIA Due milioni di euro di consulenze in un anno, il 2019. Tanti o pochi? La prima opzione, a sentire il deputato del Pd Nicola Pellicani, che ha ricevuto dal supercommissario del **Mose**, Elisabetta Spitz, la relazione dei commissari del Consorzio Venezia Nuova sul punto. Per Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola, invece, si tratta di un grande risparmio, visto che nel 2014, l'anno degli arresti, per pagare i professionisti esterni delle aree tecnica, amministrativa e legale si spendeva quasi il triplo: 3,7 milioni di euro in più. «E tra il 2015 e il 2019 le consulenze tecniche hanno ottenuto un contenimento dei costi di costruzione pari a circa 50 milioni di euro», scrivono ancora i commissari. Pellicani aveva chiesto l'elenco a Spitz lo scorso 14 febbraio, quando la supercommissaria era stata audita in commissione Ambiente alla Camera. Nella lunga relazione si fa la storia degli incarichi, con commenti anche pesanti. Per esempio laddove si dice che il ricorso a personale esterno a Cvn e a Thetis è stato motivato dalla volontà di interrompere la commistione «controllore-controllato» degli anni precedenti, dove di fatto le imprese avevano il pallino dell'opera con «progetti faraonici all'insegna dello spreco» e il Provveditorato non era in grado di effettuare «controlli capillari» per l'organico sottodimensionato. Questo ha causato anche i tanti «vizi, difetti d'opera e malfunzionamenti» che hanno segnato gli ultimi anni del **Mose**, costringendo i commissari a investire un centinaio di milioni per sistemarli. Per le consulenze tecniche la spesa è scesa dai due milioni del 2014 ai 327 mila euro del 2019; nell'area legale da 2,2 milioni a poco più di mezzo milione; infine, nell'area dell'amministrazione da 1,4 milioni a 991 mila euro. Nel 2014 c'erano spese importanti per lo studio legale Biagini, per la società Gei, per lo studio del commercialista Francesco Giordano e numerosi altri. In più c'erano maxi-dirigenti come Hermes Redi, Maria Teresa Brotto e gli altri, le cui posizioni sono state poi sostituite con quelle meno onerose di Sara Cristina Lovisari e Francesco Cefis, in primis. «Esperti di elevata competenza ed esperienza, di solido curriculum, ma soprattutto di fiducia e di provata integrità e moralità», scrivono i commissari, spiegando che quelle professionalità non c'erano tra i dipendenti. «Non era possibile valorizzare le risorse interne? - si chiede invece Pellicani - Il metodo di lavoro non è cambiato dal passato: è stata creata una struttura esterna, meno costosa, dentro le regole, con l'obiettivo di affiancare e di fatto svuotare di funzioni il Consorzio e le controllate Thetis e Comar». Secondo il deputato il confronto con le spese dell'era delle tangenti non ha senso. «Ci sono meno sprechi? Meno male - continua - Ma questa relazione è l'immagine di un fallimento e c'è da chiedersi se dopo cinque anni la fase commissariale non sia da ritenersi conclusa». Per questo il dem chiederà l'audizione del prefetto di Roma, che li ha nominati. Intanto ieri si è tenuto il secondo test alla bocca di Chioggia. Dopo le 9 paratoie del lato nord sollevate martedì, ieri è stata la volta delle 9 lato sud. Rispetto a martedì, con onda di un metro e vento fino a 15 metri al secondo, ieri la giornata è stata più tranquilla. In entrambi i casi le paratoie sono state alzate a 42 gradi e lasciate fluttuare senza pompare aria compressa: l'oscillazione è stata di un paio di gradi. In azione, con le mascherine, c'erano 12 ingegneri e tecnici rispetto alla ventina degli altri test. Le paratoie si sono alzate in 45 minuti, 20 in meno dell'altra volta perché al primo compressore se n'è affiancato un altro.



Il Gazzettino

Venezia

Mose, 2 milioni di consulenze esterne

*I commissari del Consorzio rispondono alla richiesta del "capo" Spitz: «Ma nostro referente è il prefetto di Roma»
Fiengo e Ossola: «Risparmi rispetto al passato, ecco i conti» Le accuse: «In Cvn e Provveditorato non c'era gente adeguata»*

ROBERTA BRUNETTI

I CONTI DEL **MOSE** VENEZIA Il Consorzio Venezia Nuova, nel 2019, ha speso circa 2 milioni di euro per i suoi consulenti. Questi i conti che gli amministratori straordinari del Cvn, mettono nero su bianco nella relazione che gli era stata chiesta a febbraio dal commissario straordinario del **Mose**, Elisabetta Spitz, che a sua volta era stata sollecitata a produrre questi dati in commissione ambiente alla Camera, dal deputato veneziano Dem, Nicola Pellicani, a cui si era associato il collega e concittadino di Forza Italia, Renato Brunetta. Insomma un documento atteso che doveva alzare il velo su una delle pagine più discusse e misteriose della gestione commissariale del Cvn, che dura ormai da cinque anni. In realtà per il momento sembra essere l'ennesima miccia che ha già innescato nuove polemiche. Il primo a puntare il dito sulla relazione degli amministratori è proprio l'onorevole Pellicani che, senza mezzi termini, in un comunicato, sostiene che i dati forniti sono lacunosi, disordinati, omissivi. Ma il documento ha fatto andare su tutte le furie soprattutto il Provveditorato alle Opere pubbliche del Triveneto, per alcuni passaggi ritenuti diffamatori, tanto che a Palazzo dei X Savi qualcuno aveva ipotizzato addirittura di fare causa agli amministratori. LA RELAZIONE In tutto si tratta di 29 pagine, siglate dall'amministratore tecnico, il professore e ingegnere Francesco Ossola, d'intesa con l'avvocato Giuseppe Fiengo. Non ha firmato la relazione l'avvocato Vincenzo Nunziata, il terzo commissario arrivato a fine anno e dimessosi la settimana scorsa. Probabilmente perché la materia riguardava un periodo in cui non c'era. Ma si sa che proprio sulle consulenze e in generale sulla gestione del bilancio del Cvn, Nunziata era entrato in divergenza con i vecchi amministratori, tanto da segnalare una serie di aspetti problematici al Prefetto di Roma, che aveva poi nominato un collegio di verifica, attualmente al lavoro. Tra l'altro, la relazione di Ossola e Fiengo è indirizzata proprio al Prefetto di Roma. Inizialmente i due amministratori ritenevano di non essere tenuti a fornire questi dati al commissario Spitz. Di qui la scelta di inviare la relazione al Prefetto, da cui dipende la loro nomina, perché valutasse l'opportunità - scrivono di rispondere alle Spitz. E per questa strada, alla fine, la relazione è arrivata a chi l'aveva chiesta. PREMESSE E ACCUSE Un documento che è tutto incentrato sul confronto con il passato del malaffare, più precisamente con il 2014, l'anno in cui scoppiò lo scandalo tangenti e il Cvn fu commissariato. La premessa di Ossola e Fiengo è che una delle principali cause che ha consentito il proliferare del malaffare del sistema **Mose** è stata la commistione dei ruoli fra gli operatori di progettazione, di esecuzione e direzione lavori e di controllo sia interni al Cvn che esterni. Ciò ha fatto sì che siano stati redatti progetti faraonici all'insegna dello spreco. Sprechi che possono essere stimati in circa 30 volte le tangenti accertate. Non c'è stato controllo sull'esecuzione delle opere, né contraddittorio con la direzione lavori, esautorata dalle sue funzioni. Tanto è che negli anni sono cominciati a emergere diffusi e a volte importanti vizi, difetti d'opera e malfunzionamenti che la gestione sta recuperando. In questa ricostruzione gli amministratori accusano apertamente il Provveditorato. Ancora oggi scrivono risente di un organico sottodimensionato che non è in grado di assicurare l'esecuzione dei controlli capillari pure previsti dalla Convenzione



quadro del 91. Ricordano come per questo ricorra a personale distaccato del Cvn.



Il Gazzettino

Venezia

Per gli amministratori, con queste premesse, è del tutto evidente la necessità di organizzare una filiera di controllo indipendente ed esterna a Cvn e Thetis, costituita da esperti di elevata e e comprovata esperienza, di solido curriculum, ma soprattutto di fiducia e di provata integrità e moralità. DATI E CONFRONTI Fin qui la spiegazione del ricorso ai consulenti. La relazione passa quindi in rassegna il loro elenco, sempre in raffronto a quelli del 2014. Pellicani aveva chiesto i conti delle consulenze di tutti i cinque anni di amministrazione straordinaria. Il documento glissa, fornendo numeri solo per il 2019. Una decina di pagine sono dedicate ai consulenti cessati, senza importi. Poi la relazione elenca gli attuali coadiutori dei commissari straordinari. Vengono citati i curricula degli ingegneri Francesco Cefis e Sara Cristina Lovisari. Per gli affari legali si spiega il caso della consulente Lea Luni, affiancata da altri due avvocati, in quanto in maternità prima nel 2018 e ora tra 2019 e 2020. Il confronto con i consulenti del 2014 occupa gran parte della relazione, fino alle tabelle finali che mettono a confronto 2019 e 2014, appunto. La conclusione, numeri alla mano, è che i consulenti degli amministratori hanno fatto risparmiare su tutti i fronti: un milione e 690 mila euro nell' area tecnica, 1 milione e 686mila euro in quella legale, 399mila euro in quella amministrativa. Numeri già contestati, che faranno ancora discutere. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La grande opera Bocca di porto a Chioggia

Prove alle paratoie, testato ieri il sistema "anti-vibrazioni"

IL TEST VENEZIA Tanti dati raccolti per studiare meglio il fenomeno delle vibrazioni. Ieri il test di sollevamento delle paratoie alla bocca di porto di Chioggia è servito anche a questo. Si trattava del secondo giorno di prove: dopo aver messo in funzione, martedì, la metà schiera lato Pellestrina, la squadra guidata dall'ingegner Davide Sernaglia, responsabile di tutte le operazioni di sollevamento del **Mose**, ha provato anche le altre nove paratoie, lato Chioggia. Proprio qui, nelle settimane scorse, erano stati installati sofisticati strumenti che serviranno a studiare il comportamento delle dighe in condizioni di stress - mare mosso, acqua alta - quelle in cui poi dovranno funzionare davvero. Tra questi strumenti, anche degli accelerometri usati ieri per monitorare le vibrazioni delle tubazioni di scarico, nel tunnel sotto la paratoia. Un fenomeno che a novembre aveva spinto i commissari del Cvn ha sospendere dei test, per rafforzare con delle staffe le tubazioni. Nelle prove successive il fenomeno era rientrato, segno che le staffe avevano funzionato, almeno a livello visivo. Ma ovviamente la cosa va misurata attentamente, per capire se il dimensionamento di queste staffe sia corretto. Cosa che si è cominciato a fare a ieri. In fase di discesa, quando si scaricano i tubi e si verificavano le vibrazioni, sono stati raccolti i dati forniti dagli accelerometri. Una massa di informazioni che ora sarà elaborato con lo stesso progettista dell'opera, l'ingegner Alberto Scotti, che in questi giorni di prove poco affollate, in rispetto delle misure anti Covid 19, era in collegamento via Skype con gli ingegneri in prima linea, in mascherine e guanti. Per questa elaborazione di dati ci vorrà del tempo. Se le staffe supereranno anche questo esame, si potrà pensare anche a una discesa delle paratoie più rapida, una volta in esercizio il **Mose**, con l'obiettivo di limitare il più possibile l'impatto della barriera sulla bocca di porto. Per il resto la prova di ieri è filata via senza intoppi. Le barriere sono state alzate attorno alle 12, per aspettare la marea entrante. Sono arrivate in posizione qui l'angolo di lavoro è di 42 gradi dopo 40 minuti. Inizialmente la mezza schiera ha dovuto fronteggiare un po' di mare, con onde fino a 75 centimetri, comunque inferiori a quelle di martedì che erano arrivate al metro. Poi il vento è calato. E attorno alle 15 le paratoie erano ritornate al loro posto. (r.br.)



La Nuova di Venezia e Mestre

Venezia

la relazione dei commissari straordinari

Mose, consulenze e incarichi al Consorzio «Abbiamo ereditato sprechi e confusione»

Il dem Pellicani: «La struttura ora va azzerata, il sistema di dighe mobili va completato e gestito da un' Agenzia statale»

Alberto Vitucci «Con il sistema Mose gli sprechi di denaro pubblico erano 30 volte le tangenti. Un sistema di malaffare diffuso, con la commistione tra controllori e controllati, prezzi gonfiati, vizi e difetti d' opera. Da qui abbiamo dovuto partire». Si apre così la relazione degli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola, inviata in questi giorni al Parlamento. Richiesta dalla commissaria Sblocca cantieri Elisabetta Spitz per conoscere le consulenze affidate dalla gestione straordinaria, voluta dall' Anac e dal prefetto di Roma dopo lo scandalo e gli arresti del 2014. Trenta pagine di dati e tabelle, in cui i nuovi vertici del Consorzio illustrano la situazione e le nuove consulenze affidate. «C' era il bisogno di rivolgersi a tecnici esterni», scrivono, «vista la situazione compromessa che abbiamo ereditato. Il Provveditorato non aveva capacità di controllo capillare sui lavori come previsto dalla Convenzione. Per scarsità di organici e nonostante siano distaccati lì molti dipendenti del concessionario». Sotto accusa le spese legali. 514 mila euro pagati nel 2019, di cui 106 mila all' avvocato Lea Luni, 67 mila a Maria Teresa Scarpati, e altrettanti a Alfonso Papa Malatesta, 18 mila a Antonio D' Agostino. 157 mila euro infine per le cause e le spese legali nei tanti contenziosi e richieste di risarcimenti danni in corso con le grandi imprese Mantovani, Condotte e Fincosit. «Nel 2014» scrivono i commissari, «le spese legali erano superiori a 2 milioni di euro». Di cui 900 mila euro in un anno all' avvocato Alfredo Biagini, legale del Consorzio e di Mazzacurati, altri 215 mila agli avvocati Cristiana Albisioni e Alessandro Lison (studio Biagini). La differenza è di un milione 686 mila euro in meno. Per l' area tecnica, le consulenze ammontano nel 2019 a 327 mila euro. Cinque anni prima erano superiori ai 2 milioni di euro. «In questo caso», scrivono i commissari, «è stato necessario appoggiarsi a tecnici esterni per risolvere criticità e lavori fatti male». Come la corrosione delle cerniere e dei tensionatori, i guasti della conca di Malamocco e della lunata di Lido, il faraonico jack-up pagato 53 milioni di euro e subito danneggiato. Anche qui, è la conclusione, «il risparmio è effettivo è stato di un milione 690 mila euro. Nonostante gli incarichi affidati a Sara Cristina Lovisari (110 mila euro) e altri ingegneri esterni chiamati dal commissario Ossola. Nel 2014 al direttore generale Hermes Redi andavano 700 mila euro l' anno, 251 mila all' ingegnere Giovanni Cecconi, responsabile del Servizio informativo, 240 mila all' ingegnere Rosseli, 257 mila al geometra Pasqualato, ora consulente del provveditorato, 497 mila al vicedirettore del Consorzio Maria Teresa Brotto. Stesso discorso per l' area amministrativa, dove con le consulenze «si sono risparmiati un milione e 321 mila euro». E si sono ottenuti risultati, scrivono i commissari, risparmiando quasi venti milioni per i lavori dell' Arsenal. «Cifre e relazioni che sono state inviate periodicamente all' Anac e al prefetto di Roma nella massima trasparenza», precisano gli amministratori. Ma la risposta non ha convinto il deputato veneziano del Pd Nicola Pellicani. «Relazione omissiva» attacca Pellicani, «per cinque anni quei lavori sono stati bloccati. Perché non hanno affidato gli incarichi al personale del Consorzio e a Thetis? Bisognava rimotivarli dopo lo scandalo. E perchè se qualcosa



La Nuova di Venezia e Mestre

Venezia

non andava non sono andati in Procura?». Per il parlamentare le dimissioni del terzo commissario Vincenzo Nunziata «alimentano la confusione e probabilmente sono dettate da motivi molto gravi». «Occorre infine», scrive Pellicani, autore della richiesta di audizione alla Spitz che ha dato corso alla relazione, «annullare la concessione al Consorzio e azzerare la struttura commissariale». I lavori futuri del **Mose** dovranno essere affidati a un' Agenzia statale, che assumerà tutti i dipendenti del Consorzio e delle sue aziende Comar e Thetis alla fine dei lavori. In totale circa 250 persone. Dibattito aperto. --© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova di Venezia e Mestre

Venezia

a chioggia

Paratoie, secondo test «Finora tutto bene»

Secondo test del **Mose** alle paratoie di Chioggia, ieri mattina. Sono state sollevate le altre nove paratoie della barriera, anche ieri in presenza di vento e onde leggere. Il sollevamento si è svolto regolarmente, con le paratoie alzate per un paio d'ore. Ma soprattutto sono stati controllati nei corridoi sott' acqua i tubi che portano l' aria compressa. Quelli che avevano dato problemi in novembre, pochi giorni prima dell' Acqua Granda, consigliando un rinvio della prova. Da allora per fermare le vibrazioni anomale erano stati inserite delle staffe. E il lavoro evidentemente ha dato buoni risultati. «Stiamo cercando di capire se ci siano altri problemi, le prove servono proprio a questo», commenta soddisfatto il coordinatore delle operazioni, l' ingegnere bellunese Davide Sernaglia. --

VENEZIA

Mose, consulenze e incarichi al Consorzio
«Abbiamo ereditato sprechi e confusione»

di Gennaro Fellicari - La struttura ora va accorata, il sistema di dighe mobili va completato e gettato in un' Agenzia speciale

Paratoie, secondo test «Finora tutto bene»

Optikrom
primo vendita occhiali
Occhiali da sole e da vista
Lenti progressive - Lenti a contatto
9.00-12.30/15.00-19.00
www.optikrom.it

MESTRE - Via degli Alpini, 15 - Tel. 041 51 14 278
RADURA - Via della Croce Rossa, 118 Tel. 049 89 74 471
Chiuso il Lunedì

L'incidente della Msc Opera

Quell' allarme sottovalutato un' ora prima dello schianto La difesa: procedure adeguate

VENEZIA Erano le 7.26, quando sul monitor di comando era comparsa la scritta «24 V Wheelhouse RB211 Failure». Esattamente un' ora dopo, ci sarebbe stato l'incidente. Secondo i consulenti della procura di Venezia - l'ammiraglio Francesco Carpinteri, il capitano di vascello Domenico Guadalupi e il tenente di vascello Gabriele Lunazzi Gorizza - l'avarìa che ha colpito i motori della Msc Opera portandola a schiantarsi contro la banchina di San Basilio e il battello fluviale River Countess alle 8 e mezza dello scorso 2 giugno, era stata preannunciata da quell' errore. Ma a fronte di tale «indizio premonitore» non è stata assunta alcuna iniziativa, secondo gli esperti, che nei giorni scorsi hanno depositato ai pm Andrea Petroni e Giorgio Gava la prima bozza di consulenza tecnica, in cui danno l'intera responsabilità dello schianto al personale di Msc: il comandante Carmine Siviero, il responsabile della manutenzione a terra Giuseppe De Maio e il «capo macchinista» Aleksandar Mustur, oltre ad altre persone che potrebbero finire anch' esse sul registro degli indagati. I consulenti ritengono infatti che anche la gestione dell' emergenza sia stata lacunosa, al punto da contestare anche l' adeguatezza delle esercitazioni. Ne escono invece scagionati i due piloti del porto Stefano Russignan e Vladimiro Tuselli, così come quelli dei rimorchiatori Andrea Ruaro e Giuseppe Adragna. «E' la conferma di quello che avevamo sempre sostenuto, cioè che i rimorchiatori erano adeguati e i miei uomini hanno fatto quello che dovevano e potevano - afferma il titolare Davide Calderan - Ora aspettiamo la versione finale». Fino al 5 maggio le varie difese possono infatti controdedurre e poi i consulenti depositeranno la versione definitiva dell' elaborato. Ieri Msc ha affermato di aver «preso atto» delle conclusioni, alle quale replicherà nei termini di legge «evidenziando una serie di elementi che appaiono essere stati trascurati». La compagnia sottolinea poi che «la relazione attribuisce l' avaria ad un vizio dell' impianto elettrico risalente alla fase di costruzione della nave, che non poteva essere identificato dalle regolari verifiche», che l' intervento del personale ha «minimizzato i danni» e che «le procedure di emergenza previste erano tutte adeguate».

(a. zo.)



La Nuova di Venezia e Mestre

Venezia

lo schianto a giugno 2019

«Msc, bene la perizia Studieremo le carte»

Così il presidente di Panfido, dopo la relazione della Procura Replica della compagnia: avaria per un vizio di costruzione

«Continueremo a studiare le carte, è presto per cantare vittoria. Ma certo, i primi risultato ci danno soddisfazione». Poche, stringate parole con cui Davide Calderan, presidente della Panfido Rimorchiatori, non si sbilancia sulle conclusioni in forma di bozza a cui sono arrivati i consulenti incaricati dalla Procura di Venezia di ricostruire l'incidente della Msc Opera, che il 2 giugno del 2019 si è andata a schiantare sulla banchina di San Basilio, accartocciando il battello fluviale River Countess e mostrando al mondo - laddove ce ne fosse bisogno - la fragilità di una città come Venezia attraversata dai giganti del mare. E proprio la perizia tecnica della Procura sembra ora scagionare i due comandanti dei rimorchiatori della Panfido (Angelina C. e Ivonne C. a prua e a poppa) che quel giorno stavano scortando la crociera in Marittima. Andrea Ruaro e Giuseppe Adragna, infatti, erano stati iscritti nel fascicolo aperto per danneggiamenti con pericolo colposo di naufragio insieme ai due piloti del **Porto**, Vladimiro Tuselli e Stefano Russignan, e al comandante Carmine Siviero, il responsabile della manutenzione a terra Giuseppe De Maio, e il direttore macchina della Opera, Aleksandar Mustur. Ma le conclusioni dei periti (fino al 5 maggio per le controdeduzioni), in questa fase, scagionano sia i piloti del **porto** che dei rimorchiatori. Il comportamento dei rimorchiatori infatti sarebbe stato corretto, e la loro potenza sufficiente a evitare lo scontro della Msc Opera contro il battello e contro la banchina se solo il comandante della nave, responsabile della gestione delle emergenze, avesse attivato la procedura per spegnere i motori, affidando così la gestione della nave ai soli rimorchiatori. L' avaria elettrica infatti, scrivono i periti, ha reso ingovernabile la nave sia in riferimento alla velocità che alla direzione. Così replica Msc: «La Compagnia fa notare che la relazione attribuisce in modo chiaro l' avaria ad un vizio dell' impianto elettrico risalente alla fase di costruzione della nave; vizio che non poteva essere identificato dalle regolari verifiche a cui la nave è sempre stata regolarmente sottoposta. I consulenti del Pubblico Ministero riconoscono, inoltre, che l' intervento in emergenza compiuto da personale di bordo della nave è stato in grado di minimizzare i danni. La stessa relazione tecnica attesta, infine, che la nave aveva perfettamente e recentemente superato tutte le verifiche di classe e statutarie, e che le procedure di emergenza previste dalla Compagnia erano tutte adeguate». --Eugenio pendolini© RIPRODUZIONE RISERVATA.



VENEZIA ITALIA

Nave da crociera sulla banchina Per gli esperti fu colpa di Msc

DANILO GUERRETTA

Le procedure di emergenza attivate in ritardo e in modo sbagliato dopo che il timone si era guastato e la nave era diventata ingovernabile, colpa del comandante e dei suoi principali collaboratori che non sarebbero stati addestrati per far fronte a un' improvvisa emergenza. Secondo i consulenti della procura di Venezia è questa la causa dell' incidente del 2 giugno scorso quando la nave da crociera «Msc Opera» finì fuori controllo nel canale della Giudecca, andando a sbattere contro la banchina di San Basilio e scontrandosi contro un battello fluviale carico di turisti che stava eseguendo le manovre di ormeggio. La relazione Gli esperti hanno consegnato al pm la loro relazione dopo nove mesi dall' apertura dell' inchiesta. La relazione sottoscritta da un ammiraglio, da un capitano e da un tenente di vascello parla di «tardiva ed errata» attivazione delle procedure di emergenza e scagiona i due piloti del Porto che salirono a bordo nel tentativo di «governare» la nave perché non erano stati avvertiti dell' allarme scattato in sala macchine. Motori non disattivati Anche i piloti dei rimorchiatori che «guidavano» la Msc nel canale della Giudecca non poterono impedire la collisione perché i motori della grande nave non sarebbero stati disattivati come invece prevede la procedura di emergenza. L' indagine preliminare era stata aperta per violazione dell' articolo 1123 del Codice della navigazione e per il reato di pericolo di naufragio colposo. Sette indagati Sette gli indagati, tra cui il comandante e i suoi principali collaboratori. Nell' incidente, le cui immagini fecero il giro del mondo sollevando il problema del transito delle grandi navi in Laguna, rimasero ferite quattro turiste americane, neozelandesi e australiane tra i 67 e i 72 anni finite a terra e in acqua dopo l' impatto. Tutte finirono in ospedale con lievi contusioni e furono dimesse nel giro di poche ore, la maggior parte dei turisti presenti sul battello riuscì a mettersi in salvo fuggendo lungo la banchina, avvertita dalla sirena del Msc. Entro il mese di maggio sono attese le conclusioni dei consulenti nominati dalla difesa e quelle della parte offesa ovvero la società «River Countess», proprietaria del battello speronato. - © RIPRODUZIONE RISERVATA



Incidente Msc Opera a Venezia, i periti: Procedura d'emergenza avviata tardivamente

Redazione

Venezia La tardiva ed errata attivazione delle procedure di emergenza per l'avaria al timone della Msc Opera è stata la principale causa dell'incidente avvenuto il 2 giugno 2019 nel Canale della Giudecca a Venezia. In quella circostanza la nave crociera urtò la banchina di San Basilio travolgendo anche un altro mezzo navale. È questa la principale conclusione a cui sono arrivati i consulenti tecnici della Procura della Repubblica di Venezia, nella relazione depositata nei giorni scorsi dopo quasi nove mesi dall'avvio dell'atto irripetibile sull'incidente; entro l'inizio di maggio sono attese le conclusioni dei consulenti della difesa e della parte offesa. La relazione è sottoscritta dall'ammiraglio Francesco Carpinteri, dal capitano di vascello Domenico Guadalupi e dal tenente di vascello Gabriele Lunazzi Gorizza. Tra le altre conclusioni, figurerebbe che i due piloti del porto quando salirono a bordo non furono informati dell'allarme segnalato dalla sala macchine, mentre i comandanti dei rimorchiatori avrebbero fatto ciò che potevano. (nella foto: la Msc Opera a Civitavecchia)

informativa
Il sito e gli strumenti di terzi non sono integrati dal personal. Per. del di navigazione e indici (1), e forme
 una di ordine e più identificati benevola per il funzionamento e per il funzionamento delle funzioni della nave.
 per la
 di assicurare l'accesso di qualità e solo identificati chiamando il numero di questa informazione, proteggendo la
 navigazione di qualità pagina. Cliccando un link o un pulsante e continuano a navigare in altre modo.

scopri di più e personalizza

Incidente Msc Opera a Venezia, i periti: "Procedura d'emergenza avviata tardivamente"
01 APRILE 2020 - Redazione



Venezia - La "tardiva ed errata" attivazione delle procedure di emergenza per l'avaria al timone della Msc Opera è stata la principale causa dell'incidente avvenuto il 2 giugno 2019 nel Canale della Giudecca a Venezia. In quella circostanza la nave crociera urtò la banchina di San Basilio travolgendo anche un altro mezzo navale.

Iscriviti alla newsletter
Ricevi le migliori notizie sullo shipping due volte a settimana direttamente sulla tua email.

MI ISCRIVO

Your browser does not currently recognize any of the cookies used on this website. Please enable cookies and reload this page to use the site's features.

È questa la principale conclusione a cui sono arrivati i

La Nuova di Venezia e Mestre

Venezia

chioggia

Il "Nonna Gina" molla gli ormeggi e torna in mare

CHIOGGIA Dopo più di due settimane di stop assoluto, è il motopeschereccio "Nonna Gina" a rompere gli indugi, mollare gli ormeggi e prendere la via del mare. Nulla di irregolare: il fermo delle attività descritto nel Dpcm non contempla le barche da pesca, parte della catena alimentare. Tuttavia tutti gli armatori chioggiotti avevano concordato di rimanere alla riva per il semplice fatto che, con i ristoranti chiusi, il calo drastico degli acquirenti al mercato ittico aveva consigliato di non uscire a pescare per non lasciare invenduto il prodotto fresco. Sst ha deciso di cancellare l' asta pomeridiana, alimentata principalmente dai grandi pescherecci d' alto mare, mentre per il fermo emergenziale la Comunità europea aveva stanziato un fondo di cento milioni, da dividere con il comparto agricolo, per tamponare i problemi di carattere economico. Ma con l' iniziativa del motopesca "Nonna Gina" rischia di saltare il banco. Sono diversi, infatti, gli armatori preoccupati per quanto adesso possa succedere con il resto della flotta chioggiotta. In sostanza molti altri pescherecci, che tra l' altro avevano consegnato i libretti d' imbarco alla Capitaneria di Porto e sbarcato tutti i marinai, come succede durante il fermo biologico, potrebbero uscire in mare già da oggi. --Daniele Zennaro.

«Contratto di fiume per verificare la salute di dieci corsi d'acqua»
L'acqua del Corvato Brenta sicuro: previsti controlli su Naviglio, Cavosanto, Taglio e alcuni canali collegati

Il bilancio dell'incendio danni per 80 mila euro
L'incendio a Sesto di aprile ha causato danni per 80 mila euro. Le cause sono state attribuite a un errore di manutenzione.

Addio all'ex sacrestano Beda muore a 69 anni
L'addio a 69 anni di un ex sacrestano di Sesto. Beda era stato un uomo di grande fede e di grande impegno.

Il «Nonna Gina» molla gli ormeggi e torna in mare
Il motopeschereccio "Nonna Gina" ha rotto gli indugi e è tornato in mare. La decisione è stata presa dopo una lunga attesa.

AVVISO AGLI ABBONATI POSTALI
A causa dell'emergenza Covid-19 Poste Italiane ha sospeso il servizio di consegna dei giornali al sabato.

ITL
A SERVIZIO C.A.B. S.p.A.
La richiesta di secondi e terzi servizi è stata accolta. I servizi sono stati attivati.

La Nuova di Venezia e Mestre

Venezia

fino al 18 aprile

Strisce blu, stop al pagamento a Mestre, Marghera e Lido

MESTREL 'amministrazione comunale ha disposto ieri la proroga fino al 18 aprile (compreso) della sospensione del pagamento delle tariffe di sosta per gli stalli con strisce blu di Mestre, Marghera e Lido. La tariffazione resta invariata per gli stalli con strisce blu a Piazzale Roma, per consentire la mobilità per urgenze da e per Venezia. Sospesa anche l'attività di controllo da parte degli ausiliari alla sosta. Confermati fino a quella data i 200 posti gratuiti del parcheggio Vtp a ridosso della stazione Marittima, previsto da un accordo tra Comune di Venezia, Venezia Terminal Passeggeri spa e **Autorità di Sistema Portuale**. Altri 200 posti al garage comunale sono riservati a personale sanitario, vigili del fuoco e farmacisti. --

FRIGO PIANO
L'adempimento globale: assistere e famiglie

Cassa integrazione per 28.800 lavoratori «Con le aziende chiuse il lavoro è a rischio»

La cassa di Martini (Cassa integrazione) - Liquidata per le imprese e un anno di lavoro (Cassa integrazione) - Liquidata per le imprese e un anno di lavoro (Cassa integrazione) - Liquidata per le imprese e un anno di lavoro

50 mila
L'importo complessivo delle casse di integrazione per le imprese è di 50 mila miliardi di euro.

500 mld
L'importo complessivo delle casse di integrazione per le imprese è di 500 miliardi di euro.

14
L'importo complessivo delle casse di integrazione per le imprese è di 14 miliardi di euro.

25%
L'importo complessivo delle casse di integrazione per le imprese è di 25% dell'importo complessivo delle casse di integrazione per le imprese.

Inps, anche nel Veneziano la corsa virtuale Mazzocca: «Alzare il limite a 1.000 euro»



Prorogata la sospensione del pagamento dei parcheggi con strisce blu fino al 18 aprile

La proroga è stata disposta in ottemperanza alle misure emanate dal governo per contrastare l'emergenza coronavirus

L'amministrazione comunale di Venezia ha disposto la proroga fino al 18 aprile compreso della sospensione del pagamento delle tariffe di sosta per gli stalli con strisce blu di Mestre, Marghera e Lido. La tariffazione resterà invece invariata per gli stalli con strisce blu a Piazzale Roma, per consentire la mobilità per urgenze da e per Venezia. Sospesa anche l'attività di controllo da parte degli ausiliari alla sosta. La sospensione delle tariffe di sosta, introdotta dallo scorso lunedì 16 marzo, si affianca all'accordo raggiunto tra Comune di Venezia, Venezia Terminal Passeggeri spa e **Autorità di Sistema Portuale** per la messa a disposizione di 200 posti auto complessivi, anche in questo caso a carattere gratuito, del parcheggio VTP numero 5 a ridosso della Stazione Marittima, vicino alla fermata del People Mover. Ad alcune istituzioni del territorio, tra i quali il personale medico sanitario (su segnalazione dell'Ulss), i vigili del fuoco e i farmacisti, sono stati messi a disposizione gratuita 200 posti al Garage Comunale. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante , dopo che avrai attivato javascript . . . Forse potrebbe interessarti , dopo che avrai attivato javascript . . . Devi attivare javascript per riprodurre il video. «Una decisione che si è resa necessaria vista la situazione di incertezza e il verosimile perdurare dello stato d'emergenza - commenta Renato Boraso, assessore alla Mobilità - Abbiamo deciso di prorogare i termini di gratuità per garantire la mobilità dei lavoratori impegnati nei servizi essenziali ancora aperti, a cui va rivolto il mio ringraziamento personale e quello di tutta la città. Rinnovo l'invito a stare a casa, con sacrificio, certo, ma anche dimostrando grande spirito di responsabilità e di comunità.» Sostieni VeneziaToday Caro lettore, dall'inizio dell'emergenza sanitaria i giornalisti di VeneziaToday ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla epidemia Covid-19. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie! Scegli il tuo contributo:



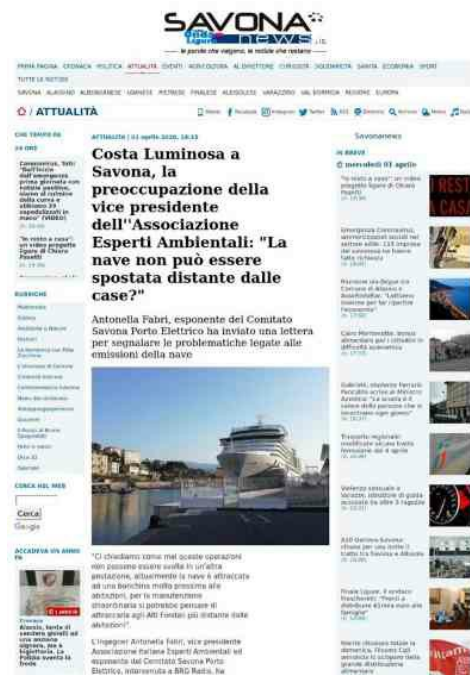
Costa Luminosa a Savona, la preoccupazione della vice presidente dell'Associazione Esperti Ambientali: "La nave non può essere spostata distante dalle case?"

Antonella Fabri, esponente del Comitato Savona Porto Elettrico ha inviato una lettera per segnalare le problematiche legate alle emissioni della nave

"Ci chiediamo come mai queste operazioni non possono essere svolte in un'altra postazione, attualmente la nave è attraccata ad una banchina molto prossima alle abitazioni, per la manutenzione straordinaria si potrebbe pensare di attraccarla agli Alti Fondali più distante dalle abitazioni". L'ingegner Antonella Fabri, vice presidente Associazione italiana Esperti Ambientali ed esponente del Comitato Savona Porto Elettrico, intervenuta a BRG Radio, ha inviato nella giornata di ieri una lettera ad **Autorità Portuale**,

Capitaneria di Porto e Arpal in merito alla presenza della Costa Luminosa in porto a Savona con la richiesta di spostamento per evitare problemi per la salute dei cittadini già evidenziati da un'ulteriore lettera scritta dal Comitato e inviata nelle settimane scorsa ai soggetti già coinvolti e ad Asl, Regione, Provincia e al sindaco Caprioglio. Proprio la prima cittadina, che ha partecipato ieri al Comitato di Igiene e Sicurezza del Lavoro del comprensorio di Savona e Vado Ligure indetto dall' **Autorità di Sistema Portuale**, oltre a spiegare che sono iniziate le operazioni di sanificazione a bordo ha provato a rassicurare i savonesi. "In merito all' emissione dei fumi,

la nave brucia combustibile a basso tenore di zolfo e l'impatto è bassissimo poiché la nave è in funzione ridotta. Rassicurazioni sono state fornite anche per le acque reflue e il trattamento dei rifiuti. In tema di impatto ambientale sono state fornite, quindi, ampie garanzie". "Personalmente come cittadina ho scritto chiedendo l'allontanamento della nave e spostarla dalle case, ha i motori accesi perché non c'è alimentazione da terra, se fossero state elettrificate le banchine non avremo niente da dire, invece da utilizzano un combustibile pesante e da classificazione dello IARC sono cancerogeni accertati dall'uomo, questi motori girano 24 ore su 24 giorno e notte. Ci fanno piacere le rassicurazioni ma in ambito tecnico il molto e il poco non vogliono dire nulla, ci dicano perché dobbiamo stare tranquilli sulla qualità delle emissioni, non sappiamo portate, il tipo di combustibile utilizzato, la concentrazione degli inquinanti. La cittadinanza ha diritto di avere dati, devono dimostrare che non c'è nessun pericolo, non sappiamo quanto dureranno queste operazioni e quanto rimarrà a Savona" continua Antonella Fabri. "Non so a che regime vada questo motore, ma la cittadinanza deve richiedere rassicurazioni sui numeri e non sullo 'state tranquilli' conclude la vice presidente dell' Associazione Italiana Esperti Ambientali. News collegate: Costa Luminosa a Savona, inizia la sanificazione e prosegue la sorveglianza sanitaria. Caprioglio: "Garanzie sull'impatto ambientale" - 31-03-20 14:13 Costa Luminosa a Savona, sbarcati i 49 membri dell'equipaggio positivi al Coronavirus - 29-03-20 20:15 Costa Luminosa a Savona: "Si trovi il prima possibile una soluzione per la messa in sicurezza della nave e dell'equipaggio" - 29-03-20 12:56 "Grazie Sv", Costa Luminosa ringrazia la città di Savona con le luci delle cabine (FOTO) - 29-03-20 07:15 Costa Luminosa a Savona, sbarcata una parte dell'equipaggio e i passeggeri: a bordo solo i negativi al tampone - 27-03-20 16:22.



ACCORDO TRA LO SCALO BELGA E IL GRUPPO FINLANDESE DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il porto targato Cosco riparte dal 5g di Nokia

Zeebrugge prepara il rilancio come scalo hi-tech, in attesa che arrivino i traffici promessi da Pechino

ALBERTO GHIARA GENOVA. Con l'entrata in funzione delle rete 5g realizzata da Nokia, il porto di Zeebrugge consolida il proprio rilancio. Lo scalo belga è stato fino ai primi anni 2000 uno dei porti per container minori del Nord Europa, mantenendo però una propria vitalità almeno fino al 2010, quando movimentò 26,4 milioni di tonnellate di traffico containerizzato su un totale dello scalo di 49,6 milioni di tonnellate. La crisi economica, ma soprattutto l'accelerazione del gigantismo navale, con il riposizionamento delle maggiori compagnie in poche alleanze concentrate soltanto su alcuni porti, hanno visto un progressiva marginalizzazione dello scalo, con il traffico containerizzato che è calato fino a 15,4 milioni di tonnellate nel 2017, su un totale dello scalo di 37,1 milioni di tonnellate. In pratica, quasi tutta la perdita di traffico di Zeebrugge negli ultimi 10 anni si deve alla fuga delle navi portacontainer, mentre il traffico dei rotabili ha retto, passando da 12,8 milioni di tonnellate nel 2010 a 15 milioni nel 2017. La svolta per lo scalo è arrivata alla fine del 2017, con l'arrivo degli investimenti cinesi. A settembre di quell'anno Cosco Shipping Ports ha acquisito per 42 milioni di euro una

quota di controllo del locale terminal Apm, il Csp Zeebrugge Terminal, da un milione di teu l'anno, che fino a quel momento faceva capo alla società terminalistica del gruppo Maersk (Cosco era socio di minoranza dal 2014 con il 24%): «Il legame fra Cosco Shipping Ports e Cosco Shipping Lines - affermò in quell'occasione Joachim Coens, allora amministratore delegato dello scalo - offre finalmente un'opportunità per aumentare il traffico container a Zeebrugge. C'è un forte sostegno commerciale in questa operazione dal gruppo Cosco». Un anno dopo la presenza cinese si è ulteriormente rafforzata con l'investimento da 85 milioni di euro del gruppo Lingang per realizzare un parco logistico da 30 ettari nella Zona logistica marittima del porto di Zeebrugge. Il parco ha l'obiettivo di diventare punto di riferimento per l'arrivo di componenti, merce refrigerata e traffico generato dal commercio elettronico dalla Cina all'Europa occidentale. A sua volta, la società logistica olandese Eurotown ha siglato un accordo con Lingang per fare di Zeebrugge una piattaforma per le esportazioni dal Nord Europa. Questo attivismo è stato segnalato dal un centro di ricerca Clingendael China dell'Aia, in un rapporto del dicembre 2019, secondo cui gli investimenti di Pechino mirano a creare una maggiore influenza politica sull'Unione europea. Il Clingendael stima che Cosco detenga il 90% del terminal container Csp. Zeebrugge ha però ambizioni che vanno al di là della presenza cinese, che negli ultimi due anni ha fatto soprattutto da volano al rilancio dello scalo. È significativo che per creare la propria rete di 5g, una tecnica per le telecomunicazioni senza fili superveloci che in quasi tutto il mondo è sinonimo di Cina e dell'azienda cinese Huawei, i manager belgi si siano invece rivolti alla multinazionale finlandese Nokia, anch'essa in pieno rilancio dopo aver passato alcuni anni di stasi. Nokia ha inaugurato la prima fase della rete, che riguarda soprattutto attività di contorno a quella portuale, per la connessione con rimorchiatori, centraline contro l'inquinamento, telecamere di sicurezza e sensori di banchina. Da metà 2020 entrerà a regime la seconda fase, che riguarderà più direttamente la connessione delle attività all'interno del porto. Saranno attivi cento punti di connessione in tutto lo scalo.



L'Avvisatore Marittimo

Genova, Voltri

Cma-Cgm vende i terminal portuali per investire sull'e-commerce

Prosegue la tendenza delle compagnie a espandersi nelle attività a terra

ALBERTO GHIARA GENOVA. Per le compagnie marittime, espandere la propria presenza lungo la catena logistica fino all'ultimo miglio digitale è diventata ormai una necessità. Con i noli ormai cronicamente volatili e con le prospettive di una lunga fase in cui si dovranno scontare gli effetti del dramma del coronavirus, avere voce anche nell'economia digitale diventa una garanzia di ottenere margini di guadagno che ormai il core business del trasporto marittimo offre in maniera sempre più risicata. A dicembre scorso, ad esempio, la danese Maersk ha investito nella start-up Onomondo, una società nata nel 2012 per sviluppare l'Internet delle cose (IoT) e rendere più immediate le comunicazioni all'interno della catena logistica. Per Maersk, ha significato un ulteriore passo avanti nel suo percorso di riduzione della lunghezza della catena logistica, che mira a avvicinarla ai propri interlocutori finali. Adesso è la volta della francese Cma-Cgm investire in una piccola, rispetto alle dimensioni dei grandi carrier marittimi, ma interessante realtà hi-tech marsigliese, Oxatis. In questo caso non si tratta di IoT, ma di e-commerce. L'obiettivo è sempre quello di accorciare la catena di distribuzione passando dal mare a terra e investendo in attività strategiche e redditizie. Oxatis è una società nata nel 2001 per sviluppare siti di e-commerce in modalità SaaS (software-as-a-service), ossia vendendo non l'applicazione, ma un abbonamento al servizio di gestione della stessa, che viene affidato appunto a Oxatis, assieme al suo sviluppo informatico. Lo scorso 26 marzo, il tribunale del commercio di Marsiglia ha convalidato l'acquisto di Oxatis da parte di Cma-Cgm e del partner Lundi Matin. Oxatis era in amministrazione controllata e i due acquirenti hanno superato altri soggetti interessati con un'offerta che ha raccolto il favore dei giudici. A Cma-Cgm va il 90 per cento della società, mentre a Lundi Matin va il restante 10 per cento. Oxatis si trovava in amministrazione controllata dal 28 novembre 2019, su richiesta dei suoi stessi amministratori. Il 6 gennaio 2020, il presidente del consiglio d'amministrazione, Philippe Ozanian, si è dimesso dall'incarico e dallo stesso consiglio per «motivi personali». Il tribunale del commercio di Marsiglia aveva deciso di provare a vendere l'impresa, aprendo una finestra temporale che ne permetteva la sopravvivenza per altri sei mesi. In questo periodo, ai giudici sono arrivate otto offerte di acquisto e una proposta per un piano di continuità dell'attività aziendale. Alla fine la scelta è caduta su Cma-Cgm e su Lundi Matin. Cma-Cgm è la quarta compagnia portacontainer del mondo, con 2,6 milioni di teu di capacità di stiva (l'11,1 per cento della capacità globale) e navi in costruzione per ulteriori 466 mila teu di capacità, che le consentirebbero di tornare al terzo posto superando i cinesi di Cosco, che soltanto di recente avevano raggiunto il podio scalzando proprio Cma-Cgm. Lundi Matin è invece a sua volta una start-up con sede a Montpellier che produce programmi informatici di gestione aziendale. Nata nel 2007, ha oggi 45 dipendenti. Un comunicato di Cma-Cgm spiega come i due nuovi soci di Oxatis «uniscono le rispettive competenze per consentire a Oxatis di proporre l'offerta di un servizio dal principio alla fine della catena commerciale e logistica: creazione di siti internet per il commercio elettronico, programmi informatici di gestione aziendale e di contabilità, soluzioni integrate di logistica e di trasporto». Il comunicato specifica che «sarà riassunta la maggioranza dei dipendenti». Pur su scala nettamente differente, lo spostamento di capitale da parte di Cma-Cgm da un settore a un altro è significativo, nel momento in cui la compagnia ha appena chiuso la vendita di otto dei suoi terminal portuali, finora controllati al 100 per cento, a una



società, Terminal Link, in cui detiene soltanto una quota di maggioranza del 51 per cento, accanto al socio di minoranza cinese China merchants port (Cmp) che possiede l'altro 49 per cento. In quest'ultimo caso, si tratta di un'operazione per raccogliere fondi, dopo l'acquisto



L'Avvisatore Marittimo

Genova, Voltri

di Ceva Logistics, che ha fatto sì che il bilancio 2019 registrasse una perdita di 200 milioni di euro, ma anche per avere nuovi liquidi da investire per nuove opportunità di sviluppo. ©BY NC AND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Psa Italia: Danesi va in pensione e lascia la carica di ad

Il manager resterà nel cda

Giuseppe Danesi va in pensione oggi e lascia la carica di amministratore delegato di Psa Italia dopo 19 anni di servizio. «Sotto la sua guida - si legge in una nota della società - Psa **Genova** Pra' ha intrapreso un programma di potenziamento e di investimenti volto a trasformare il terminal in una struttura pronta per affrontare le sfide future, mentre Vecon ha saputo costruirsi una solida reputazione a servizio del mercato veneto». Danesi «resterà membro del consiglio di amministrazione delle entità italiane. Come tale, continuerà a rappresentare le unità di business all' interno delle diverse organizzazioni di categoria e a coltivare i rapporti con i vari stakeholder». Precedentemente conosciuto come Voltri Terminal Europa, Psa **Genova**-Pra' è il maggior terminal contenitori del Nord Tirreno e del **porto** di **Genova**. Circa il 60% dei contenitori del **Porto** di **Genova** sono movimentati dal terminal Psa **Genova**-Pra'. Psa **Genova**-Pra' dispone di un organico di 656 dipendenti e può servire contemporaneamente due meganavi portacontainer (fino a 20,000 TEUs ciascuna), accogliere oltre 1.500 TEUs reefer, 120 treni a settimana e 2.400 camion al giorno. Dalla data dell' acquisizione del terminal nel 1998, Psa ha investito circa 600 milioni di euro per la crescita e sviluppo del terminal. Psa International è uno dei principali operatori terminalistici mondiali, ha partecipazioni in 40 terminal portuali in Asia, in Europa e nelle Americhe con quartier generale nei Terminal di Psa Singapore ed Psa Anversa.

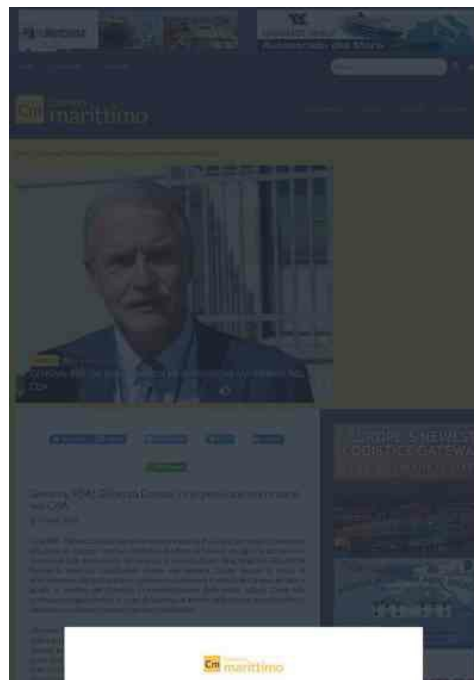


Corriere Marittimo

Genova, Voltri

Genova, PSA: Gilberto Danesi va in pensione ma rimane nel CdA

01 Apr, 2020 **GENOVA** - Gilberto Danesi, amministratore delegato di PSA Italia, per quasi un ventennio alla guida del maggior terminal contenitori del **Porto** di **Genova**, da oggi è in pensione ma rimarrà nel CdA della società. Lo annuncia in una nota David Yang, Regional CEO di PSA Europe & Americas, specificando inoltre che sebbene Danesi lascerà la carica di amministratore delegato, tuttavia «continuerà a sostenere le attività del Gruppo in Italia in qualità di membro del Consiglio di Amministrazione delle entità italiane. Come tale, continuerà a rappresentare le unità di business all'interno delle diverse organizzazioni di categoria e a coltivare i rapporti con i vari stakeholder». «Durante i 19 anni di servizio del Dott. Danesi, le unità di business di PSA in Italia hanno subito molti cambiamenti» - Continua la nota della società - «Il terminal PSA di **Genova** e Venezia possono vantare nel corso degli anni un percorso ricco di successi. Sotto la sua guida, PSA **Genova** Pra' ha intrapreso un programma di potenziamento e di investimenti volto a trasformare il terminal in una struttura pronta per affrontare le sfide future, mentre Vecon ha saputo costruirsi una solida reputazione a servizio del mercato veneto. PSA **Genova** Pra' precedentemente conosciuto come Voltri Terminal Europa, PSA **Genova**-Pra' è il maggior terminal contenitori del Nord Tirreno e del **Porto** di **Genova**. Circa il 60% dei contenitori del **Porto** di **Genova** sono movimentati dal terminal PSA **Genova**-Pra'. Disponendo di un organico di 656 dipendenti ed investendo da sempre in innovazione, oggi PSA **Genova**-Pra' può servire contemporaneamente due meganavi portacontainer (fino a 20,000 TEUs ciascuna), accogliere oltre 1.500 TEUs reefer, 120 treni a settimana e 2.400 camion al giorno. Dalla data dell'acquisizione del terminal nel 1998, PSA ha investito circa 600 milioni di Euro per la crescita e sviluppo del terminal. PSA International è uno dei principali operatori terminalistici mondiali, ha partecipazioni in 40 terminal portuali in Asia, in Europa e nelle Americhe con quartier generale nei Terminal di PSA Singapore ed PSA Anversa. PSA è costantemente impegnata nella crescita della propria rete portuale, in stretta collaborazione con le Compagnie di Navigazione, per diventare il principale operatore di riferimento per la comunità portuale mondiale. Avvalendosi dei migliori talenti del settore, PSA International offre ai propri clienti servizi affidabili e di altissima qualità instaurando con tutti i propri interlocutori rapporti di reciproca crescita. Scelto come migliore operatore in tutti i principali porti mondiali, PSA è di fatto l'operatore portuale numero uno al mondo. Per maggiori informazioni visitate il nostro sito www.globalpsa.com.



Il Nautilus

Genova, Voltri

Gilberto Danesi entra a far parte del CdA di PSA Italia

Nel giorno in cui lascia la carica di Amministratore delegato di Psa Italia, David Yang, regional Ceo di Psa Europe & America ha comunicato che Danesi entrerà a far parte del Consiglio di Amministrazione di PSA Italia, continuando così a rappresentare le unità di business all' interno delle diverse organizzazioni di categoria e coltivando i rapporti con gli stakeholder. Un ringraziamento per il lavoro svolto fin qui e la fattiva collaborazione con l' Autorità di sistema portuale viene espressa dal presidente dei Ports of Genoa, **Paolo Emilio Signorini**: "Ringrazio Gilberto Danesi per la straordinaria esperienza manageriale, alla base del notevole successo commerciale del terminal di Prà, e la proattività dimostrata nelle relazioni con il territorio. È un indubbio merito di PSA e di Danesi che il rapporto di collaborazione continui attraverso l' apporto del manager carrarino nel CdA di PSA Italia. Il contributo di Danesi è ancora più importante in un momento così delicato per il nostro porto al fine di trovare e attuare soluzioni che ci porteranno fuori dall' emergenza". Parole di stima quelle scritte da Yang; "Sotto la sua guida, Psa Genova Pra' ha intrapreso un programma di potenziamento e di investimenti volto a trasformare il terminal in una struttura pronta per affrontare le sfide future".



Giuseppe Danesi lascia la carica in Psa Italia

Oltre a queste, 10 mila mascherine andranno all'Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure occidentale e 3 mila all'Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure orientale. 'Questi dispositivi provengono in parte dal carico arrivato nei giorni scorsi all'aeroporto di Torino Caselle e stoccato domenica scorsa alla Fiera del Mare di Genova, in parte da forniture del Dipartimento nazionale e, per quanto riguarda le Ffp2, da donazioni ... Continua a leggere

GENOVA Giuseppe Danesi lascia la carica di amministratore delegato di Psa Italia. Si legge in una nota di David Yang, Regional Ceo di Psa Europe & Americas. Danesi va in pensione dal 1° Aprile e pertanto, in data odierna, lascia la carica di Amministratore delegato di Psa Italia. Durante i 19 anni di servizio di Giuseppe Danesi le unità di business di Psa in Italia hanno subito molti cambiamenti. I terminal di Genova e Venezia possono vantare nel corso degli anni un percorso ricco di successi. Sotto la sua guida, Psa Genova Prà ha intrapreso un programma di potenziamento e di investimenti volto a trasformare il terminal in una struttura pronta per affrontare le sfide future, mentre Vecon ha saputo costruirsi una solida reputazione a servizio del mercato veneto. La nota di David Yang annuncia che Danesi continuerà a sostenere le attività del Gruppo in Italia in qualità di membro del Consiglio di amministrazione delle entità italiane. Come tale, continuerà a rappresentare le unità di business all'interno delle diverse organizzazioni di categoria e a coltivare i rapporti con i vari stakeholder.



Messaggero Marittimo
 AGENZIA MESSAGGERO MARITTIMO
 Via S. Pietro 10 - 16121 Genova (GE) - Tel. 010 56201111 - Fax 010 56201112
 www.messaggeromarittimo.it

SAPORI LOGISTICA PORTI AUTOTRASCORTO

PONTI

Giuseppe Danesi lascia la carica in Psa Italia

Ma raggiunto la pensione ma continuerà a sostenere le attività del Gruppo

19 MARZO 2020
 di Redazione

GENOVA - Giuseppe Danesi lascia la carica di amministratore delegato di Psa Italia. Si legge in una nota di David Yang, Regional Ceo di Psa Europe & Americas. Danesi va in pensione dal 1° Aprile e pertanto, in data odierna, lascia la carica di Amministratore delegato di Psa Italia. Durante i 19 anni di servizio di Giuseppe Danesi le unità di business di Psa in Italia hanno subito molti cambiamenti. I terminal di Genova e Venezia possono vantare nel corso degli anni un percorso ricco di successi. Sotto la sua guida, Psa Genova Prà ha intrapreso un programma di potenziamento e di investimenti volto a trasformare il terminal in una struttura pronta per affrontare le sfide future, mentre Vecon ha saputo costruirsi una solida reputazione a servizio del mercato veneto. La nota di David Yang annuncia che Danesi continuerà a sostenere le attività del Gruppo in Italia in qualità di membro del Consiglio di amministrazione delle entità italiane. Come tale, continuerà a rappresentare le unità di business all'interno delle diverse organizzazioni di categoria e a coltivare i rapporti con i vari stakeholder.

ABBONATI E EFFETUA IL LOGIN

ABBONAMENTI CONSUMATI: 0/1000
 PSIA GENOVA PRÀ - PUBBLICITÀ

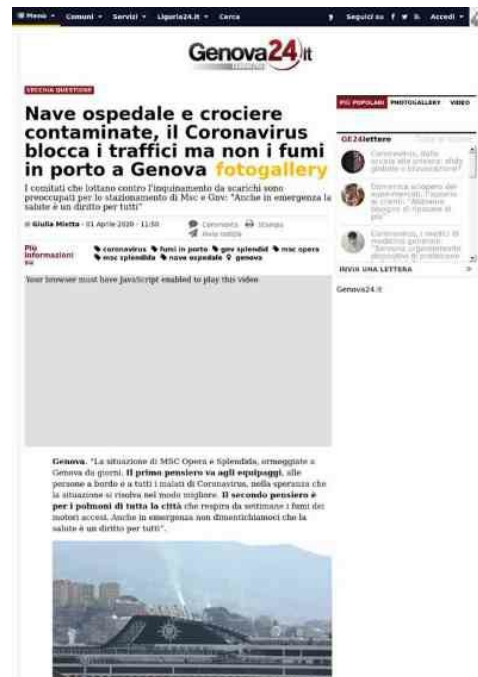
UN MIO PREZIO PERSONALE METEORO

Nave ospedale e crociere contaminate, il Coronavirus blocca i traffici ma non i fumi in porto a Genova

I comitati che lottano contro l'inquinamento da scarichi sono preoccupati per lo stazionamento di Msc e Gnv: "Anche in emergenza la salute è un diritto per tutti"

GIULIA MIETTA

Genova. 'La situazione di MSC Opera e Splendida, ormeggiate a **Genova** da giorni. Il primo pensiero va agli equipaggi, alle persone a bordo e a tutti i malati di Coronavirus, nella speranza che la situazione si risolva nel modo migliore. Il secondo pensiero è per i polmoni di tutta la città che respira da settimane i fumi dei motori accesi. Anche in emergenza non dimentichiamoci che la salute è un diritto per tutti'. Così si legge sulla pagina Facebook NofumosinaviGenova, uno spazio virtuale dove si riuniscono tutti coloro che sono sensibili al tema dei fumi in **porto** nel capoluogo ligure sia perché abitano tra Principe, Lagaccio e San Teodoro (ma anche Oregina, Castelletto, Righi, Carignano e il centro) sia perché interessati a questioni ambientali. di 5 Galleria fotografica Fumi in **porto** durante l'emergenza Coronavirus Non solo Msc Opera e Splendida, ma anche la Gnv Splendid, la cosiddetta 'nave ospedale', stazionano ormeggiate attorno alla stazione marittima da giorni - e chissà per quanto ancora resteranno ferme viste le problematiche legate all'emergenza sanitaria - e non certo a motori spenti. E' infatti necessario, per le navi, non esistendo ancora un sistema di alimentazione elettrica delle banchine, tenere i motori accesi per garantire il funzionamento degli impianti di illuminazione e aerazione a bordo, oltre che di tutto il resto. E' risaputo, inoltre, quanto sia dispendioso spegnere e poi riaccendere i motori di una nave e riportarla a regime. Sta di fatto che nonostante i traffici del **porto** passeggeri siano ridotti a una manciata di ro-ro alla settimana, quelle navi producono un quantitativo di inquinamento pari a quello di una normale settimana pre-coronavirus.



Genova24

Genova, Voltri

Coronavirus, occhi puntati su due navi Msc a Genova: in corso altri tamponi sui marittimi

Domani tornano a casa 188 filippini della Splendida, su Opera ancora 16 marittimi contagiati

Genova . Sbarcheranno domani 188 marittimi filippini che si trovano a bordo di Msc Splendida , la nave da crociera arrivata la settimana scorsa nel **porto** di **Genova** con quattro membri dell' equipaggio in isolamento dopo il contatto con un passeggero contagiato da coronavirus . Lo ha detto l' assessore regionale alla protezione civile Giacomo Giampedrone : "È una notizia importante, partiranno alle 5 di domani mattina con trasporti dedicati fino all' aeroporto di Fiumicino". Nei prossimi giorni torneranno a casa anche croati e rumeni, "circa una trentina di persone - riferisce l' assessore - perché le ambasciate stanno organizzando i trasporti protetti". Dalla stessa nave oggi sono scesi due marittimi francesi e 17 italiani che potranno ora tornare a casa. Occhi puntati anche sulla Msc Opera, ferma a **Genova** dallo scorso 10 marzo e dichiarata "contaminata" dall' Usmaf . Domenica un marittimo è morto per le conseguenze dell' infezione e altri 16 membri dell' equipaggio sono in isolamento a bordo perché contagiati. Tra loro anche il medico di bordo e l' infermiere, sostituiti dalla compagnia Oggi una lavoratrice francese, positiva al tampone, ha lasciato l' imbarcazione ed è stata accompagnata in ambulanza alla frontiera prima di essere presa in cura dalle autorità sanitarie del suo paese. "Oggi abbiamo eseguito con Asl 3 altri 32 tamponi su 23 marittimi a bordo della Splendida e 9 su Opera, se saranno negativi questi cittadini extracomunitari potranno essere accompagnati su voli di linea nei loro paesi", ha detto Giampedrone . L' emergenza crociere, tuttavia, potrebbe non essere ancora finite: "È sempre attivo il tavolo nazionale che ragionerà a seconda delle varie necessità di come redistribuire le varie navi ancora in giro per il mondo che dovranno tornare nei nostri porti. Al momento non ci sono ancora richieste".



Regione Liguria: 13 mila mascherine alle AdSp

Oltre a queste, 10 mila mascherine andranno all'Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure occidentale e 3 mila all'Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure orientale. 'Questi dispositivi provengono in parte dal carico arrivato nei giorni scorsi all'aeroporto di Torino Caselle e stoccato domenica scorsa alla Fiera del Mare di Genova, in parte da forniture del Dipartimento nazionale e, per quanto riguarda le Ffp2, da donazioni ...
Abbonati o effettua il login
Argomenti correlati: *Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure Occidentale* *Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure Orientale* *Giacomo Giampedronemascherine* *Prossimo articolo* *Guardia Costiera a supporto emergenza sanitaria* *Da non perdere* *Traffici portuali e logistica in grande affanno*

GENOVA La Regione Liguria annuncia che da oggi partirà la distribuzione ai 234 comuni della regione di 60 mila mascherine, tra cui una piccola quota, circa 6000, di dispositivi Ffp2. Oltre a queste, 10 mila mascherine andranno all'Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure occidentale e 3 mila all'Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure orientale. Questi dispositivi provengono in parte dal carico arrivato nei giorni scorsi all'aeroporto di Torino Caselle e stoccato domenica scorsa alla Fiera del Mare di Genova, in parte da forniture del Dipartimento nazionale e, per quanto riguarda le Ffp2, da donazioni spiega l'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone. Il nostro obiettivo è fornire le amministrazioni comunali e gli organici degli enti locali di strumenti per garantire la sicurezza di quelle persone che continuano a lavorare ogni giorno per mandare avanti questa Regione, a partire dalle categorie più esposte come esempio operatori di polizia locale e di Protezione civile, personale addetto al front office e tutti coloro che continuano a garantire i servizi pubblici essenziali ai cittadini.



Genova e Spezia perdono altre toccate del consorzio The Alliance

Il consorzio armatoriale The Alliance di cui fanno parte le compagnie di navigazione Hapag-Lloyd, Hm, Ocean Network Express (One) e Yang Ming ha annunciato 32 blank sailing nel mese di aprile a causa degli effetti della pandemia di Covid-19 sulla domanda di trasporto container. In particolare, cinque saranno le partenze cancellate sui servizi settimanali fra Asia e Mediterraneo che interessano direttamente alcuni porti italiani. La linea Md1 che scala il terminal Psa Genova Prà è stata cancellata nelle settimane 15 (6-12 aprile) e 17 (20-26 aprile) mentre il Md2, che scala anche il La Spezia Container Terminal, non verrà operato nelle settimane 16 e 18.

The screenshot shows the shippingitaly.it website interface. At the top, there are navigation links for 'Domani', 'Cronaca', 'Notizie', 'Mediterraneo', and 'Spazio'. The main header features the 'SHIPPING ITALY.IT' logo, a 'BI AL FERRARI' badge, and a 'P&I purists since 1950' tagline. Below the header, it states 'Il quotidiano on-line del trasporto marittimo' and lists the director 'Nicola Capasso - Direttore Responsabile'. A navigation bar includes links for 'NAVI', 'PORTI', 'SPEDIZIONI', 'CAMBIO', 'SERVIZI', 'POLITICA ASSOCIAZIONI', and 'PIRE'. The main content area displays a news article titled 'Genova e Spezia perdono altre toccate del consorzio The Alliance' with a sub-headline 'L'AVVISO'. The article includes a photograph of a large container ship at a port terminal, credited to 'NICOLA GAFFUZZO'. To the right of the article are logos for 'SMET' (with the tagline 'per sostenibilità digitale partner' and '#SustainabilityFirst'), and 'ASSARMATORI'. The article text, partially visible, repeats the information from the main text on the left of the page.

PRIMO CARICO

Presidi consegnati al Porto della Spezia

Dalla Regione 300 «chirurgiche» per i lavoratori che non si fermano

Sono state consegnate ieri alla **Autorità** di **Sistema** Portuale del Mar Ligure Orientale, 300 mascherine chirurgiche a cura della protezione Civile della Regione Liguria. La fornitura è giunta in un momento particolarmente delicato, poiché gli operatori portuali stanno riscontrando da tempo parecchie difficoltà di approvvigionamento dei dpi a causa dei noti problemi di reperimento che sin dall'inizio della emergenza coronavirus stanno interessando l'intero Paese. L'**Autorità** ha immediatamente provveduto a distribuire le mascherine alle diverse realtà che operano in porto, dando priorità a quelle attualmente più sfornite i cui lavoratori, pur esposti a rischi, non stanno mai venendo meno al loro dovere, consentendo al porto di smaltire giornalmente una notevole quantità di lavoro, sia pure tra le note difficoltà del momento dovute al generale calo dei traffici in corso. Con la fornitura di ieri, ben consci che non si potrà sopperire alla domanda complessiva espressa durante l'intero periodo emergenziale, le aziende e gli operatori dei servizi del porto potranno affrontare con più serenità le prossime giornate di lavoro, assicurando ai propri addetti i necessari standard di sicurezza, in attesa che giungano ulteriori forniture previste, anche attraverso i canali che molte delle stesse aziende hanno da tempo attivato.

LIBERIA

BEL GESTO I dispositivi regalati ai militi della Croce Bianca

Alasio e la bella favola delle mascherine cinesi

Due imprenditori si ritrovano via mail 15 anni dopo e da Shenzhen arriva subito una fornitura speciale



PRIMO CARICO
Presidi consegnati al Porto della Spezia
Dalla Regione 300 «chirurgiche» per i lavoratori che non si fermano

PROPOSTA DI LEGGE
La ricetta per salvare la catena logistica

ARRETRATI DAI CARABINIERI
Lo spaccio non si ferma
Due in manette a Sestri

L'APPELLO DI LIGURIA POPOLARE
«Iniziare a preparare le spiagge per la stagione»



La Spezia

Arrivano le mascherine all' autorità portuale per i lavoratori

Sono state consegnate alla Autorità di sistema portuale 3mila mascherine chirurgiche a cura della Protezione Civile della Liguria. La fornitura è giunta a La Spezia in un momento particolarmente delicato poiché gli operatori portuali stanno riscontrando da tempo parecchie difficoltà di approvvigionamento dei dispositivi.

18
02 APRILE 2020

24 ore
Notizie e curiosità da Toscana, Umbria e Liguria

Il Palio del 2 luglio non si correrà
Decisione unanime di sindaco e contrade

Rissa in sei per la droga: uno scappa e suona alla porta dei carabinieri

Giro in centro storico
Iniziativa di baseball

NOI CI SIAMO
CORPO VIGILI GIURATI

UN SERVIZIO SEMPRE ATTIVO PER LA MASSIMA SICUREZZA, CON LA MASSIMA SICUREZZA

PORTO

Distribuite 3mila mascherine

Sono state consegnate ieri alla **Autorità di sistema portuale** 3 mila mascherine chirurgiche a cura della protezione Civile della Regione Liguria. I vertici della **Autorità**, a nome anche dei terminal, imprese di servizi, spedizionieri, doganalisti, agenti marittimi, imprese di autotrasporto e dei servizi tecnico nautici, ringraziano l'assessore Giampedrone e il presidente Toti per la fornitura, assicurando che «il porto di Spezia continuerà a giocare la propria preziosa parte nella delicata battaglia che la Liguria, come del resto tutta l'Italia, sta affrontando in queste settimane».

Tutto Spezia
Aidai, un sostegno ai ragazzi 'speciali'
L'iniziativa dell'associazione che si occupa di aiuti e difesa di attenzione o identità: un portale con le informazioni

LA VIGILIA
All'associazione Aidai di Spezia è stato consegnato un kit di 3 mila mascherine chirurgiche. In alto: la presidente Toti con l'assessore Giampedrone e il presidente Toti per la fornitura, assicurando che «il porto di Spezia continuerà a giocare la propria preziosa parte nella delicata battaglia che la Liguria, come del resto tutta l'Italia, sta affrontando in queste settimane».

LA VIGILIA
All'associazione Aidai di Spezia è stato consegnato un kit di 3 mila mascherine chirurgiche. In alto: la presidente Toti con l'assessore Giampedrone e il presidente Toti per la fornitura, assicurando che «il porto di Spezia continuerà a giocare la propria preziosa parte nella delicata battaglia che la Liguria, come del resto tutta l'Italia, sta affrontando in queste settimane».

LA VIGILIA
All'associazione Aidai di Spezia è stato consegnato un kit di 3 mila mascherine chirurgiche. In alto: la presidente Toti con l'assessore Giampedrone e il presidente Toti per la fornitura, assicurando che «il porto di Spezia continuerà a giocare la propria preziosa parte nella delicata battaglia che la Liguria, come del resto tutta l'Italia, sta affrontando in queste settimane».

SERVIZIO NECROLOGIE
Cause emergenze sanitarie
gli sportelli sono chiusi al pubblico.
La ricezione delle necrologie prosegue regolarmente con le seguenti modalità:
800.017.1168
Festive e sabato: dalle 10.00 - 18.00
necrologie@spweb.it

Oceanogate Italia non si arrende «Sempre al lavoro in sicurezza»

La società del gruppo Oceanogate, specializzata nella gestione delle navi, ha annunciato che non si arrende alle difficoltà causate dalla crisi sanitaria. L'azienda, che opera in tutto il mondo, ha messo in atto diverse misure di sicurezza per proteggere i propri dipendenti e i clienti. Inoltre, ha continuato a lavorare per garantire la sicurezza delle operazioni di navigazione.



La Spezia, 3 mila mascherine consegnate oggi all' Autorità di Sistema Portuale

Sono state consegnate oggi alla **Autorità di Sistema Portuale** del mar Ligure Orientale 3 mila mascherine chirurgiche a cura della Protezione Civile della Regione Liguria. La fornitura è giunta in un momento particolarmente delicato, poiché gli operatori portuali stanno riscontrando da tempo parecchie difficoltà di approvvigionamento del dpi a causa dei noti problemi di reperimento che sin dall' inizio dell' emergenza coronavirus stanno interessando l' intero Paese. L' **Autorità** provvederà oggi stesso a distribuire le mascherine alle diverse realtà che operano in porto , dando priorità a quelle attualmente più sfornite i cui lavoratori, pur esposti a rischi, non stanno mai venendo meno al loro dovere, consentendo al porto di smaltire giornalmente una notevole quantità di lavoro, sia pure tra le note difficoltà del momento dovute al generale calo dei traffici in corso.



Citta della Spezia

La Spezia

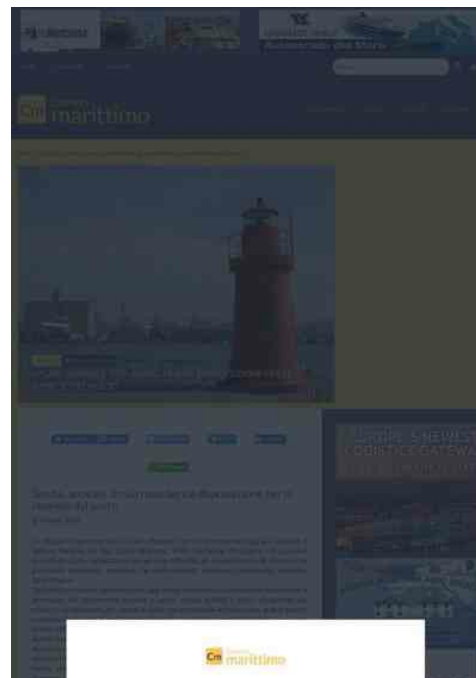
Tremila mascherine consegnate all'Autorità di sistema portuale, inizia subito la distribuzione

La Spezia - Sono state consegnate oggi alla **Autorità di sistema portuale** del Mar Ligure Orientale, 3.000 mascherine chirurgiche a cura della Protezione civile della Regione Liguria. La fornitura è giunta in un momento particolarmente delicato, poiché gli operatori portuali stanno riscontrando da tempo parecchie difficoltà di approvvigionamento del DPI a causa dei noti problemi di reperimento che sin dall' inizio della emergenza coronavirus stanno interessando l' intero Paese. L' **Autorità** provvederà oggi stesso a distribuire le mascherine alle diverse realtà che operano in porto, dando priorità a quelle attualmente più sfornite i cui lavoratori, pur esposti a rischi, non stanno mai venendo meno al loro dovere, consentendo al porto di smaltire giornalmente una notevole quantità di lavoro, sia pure tra le note difficoltà del momento dovute al generale calo dei traffici in corso. Con la fornitura odierna, ben consci che non si potrà sopperire alla domanda complessiva espressa durante l' intero periodo emergenziale, le aziende e gli operatori dei servizi del porto potranno affrontare con più serenità le prossime giornate di lavoro, assicurando ai propri addetti i necessari standard di sicurezza, in attesa che giungano ulteriori forniture previste, anche attraverso i canali che molte delle stesse aziende hanno da tempo attivato. I vertici della **Autorità**, a nome anche dei terminal, delle imprese di servizi, degli spedizionieri, dei doganalisti, degli agenti marittimi, delle imprese di autotrasporto e dei servizi tecnico nautici, hanno ringraziato l' Assessore Giacomo Giampedrone ed il Presidente Giovanni Toti per la fornitura, assicurando che il porto di Spezia continuerà a giocare la propria preziosa parte nella delicata battaglia che la Liguria, come del resto tutta l' Italia, sta affrontando in queste settimane. Mercoledì 1 aprile 2020 alle 16:31:04 Redazione.



Spezia, arrivate 3 mila mascherine di protezione per le imprese del porto

01 Apr, 2020 LA SPEZIA - La protezione Civile della Regione Liguria ha consegnato oggi alla **Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale**, 3000 mascherine chirurgiche. Gli operatori portuali del porto lamentano da tempo delle difficoltà per il reperimento dei dispositivi di protezione individuale, problema che dall' inizio della emergenza coronavirus coinvolge tutto il Paese. L' **Autorità portuale** ha specificato che oggi stesso provvederà a distribuire le mascherine di protezione alle imprese che operano in porto: « dando priorità a quelle attualmente più sfornite i cui lavoratori, pur esposti a rischi, non stanno mai venendo meno al loro dovere, consentendo al porto di smaltire giornalmente una notevole quantità di lavoro, sia pure tra le note difficoltà del momento dovute al generale calo dei traffici in corso» - ha sottolineato inoltre l' ente **portuale** - « Con la fornitura odierna, ben consci che non si potrà sopperire alla domanda complessiva espressa durante l' intero periodo emergenziale, le aziende e gli operatori dei servizi del porto potranno affrontare con più serenità le prossime giornate di lavoro, assicurando ai propri addetti i necessari standards di sicurezza, in attesa che giungano ulteriori forniture previste, anche attraverso i canali che molte delle stesse aziende hanno da tempo attivato» .



#Coronavirus: consegnate oggi all' AdSP Ligure Orientale 3000 mascherine chirurgiche

(FERPRESS) - La Spezia, 1 APR - Sono state consegnate oggi alla **Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale**, 3000 mascherine chirurgiche a cura della protezione Civile della Regione Liguria. La fornitura è giunta in un momento particolarmente delicato, poichè gli operatori portuali stanno riscontrando da tempo parecchie difficoltà di approvvigionamento del DPI a causa dei noti problemi di reperimento che sin dall' inizio della emergenza coronavirus stanno interessando l' intero Paese. L' **Autorità** provvederà oggi stesso a distribuire le mascherine alle diverse realtà che operano in porto, dando priorità a quelle attualmente più sfornite i cui lavoratori, pur esposti a rischi, non stanno mai venendo meno al loro dovere, consentendo al porto di smaltire giornalmente una notevole quantità di lavoro, sia pure tra le note difficoltà del momento dovute al generale calo dei traffici in corso. Con la fornitura odierna, ben consci che non si potrà sopperire alla domanda complessiva espressa durante l' intero periodo emergenziale, le aziende e gli operatori dei servizi del porto potranno affrontare con più serenità le prossime giornate di lavoro, assicurando ai propri addetti i necessari standards di sicurezza, in attesa che giungano ulteriori forniture previste, anche attraverso i canali che molte delle stesse aziende hanno da tempo attivato. I vertici della **Autorità**, a nome anche dei terminal, delle imprese di servizi, degli spedizionieri, dei doganalisti, degli agenti marittimi, delle imprese di autotrasporto e dei servizi tecnico nautici, hanno ringraziato l' Assessore Giacomo Giampedrone ed il Presidente Giovanni Toti per la fornitura, assicurando che il porto di Spezia continuerà a giocare la propria preziosa parte nella delicata battaglia che la Liguria, come del resto tutta l' Italia, sta affrontando in queste settimane.



Consegne alla AdSp Spezia 3mila mascherine

Il porto sta lavorando sia pure tra le note difficoltà del momento

Redazione

LA SPEZIA Sono state consegnate alla Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure Orientale, 3000 mascherine chirurgiche a cura della protezione Civile della Regione Liguria. La fornitura è giunta in un momento particolarmente delicato, poichè gli operatori portuali stanno riscontrando da tempo parecchie difficoltà di approvvigionamento del DPI a causa dei noti problemi di reperimento che sin dall'inizio della emergenza coronavirus stanno interessando l'intero Paese. L'Autorità provvederà oggi stesso a distribuire le mascherine alle diverse realtà che operano in porto, dando priorità a quelle attualmente più sfornite i cui lavoratori, pur esposti a rischi, non stanno mai venendo meno al loro dovere, consentendo al porto di smaltire giornalmente una notevole quantità di lavoro, sia pure tra le note difficoltà del momento dovute al generale calo dei traffici in corso. Con la fornitura odierna, ben consci che non si potrà sopperire alla domanda complessiva espressa durante l'intero periodo emergenziale, le aziende e gli operatori dei servizi del porto potranno affrontare con più serenità le prossime giornate di lavoro, assicurando ai propri addetti i necessari standards di sicurezza, in attesa che giungano ulteriori forniture previste, anche attraverso i canali che molte delle stesse aziende hanno da tempo attivato. I vertici della Autorità, a nome anche dei terminal, delle imprese di servizi, degli spedizionieri, dei doganalisti, degli agenti marittimi, delle imprese di autotrasporto e dei servizi tecnico nautici, hanno ringraziato l'Assessore Giacomo Giampedrone ed il presidente Giovanni Toti per la fornitura, assicurando che il porto di Spezia continuerà a giocare la propria preziosa parte nella delicata battaglia che la Liguria, come del resto tutta l'Italia, sta affrontando in queste settimane.



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Ravenna

«Porto strategico per il Paese»

«In un momento difficile garantisce la continuità della filiera alimentare»

«Il **porto** di **Ravenna** si conferma strategico per l'intero Paese, soprattutto per quanto riguarda la movimentazione delle forniture alimentari, ortofrutticole, cerealicole e dei mangimi, consentendo così la corretta continuità della filiera alimentare e dell'industria ed essa collegata». Lo dichiara il vicesindaco e assessore con delega al **Porto**, Eugenio Fusignani. «In questa fase emergono i prodotti alimentari perché siamo sul fronte dell'emergenza coronavirus, ma non dobbiamo dimenticare le navi che abitualmente portano acciaio, altro settore strategico per l'Italia, e le materie prime per le ceramiche. Questo ruolo potrà accrescere anche al protocollo d'intesa siglato nei giorni scorsi».

Assalto ai buoni spesa Aperto conto per offerte
Già più di 500 le domande per accedere al fondo dei buoni alimentari; le richieste si possono fare anche via mail. Il Comune, a fronte donazioni...

Yara, bonus ai dipendenti e assicurazione per il loro impegno
L'azienda di Ferrara ha fatto un passo importante per favorire la continuità dell'impresa nella fase di...

Porto strategico per il Paese
In un momento difficile garantisce la continuità della filiera alimentare e dell'industria ed essa collegata. Lo dichiara il vicesindaco e assessore con delega al Porto, Eugenio Fusignani...



Fusignani: "Strategico il contributo del nostro porto al Paese durante l'emergenza"

Il vicesindaco e assessore con delega al Porto, Eugenio Fusignani, esprime soddisfazione per l'impegno e il ruolo che il porto di Ravenna, insieme a tutti gli attori e operatori in ambito **portuale**, sta svolgendo nell'affrontare l'emergenza sanitaria in atto anche alla luce del protocollo d'intesa siglato nei giorni scorsi dalle associazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni sindacali. "Voglio ringraziare - afferma Fusignani - dipendenti e imprese del nostro porto che continuano ad operare al servizio dell'economia ravennate soprattutto per quanto riguarda la movimentazione delle forniture alimentari, ortofrutticole, cerealicole e dei mangimi, consentendo così la corretta continuità della filiera alimentare e dell'industria ed essa collegata. Il ringraziamento è in particolare rivolto ai dipendenti delle imprese di terminal e a tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nelle operazioni portuali; mi riferisco ad agenti marittimi, spedizionieri, doganalisti, sanità marittima, dogana, servizi tecnico-nautici, piloti e ormeggiatori, **Autorità di Sistema Portuale (AdSP)** e Capitaneria di Porto. La mia è una valutazione di merito sull'impegno che dimostrano quotidianamente e sul ruolo che Ravenna sta rivestendo anche nelle pesantissime difficoltà che sta affrontando. In questo impegno, tenendo conto di quanto è stato fatto per la salvaguardia della salute e della sicurezza sul lavoro degli operatori, e di quello che ancora verrà fatto, voglio ringraziare le rappresentanze sindacali per il senso di responsabilità dimostrato. In particolare mi permetto di evidenziare l'impegno della UIL, che ha dimostrato, pur mantenendo fermezza nella difesa dei lavoratori, buon senso nella valutazione dell'importanza del ruolo dell'impresa e dell'economia in generale. Ravenna sta dando dimostrazione di capacità nel tenere unito e in sintonia il ruolo di tutte le parti in campo. Temo purtroppo che l'emergenza Coronavirus sia una parentesi che non si chiuderà a breve e che ci aspettino ancora tempi difficili in attesa della ripresa dell'economia italiana, europea ed internazionale; tuttavia il senso di responsabilità dimostrato in questi primi frangenti di crisi da istituzioni, lavoratori e imprese, ci confortano nel proseguire sulla strada intrapresa, consapevoli che Ravenna svolge un ruolo e un contributo strategico non solo per l'economia regionale e del medio alto Adriatico ma, più in generale, per la tenuta stessa del **sistema** Paese".



Emergenza Covid-19, il vicesindaco Fusignani: "Strategico il contributo del nostro porto al Paese"

Ringraziamenti a dipendenti e imprese che continuano ad operare al servizio dell' economia

Il vicesindaco e assessore con delega al Porto, Eugenio Fusignani, esprime soddisfazione per l' impegno e il ruolo che il porto di Ravenna, insieme a tutti gli attori e operatori in ambito portuale, sta svolgendo nell' affrontare l' emergenza sanitaria in atto anche alla luce del protocollo d' intesa siglato nei giorni scorsi dalle associazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni sindacali. "Voglio ringraziare - afferma Fusignani - dipendenti e imprese del nostro porto che continuano ad operare al servizio dell' economia ravennate soprattutto per quanto riguarda la movimentazione delle forniture alimentari, ortofrutticole, cerealicole e dei mangimi, consentendo così la corretta continuità della filiera alimentare e dell' industria ed essa collegata. Il ringraziamento è in particolare rivolto ai dipendenti delle imprese di terminal e a tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nelle operazioni portuali; mi riferisco ad agenti marittimi, spedizionieri, doganalisti, sanità marittima, dogana, servizi tecnico-nautici, piloti e ormeggiatori, **Autorità di Sistema Portuale (AdSP)** e Capitaneria di Porto. La mia è una valutazione di merito sull' impegno che dimostrano quotidianamente e sul ruolo che Ravenna sta rivestendo anche nelle pesantissime difficoltà che sta affrontando. In questo impegno, tenendo conto di quanto è stato fatto per la salvaguardia della salute e della sicurezza sul lavoro degli operatori, e di quello che ancora verrà fatto, voglio ringraziare le rappresentanze sindacali per il senso di responsabilità dimostrato. In particolare mi permetto di evidenziare l' impegno della UIL, che ha dimostrato, pur mantenendo fermezza nella difesa dei lavoratori, buon senso nella valutazione dell' importanza del ruolo dell' impresa e dell' economia in generale. Ravenna sta dando dimostrazione di capacità nel tenere unito e in sintonia il ruolo di tutte le parti in campo. Temo purtroppo che l' emergenza Coronavirus sia una parentesi che non si chiuderà a breve e che ci aspettino ancora tempi difficili in attesa della ripresa dell' economia italiana, europea ed internazionale; tuttavia il senso di responsabilità dimostrato in questi primi frangenti di crisi da istituzioni, lavoratori e imprese, ci confortano nel proseguire sulla strada intrapresa, consapevoli che Ravenna svolge un ruolo e un contributo strategico non solo per l' economia regionale e del medio alto Adriatico ma, più in generale, per la tenuta stessa del **sistema Paese**".



Il Tirreno

Livorno

come uscire dalla crisi

Il Comune in pressing su Corsini per l'uso delle aree di Porto 2000

Dietro le quinte ripunta il duello fra Palazzo Civico e Palazzo Rosciano su chi ha in mano la regia delle banchine (dello scalo passeggeri, per ora)

Mauro Zucchelli / LIVORNO Tutto era nato per la (sacrosanta) preoccupazione degli effetti che rischia di avere l'azzeramento delle crociere e il drastico ridimensionamento dei traffici dei traghetti turistici: nel mirino i conti della **Porto** 2000, l'occupazione dei 65 addetti diretti (e della galassia dei precari stagionali rimasti al palo), le ricadute sulla città in fatto di indotto lavorativo. Non a caso, il contatto Skype concordato per parlarsi in quest'era di coronavirus risulta fosse quello dell'assessore al lavoro Gianfranco Simoncini. riunione a tre Da Palazzo Civico si riferisce che alla riunione, convocata dal sindaco Luca Salvetti e dall' assessora al **porto** Barbara Bonciani, hanno partecipato i vertici dell' Authority Stefano Corsini e Massimo Provinciali (insieme al dirigente Simone Gagliani e al funzionario Francesco Ghio) e i massimi rappresentanti della Camera di Commercio (il presidente Riccardo Breda e il segretario generale Pierluigi Giuntoli). Cioè, gli ex proprietari della **Porto** 2000 che però nel frattempo è stata privatizzata e ora, nella società controllata da Onorato e Msc, sono soci di minoranza. L'obiettivo dichiarato da Salvetti e Bonciani: agire immediatamente sulla crisi

«promuovendo in modo congiunto - viene sottolineato dal Comune - misure e strategie adeguate, finalizzate, sia a favorire un monitoraggio continuo, sia a gestire il contenimento degli effetti economici e sociali da questa derivanti». Stop ai canoni La Confindustria aveva chiesto la sospensione dei canoni a tutti i concessionari? Il Comune sottolinea che questo beneficio potrebbe essere riconosciuto a **Porto** 2000 con l'uso da parte dell' Authority delle norme del decreto "Cura Italia". Del resto, la sospensione è arrivata a Venezia come a Bari sulla platea degli operatori. Cammin facendo, il conclave virtuale è però diventato qualcos'altro. Palazzo Civico ha messo pubblicamente sul tavolo, prima ancora che nella riunione, l'idea - "firmata" da sindaco e assessora - già anticipata dal Tirreno lunedì scorso per impiegare le aree del traffico passeggeri ora inutilizzate e farne un "polmone" dove parcheggiare temporaneamente il surplus di merci in arrivo che restano ferme sulle banchine perché è bloccato l'invio a destinazione. riconversione temporanea Sono «aree non doganali», che «potrebbero essere utilizzate già da ora per lo stoccaggio di auto, semirimorchi e prodotti forestali, garantendo un'entrata per il terminal». È da dire però che se dalla sponda Authority si è segnalato che dal dialogo con gli operatori portuali non emerge l'esigenza di ulteriori spazi disponibili per la merce in arrivo. d' accordo sul piano BA Alla fine, siccome polemiche e spaccature non possono aver diritto di cittadinanza in un bailamme come questo si è trovato un punto di caduta comune: preparare per il futuro un "piano B", stante «l'evoluzione poco chiara dell'emergenza sanitaria in corso» e gli intoppi che «potrebbero generarsi in altri porti in termini di spazi». Risultato: al via «una mappatura di quelle che potrebbero essere le aree portuali e retroportuali da mettere eventualmente a disposizione nel caso di riscontrata necessità». Il Comune segnala che «sindaco e assessora convocheranno la prossima settimana una riunione sulla crisi del comparto crociere convocando **Porto** 2000». Ma l'obiettivo sta nell'idea di portare nella "Casa comunale" la «sede di un tavolo allargato di crisi città-**porto** in cui l'Amministrazione comunale, insieme insieme ad Authority, Capitaneria



Il Tirreno

Livorno

di **porto** e stakeholder portuali lavoreranno insieme». la regia in Comune Si potrebbe tradurre così: la volontà di spostare a Palazzo Civico la regia delle politiche per il **porto** conquistando spazi politici che in linea di principio sarebbero nelle mani dell' Authority. Non è un segreto che il Comune fin qui abbia spesso fatto sponda con la Capitaneria per incalzare Palazzo Rosciano e rosicchiarne i margini di manovra. E la politica? Non bisogna dimenticare che la maggioranza di centrosinistra a sostegno di Salvetti (Pd, Articolo 1, Futuro e Casa **Livorno**) avevano già da giorni messo nero su bianco la richiesta di creare un "tavolo di crisi permanente" che coinvolga «l' Amministrazione Comunale, l' Authority, la Prefettura, la Capitaneria, la Camera di Commercio, le associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali» per capire come reagire alla crisi. Il solito duello il braccio di ferro Authority-Comune appartiene alla storia di tutte le città di porti importanti, era emerso soprattutto nell' era del sindaco M5s Filippo Nogarini. È l' oggetto che però resta per ora un "sarchiapone": «monitorare e gestire gli effetti economici e sociali dell' emergenza Covid-19 sul sistema città-**porto** di **Livorno**». --© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Marittimo

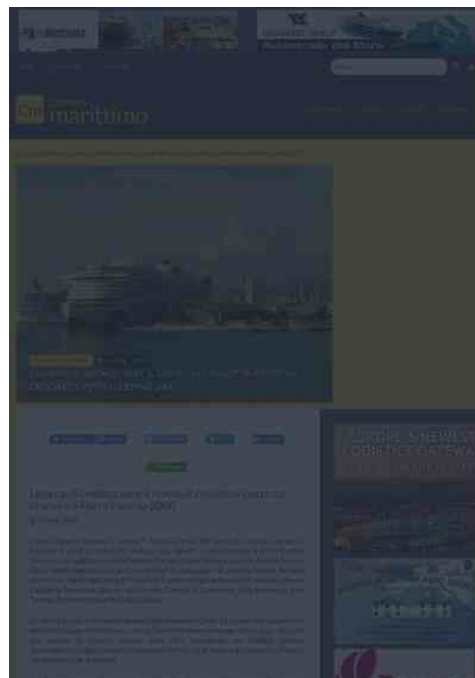
Livorno

Livorno, il sindaco apre il tavolo di crisi città-porto su crociere e Porto Livorno 2000

01 Apr, 2020 Livorno - Aperto stamani a Livorno il Tavolo di crisi città -porto.

La riunione, tenuta in Comune, è stata promossa dal sindaco Luca Salvetti e dall' assessora al porto Barbara Bonciani, con oggetto la crisi del settore crociere a Livorno e la situazione di Porto Livorno 2000 , società deputata alla gestione del traffico passeggeri nel porto di Livorno. Presenti all' incontro i vertici dell' Adsp MTS Stefano Corsini e Massimo Provinciali, insieme a Simone Gagliani e Francesco Ghio e i vertici della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, Riccardo Breda e Pierluigi Giuntoli. La società è colpita in maniera pesante dall' emergenza Codiv-19 a causa dell' azzeramento del traffico traghetti e crociere; - scrive l' amministrazione comunale in una nota - Una crisi che impatta in maniera pesante sulla città, considerato sia l' indotto turistico imprenditoriale legato a questo segmento di traffico, sia al numero dei lavoratori afferenti, sia dipendenti che stagionali. Il sindaco e l' assessora Bonciani hanno evidenziato l' importanza di agire immediatamente sulla crisi , promuovendo in modo congiunto misure e strategie adeguate, finalizzate, sia a favorire un monitoraggio continuo, sia a

gestire il contenimento degli effetti economici e sociali da questa derivanti . Uno dei primi benefici può arrivare alla società che gestisce il traffico passeggeri dall' applicazione, da parte di Adsp MTS, delle norme previste nel Decreto Cura Italia per quanto riguarda la sospensione dei canoni concessori. Misura che intende contrastare effetti prodotti dal calo dei traffici portuali a danno dei concessionari, già attivata in modo estensivo, non solo alle merci, ma anche ai passeggeri da altre Autorità di sistema portuale, come nel caso di Bari. Nel corso della riunione si è discusso anche dell' idea lanciata dal sindaco e dall' assessora Bonciani ad Adsp, circa la possibilità di riconvertire temporaneamente le aree dedicate ai traffici passeggeri, oggi inutilizzate. Si tratta di aree non doganali, ma che potrebbero essere utilizzate già da ora per lo stoccaggio di auto, semirimorchi e prodotti forestali, garantendo un' entrata per il terminal. I vertici dell' Adsp hanno evidenziato che nel confronto con gli operatori portuali non si ravvisano ad oggi necessità in termini di ulteriori spazi disponibili per la merce in arrivo. Tuttavia si è convenuto sul fatto che l' evoluzione poco chiara dell' emergenza sanitaria in corso e le difficoltà che potrebbero generarsi in altri porti in termini di spazi a disposizione per lo sbarco e stoccaggio merci dovrebbero aprire una riflessione comune per la formulazione di un piano B, favorendo una mappatura di quelle che potrebbero essere le aree portuali e retroportuali da mettere eventualmente a disposizione nel caso di riscontrata necessità . Come spiegato dal sindaco e l' assessore, c' è inoltre da tener conto di come evolverà l' ondata dell' emergenza sanitaria Codiv-19 in quei paesi esteri che hanno rapporti commerciali con il porto di Livorno; effetti che potrebbero riflettersi sullo scalo probabilmente fra qualche mese. Tutto questo ci porta a dover monitorare giornalmente l' andamento della merce nei porti italiani e favorire soluzioni contingenti, con la capacità anche di programmare soluzioni future, in modo che la città e il porto, con le proprie imprese e lavoratori possano uscirne nel modo più indolore possibile. La riunione si è conclusa con due decisioni prese in modo congiunto: sindaco e assessora convocheranno la prossima settimana una riunione sulla crisi del comparto crociere convocando Porto Livorno 2000 . La Casa comunale sarà sede di un tavolo allargato di crisi città-porto in cui l' Amministrazione comunale, insieme insieme ad Adsp MTS, Capitaneria di porto e stakeholder portuali lavoreranno insieme per monitorare e gestire gli effetti economici e sociali dell' emergenza codiv-19 sul sistema città porto di Livorno .



Livorno: aperto tavolo di crisi città-porto

Al centro la crisi delle crociere e la situazione di Porto Livorno 2000

Redazione

LIVORNO Aperto un tavolo di crisi città-porto a sostegno della tenuta economica e sociale di Livorno. Questa mattina si è tenuta l'attesa riunione voluta dal sindaco Luca Salvetti e dall'assessora al porto Barbara Bonciani, con oggetto la crisi del settore crociere a Livorno e la situazione della Porto di Livorno 2000, società deputata alla gestione del traffico passeggeri nel porto di Livorno. La società è colpita in maniera pesante dall'emergenza Codiv-19 a causa dell'azzeramento del traffico traghetti e crociere; crisi che impatta in maniera pesante sulla città, considerato sia l'indotto turistico imprenditoriale legato a questo segmento di traffico, sia al numero dei lavoratori afferenti, sia dipendenti che stagionali. Alla riunione informa una nota del Comune di Livorno hanno partecipato i vertici dell'AdSp del Mar Tirreno settentrionale, Stefano Corsini e Massimo Provinciali, insieme a Simone Gagliani e Francesco Ghio e i vertici della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, Riccardo Breda e Pierluigi Giuntoli. Il sindaco e l'assessora Bonciani hanno evidenziato l'importanza di agire immediatamente sulla crisi, promuovendo in modo congiunto misure e strategie adeguate, finalizzate, sia a favorire un monitoraggio continuo, sia a gestire il contenimento degli effetti economici e sociali da questa derivanti. Uno dei primi benefici può arrivare alla società che gestisce il traffico passeggeri dall'applicazione, da parte dell'Autorità di Sistema portuale, delle norme previste nel decreto Cura Italia per quanto riguarda la sospensione dei canoni concessori. Misura che intende contrastare effetti prodotti dal calo dei traffici portuali a danno dei concessionari, già attivata in modo estensivo, non solo alle merci, ma anche ai passeggeri da altre Autorità di Sistema portuale, come nel caso di Bari. Nel corso della riunione si è discusso anche dell'idea lanciata dal sindaco e dall'assessora Bonciani ad AdSp, circa la possibilità di riconvertire temporaneamente le aree dedicate ai traffici passeggeri, oggi inutilizzate. Si tratta di aree non doganali, ma che potrebbero essere utilizzate già da ora per lo stoccaggio di auto, semirimorchi e prodotti forestali, garantendo un'entrata per il terminal. I vertici dell'Autorità di Sistema portuale hanno evidenziato che nel confronto con gli operatori portuali non si ravvisano ad oggi necessità in termini di ulteriori spazi disponibili per la merce in arrivo. Tuttavia si è convenuto sul fatto che l'evoluzione poco chiara dell'emergenza sanitaria in corso e le difficoltà che potrebbero generarsi in altri porti in termini di spazi a disposizione per lo sbarco e stoccaggio merci dovrebbero aprire una riflessione comune per la formulazione di un piano B, favorendo una mappatura di quelle che potrebbero essere le aree portuali e retro portuali da mettere eventualmente a disposizione nel caso di riscontrata necessità. Come spiegano il sindaco e l'assessore, c'è inoltre da tener conto di come evolverà l'ondata dell'emergenza sanitaria Codiv-19 in quei paesi esteri che hanno rapporti commerciali con il porto di Livorno; effetti che potrebbero riflettersi sullo scalo probabilmente fra qualche mese. Tutto questo ci porta a dover monitorare giornalmente l'andamento della merce nei porti italiani e favorire soluzioni contingenti, con la capacità anche di programmare soluzioni future, in modo che la città e il porto, con le proprie imprese e lavoratori possano uscirne nel modo più indolore possibile. La riunione si è conclusa con due decisioni prese in modo congiunto: sindaco e assessora convocheranno la prossima settimana una riunione sulla crisi del comparto crociere



convocando Porto di Livorno 2000. La Casa comunale sarà sede di un tavolo allargato di crisi città-porto in cui l'Amministrazione comunale, insieme ad AdSp MTS, Capitaneria di porto e stakeholder portuali lavoreranno insieme per monitorare e gestire gli effetti economici e sociali dell'emergenza Codiv-19 sul sistema città-porto di Livorno.



A Livorno un tavolo di crisi città-porto per monitorare e gestire gli effetti economici e sociali dell' emergenza

Mappatura di aree portuali e retroportuali non utilizzate da mettere eventualmente a disposizione delle merci A **Livorno** si prevede una mappatura delle aree portuali attualmente non utilizzate per il traffico dei passeggeri, che si è praticamente azzerato a seguito delle misure per l' emergenza Covid-19, al fine di usarle eventualmente per merci transitanti in **porto** o provenienti da altri scali che a causa dell' impatto della pandemia non possono seguire i consueti canali di traffico. Nell' odierna riunione voluta dal sindaco della città labronica, Luca Salvetti, e dall' assessora al **Porto**, Barbara Bonciani, per esaminare la crisi del settore crociere e la situazione di **Porto di Livorno** 2000, la società che gestisce il traffico passeggeri in **porto**, si è discusso infatti anche dell' idea proposta da Salvetti e Bonciani all' Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale circa la possibilità di riconvertire temporaneamente le aree non doganali dedicate ai traffici passeggeri, oggi inutilizzate. I vertici dell' AdSP hanno spiegato che nel confronto con gli operatori portuali non si è ad oggi ravvisata la necessità di ulteriori spazi da mettere a disposizione della merce in arrivo. Tuttavia si è convenuto sul fatto che l' evoluzione poco chiara dell' emergenza sanitaria in corso e le difficoltà che potrebbero generarsi in altri porti in termini di spazi per lo sbarco e stoccaggio merci dovrebbero aprire una riflessione comune per la formulazione di un piano B, favorendo una mappatura di quelle che potrebbero essere le aree portuali e retroportuali da mettere eventualmente a disposizione in caso di necessità. Relativamente alla **Porto di Livorno** 2000, colpita in maniera pesante dall' emergenza Codiv-19, è stato rilevato che uno dei primi benefici per alleviare lo stato di crisi della società può arrivare dall' applicazione, da parte dell' AdSP, delle norme previste nel decreto Cura Italia per quanto riguarda la sospensione dei canoni concessori, misura che intende contrastare gli effetti prodotti dal calo dei traffici portuali a danno dei concessionari e che è già stata attivata in modo estensivo, non solo relativamente al segmento delle merci ma anche a quello dei passeggeri, da altre Autorità di Sistema Portuale. La riunione si è conclusa con due decisioni prese in modo congiunto: sindaco e assessora indiranno per la prossima settimana una riunione sulla crisi del comparto crociere convocando la **Porto di Livorno** 2000; inoltre il Comune sarà sede di un tavolo allargato di crisi città-**porto** in cui l' amministrazione comunale, assieme ad AdSP, Capitaneria di **Porto** e stakeholder portuali lavoreranno insieme per monitorare e gestire gli effetti economici e sociali dell' emergenza Codiv-19 sul sistema città-**porto** di **Livorno**.



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba)

Piombino, Isola d' Elba

più lunghe le procedure per gli stranieri

Un' altra quarantina di italiani ha lasciato la Costa Diadema

PIOMBINO È proseguito anche ieri, e durerà probabilmente ben più dei 4-5 giorni previsti inizialmente, il trasferimento dell' equipaggio a bordo della Costa Diadema, ormeggiata in porto da lunedì. Se martedì avevano lasciato la nave 37 italiani, ieri sono stati una quarantina, e anche in questo caso sono stati nostri connazionali a poter lasciare Piombino e a aggiungere a bordo dei pulmini affittati da Costa aeroporti o direttamente i propri luoghi di residenza. Il via libera per loro è arrivato dopo essere stati visitati a bordo dai medici che hanno riscontrato l' assenza di febbre o di sintomi del coronavirus. Sta risultando particolarmente complessa invece l' operazione di rimpatrio degli stranieri, la stragrande maggioranza dell' equipaggio e del personale di bordo dell' ammiraglia della Costa. La loro partenza sui charter messi a disposizione da Costa crociere infatti deve avvenire seguendo un rigido protocollo, con assoluta certezza degli orari perché tutti - seppure ovviamente dopo aver superato i controlli medici - per ovvie ragioni verranno accompagnati fino all' imbarco e verranno ripresi all' arrivo nel proprio Paese da personale sanitario per la comunque obbligatoria quarantena riservata a chi proviene dall' estero, come ormai avviene in tutto il mondo. E poiché si tratta di un migliaio di persone di 19 diverse nazionalità, l' organizzazione di tutto ciò non sta risultando particolarmente semplice. Oggi intanto verrà avviata un' altra delicata operazione, quella del ritiro e dello smaltimento dei rifiuti, curata dalla Permare, concessionaria del servizio in ambito portuale. --

PIOMBINO
LA ROMANITÀ DEI MOLLINI
L'ESCLUSIVO
L'ESCLUSIVO

Un'altra quarantina di italiani ha lasciato la Costa Diadema

Costa crociere ha annunciato che un'altra quarantina di italiani ha lasciato la nave Costa Diadema, ormeggiata in porto da lunedì. Se martedì avevano lasciato la nave 37 italiani, ieri sono stati una quarantina, e anche in questo caso sono stati nostri connazionali a poter lasciare Piombino e a aggiungere a bordo dei pulmini affittati da Costa aeroporti o direttamente i propri luoghi di residenza. Il via libera per loro è arrivato dopo essere stati visitati a bordo dai medici che hanno riscontrato l' assenza di febbre o di sintomi del coronavirus. Sta risultando particolarmente complessa invece l' operazione di rimpatrio degli stranieri, la stragrande maggioranza dell' equipaggio e del personale di bordo dell' ammiraglia della Costa. La loro partenza sui charter messi a disposizione da Costa crociere infatti deve avvenire seguendo un rigido protocollo, con assoluta certezza degli orari perché tutti - seppure ovviamente dopo aver superato i controlli medici - per ovvie ragioni verranno accompagnati fino all' imbarco e verranno ripresi all' arrivo nel proprio Paese da personale sanitario per la comunque obbligatoria quarantena riservata a chi proviene dall' estero, come ormai avviene in tutto il mondo. E poiché si tratta di un migliaio di persone di 19 diverse nazionalità, l' organizzazione di tutto ciò non sta risultando particolarmente semplice. Oggi intanto verrà avviata un' altra delicata operazione, quella del ritiro e dello smaltimento dei rifiuti, curata dalla Permare, concessionaria del servizio in ambito portuale. --

Lettera appello di Ferrari a Borrelli e al Prefetto

Costa crociere ha chiesto un provvedimento della Protezione civile nazionale «È essenziale un chiaro intervento per porre rimedio al problema dei rifiuti»

Due mesi di lavoro in meno a 5 mila per 10 a 2 milioni

Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha chiesto ai governatori delle regioni di intervenire per risolvere il problema dei rifiuti. Il ministro ha chiesto ai governatori di intervenire per risolvere il problema dei rifiuti. Il ministro ha chiesto ai governatori di intervenire per risolvere il problema dei rifiuti.

Diadema, al via smaltimento rifiuti

Oggi partono le delicate operazioni per la pulizia della nave. Va avanti il rimpatrio del personale straniero

PIOMBINO Al via da oggi le operazioni di ritiro e smaltimento dei rifiuti contaminati dalla nave Costa Diadema ormeggiata in porto a Piombino. Un' operazione complessa in quanto si tratta di un gigante da 133mila tonnellate di stazza e 306 metri di lunghezza, una vera e propria città galleggiante. Sul fronte sanitario, dopo gli sbarchi dei positivi al virus, la situazione continua ad essere sotto controllo, vanno avanti i rimpatri del personale straniero e il rientro degli italiani nelle città di residenza. Alla fine resteranno a bordo solo circa 170 membri dell' equipaggio, il numero minimo per garantire la sicurezza. L' **Autorità portuale** ha aperto all'interno della Stazione Marittima due aree destinate al coordinamento delle attività: una sala di regia e un ufficio riservato ai medici della sanità marittima. Nella sala di regia si tengono ogni giorno tre videoconferenze, una estesa alle istituzioni locali e due regionali allargate anche alle realtà portuali di Civitavecchia e di Savona, alle prese con gli stessi problemi. Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, sarà operativa la Permare, una ditta di Piombino, specializzata nel settore. L' operazione è stata preparata in collaborazione sia con il personale di bordo che con l' ufficio di Sanità Marittima, **Autorità** Marittima e **Portuale**, «in modo da comprendere le principali necessità e programmare il lavoro da svolgere in assoluta sicurezza e condivisione» come spiega Alberto Anselmi, responsabile Permare. m.p.

Diadema, boom di contagi: 85 Il dilemma delle quarantene

Difficile isolare i positivi. Fermi per ore i pullman che devono portare a casa i marinai sani

S.I.

Piombino (Livorno) Ci sono 85 positivi al quick test tra i marinai e i lavoratori che sono a bordo della Costa Diadema. In poche ore il numero è salito dai 13 casi riscontrati mercoledì agli 85 di ieri. Ma si tratta solo di un primo campione dei 730 quick test effettuati sui 1255 componenti dell' equipaggio. Il protocollo prevede che gli 85 individuati come contagiati- e ora in quarantena preventiva - siano sottoposti a tampone per confermarne o meno la positività. Solo così si potrà avere un dato certo sull' espansione del coronavirus all' interno della nave ormeggiata alla banchina 2 del molo Trieste di Piombino. Tutto questo mentre restano ancora da effettuare seicento test. Ma in queste ore si sta anche cercando di capire dove queste persone - in caso di positività - dovranno trascorrere il periodo di quarantena. Al momento in zona non c' è alcuna struttura pronta. Si sta valutando, dunque, di sanificare alcune parti della nave per poi usarle come «centri per quarantena» e cabine destinate a personale non positivo. Intanto ieri i 9 pullman che avrebbero dovuto caricare parte dell' equipaggio sono rimasti fermi per ore sotto la nave. Era previsto che lasciassero la Diadema un' ottantina di persone, compresi 35 romeni che dovevano prendere un volo charter a Fiumicino. Ma la burocrazia ha allungato i tempi, l' ennesimo colpo al morale di chi sta vivendo da giorni in grande stress psicologico e fisico. Un' odissea dovuta ai tanti rifiuti che la Costa Diadema ha ricevuto sia da porti stranieri (Cipro e Marsiglia) che da quelli italiani (Gioia Tauro, Civitavecchia, La Spezia, Savona e Napoli). Alla fine ieri sera sono stati sbarcati dalle nave 40 italiani che hanno iniziato il viaggio di ritorno alle proprie abitazioni. Il personale viene da tutto il mondo. A bordo ci sono persone provenienti da 19 nazioni: 155 sono gli italiani, 400 i filippini, 194 gli indonesiani, 243 gli indiani. Per questi ultimi il Ministero degli Esteri sta lavorando con il governo indiano cercando di superare un iter burocratico più difficile del previsto. Oltre poi a britannici e bulgari, ci sono anche due dipendenti della Costa che vengono dall' Albania. Tutte le operazioni vengono seguite dalle **autorità portuale** coadiuvate da sanità marittima, Capitaneria di Porto, polizia, carabinieri, Finanza e dal sindaco di Piombino Francesco Ferrari.



Costa Diadema: una regia unica per gestire l' emergenza

GAM EDITORI

1 aprile 2020 - A seguito dell' arrivo a Piombino della nave da crociera Costa Diadema con il solo equipaggio di 1255 persone, di cui 105 italiani, l' AdSP si è attivata aprendo presso l' edificio Cisp della Stazione Marittima due aree destinate al coordinamento delle attività, rispettivamente una sala di regia e un ufficio riservato ai medici della Sanità Marittima. Nella prima si tengono ogni giorno tre video conferenze, una estesa alle istituzioni locali per fare il punto della situazione, e per risolvere le eventuali criticità, e due regionali allagate anche alle realtà portuali di Civitavecchia e di Savona, alle prese con gli stessi problemi di sbarco e controllo sanitario di passeggeri o membri dell' equipaggio a rischio contagio. «Assieme a tutte le istituzioni coinvolte - ha detto il presidente dell' AdSP, **Stefano Corsini** - stiamo monitorando con attenzione l' evolversi della situazione. La macchina organizzativa si è mossa subito, operando in piena sinergia nell' interesse della collettività. La Port Security sta lavorando a pieno regime per garantire che le attività di controllo sanitario e di sbarco siano condotte in tutta sicurezza».



LA DECISIONE

Concessionari e imprese portuali sospeso il pagamento dei canoni

L' **Autorità** di **sistema portuale** del mare Adriatico centrale ha reso operativa la sospensione del pagamento dei canoni prevista dal decreto Cura Italia del 17 marzo 2020. Il provvedimento riguarda le imprese portuali e i concessionari delle aziende che si occupano del traffico passeggeri e della movimentazione delle merci. I canoni saranno sospesi dal 17 marzo al 31 luglio senza necessità di presentare domanda. Dovrà invece inviare il format, allegato all' ordinanza, chi intende chiedere una rateizzazione del canone in tre rate. Il pagamento in un' unica soluzione è fissato per il 30 settembre.

The image shows a page from the 'Ancona' newspaper. The main headline is 'Concessionari e imprese portuali sospeso il pagamento dei canoni'. Other visible headlines include 'Emergenze sanitarie via libera ai fondi per la nuova palazzina', 'Sigarette e giochi di luce Chi sono i due ricercatori vincitori del Nobel', and 'LE NOTIZIE di oggi'. There are also small sections for 'LA REGIONE' and 'LE OTTE'.



L' Autorità di Sistema Portuale dell' Adriatico Centrale stabilisce la sospensione dei canoni demaniali

Giampieri: abbiamo quindi utilizzato gli strumenti che la legge ci dà per cercare di sollevare, almeno un po', il peso che le aziende portuali devono affrontare in questo periodo L' Autorità di **Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale** ha annunciato la decisione di rendere subito pienamente operativa, nei porti di propria competenza, la sospensione del pagamento dei canoni prevista dal decreto Cura Italia del 17 marzo 2020 quale misura di sostegno alle imprese per far fronte all' impatto della crisi determinata dalla pandemia di Covid-19. Il provvedimento riguarda le imprese portuali e i concessionari regolati dagli articoli 16, 17 e 18 della legge 84 del 1994, ossia quelli che coinvolgono le aziende che si occupano del traffico passeggeri e della movimentazione delle merci. L' ordinanza del presidente dell' AdSP, Rodolfo Giampieri, pubblicata oggi, stabilisce che i canoni di concessione demaniale saranno sospesi dal 17 marzo al 31 luglio automaticamente, senza necessità di presentare domanda. Le imprese interessate dovranno inviare il format allegato all' ordinanza soltanto se intenderanno chiedere una rateizzazione del canone dovuto, che potrà essere versato in massimo tre

rate che scadranno il 30 settembre, 30 novembre e 31 dicembre 2020. Le aziende che vorranno pagare il canone in un' unica soluzione dovranno farlo entro il prossimo 30 settembre. «Le Autorità di **Sistema Portuale** - ha ricordato Giampieri - vivono delle risorse che incamerano dai traffici portuali, quindi soffriamo a fianco delle imprese. Nonostante questo, siamo consapevoli di dover fare la nostra parte per affrontare questa crisi e ascoltare i segnali che ci arrivano dal **sistema** produttivo. Abbiamo quindi utilizzato gli strumenti che la legge ci dà per cercare di sollevare, almeno un po', il peso che le aziende portuali devono affrontare in questo periodo. In questo percorso verso la ripresa, camminiamo tutti insieme, fianco a fianco, imprese, più di 9mila lavoratori, istituzioni. Ringrazio tutti loro - ha sottolineato il presidente dell' AdSP - per la tenacia, per l' impegno e per il desiderio, che cresce giorno dopo giorno, di farcela, di tornare alla normalità. Non è una sfida facile ma proprio per questo bisogna mettere insieme le forze migliore dei territori».

informARE
1 aprile 2020

L'Autorità di Sistema Portuale dell'Adriatico Centrale stabilisce la sospensione dei canoni demaniali

Giampieri: abbiamo quindi utilizzato gli strumenti che la legge ci dà per cercare di sollevare, almeno un po', il peso che le aziende portuali devono affrontare in questo periodo

L'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale ha annunciato la decisione di rendere subito pienamente operativa, nei porti di propria competenza, la sospensione del pagamento dei canoni prevista dal decreto Cura Italia del 17 marzo 2020 quale misura di sostegno alle imprese per far fronte all'impatto della crisi determinata dalla pandemia di Covid-19. Il provvedimento riguarda le imprese portuali e i concessionari regolati dagli articoli 16, 17 e 18 della legge 84 del 1994, ossia quelli che coinvolgono le aziende che si occupano del traffico passeggeri e della movimentazione delle merci.

L'ordinanza del presidente dell'AdSP Rodolfo Giampieri, pubblicata oggi, stabilisce che i canoni di concessione demaniale saranno sospesi dal 17 marzo al 31 luglio automaticamente, senza necessità di presentare domanda. Le imprese interessate dovranno inviare il format allegato all'ordinanza soltanto se intenderanno chiedere una rateizzazione del canone dovuto, che potrà essere versato in massimo tre rate che scadranno il 30 settembre, 30 novembre e 31 dicembre 2020. Le aziende che vorranno pagare il canone in un'unica soluzione dovranno farlo entro il prossimo 30 settembre.

«Le Autorità di Sistema Portuale - ha ricordato Giampieri - vivono delle risorse che incamerano dai traffici portuali, quindi soffriamo a fianco delle imprese. Nonostante questo, siamo consapevoli di dover fare la nostra parte per affrontare questa crisi e ascoltare i segnali che ci arrivano dal sistema produttivo. Abbiamo quindi utilizzato gli strumenti che la legge ci dà per cercare di sollevare, almeno un po', il peso che le aziende portuali devono affrontare in questo periodo. In questo percorso verso la ripresa, camminiamo tutti insieme, fianco a fianco, imprese, più di 9mila lavoratori, istituzioni. Ringrazio tutti loro - ha sottolineato il presidente dell'AdSP - per la tenacia, per l'impegno e per il desiderio, che cresce giorno dopo giorno, di farcela, di tornare alla normalità. Non è una sfida facile ma proprio per questo bisogna mettere insieme le forze migliore dei territori».

Le leggi le potete in formato Acrobat Reader. Scaricate il servizio gratuito.

Conto di base allegato	
Descrizione	Data di arrivo
di altri demaniali	17/03/20
	30/09/20
	30/11/20
	31/12/20

Giampieri, siamo a fianco di imprese e lavoratori

Sospesi i canoni demaniali nei porti del Sistema mar Adriatico centrale

Redazione

ANCONA Giampieri, siamo a fianco di imprese e lavoratori, in questo drammatico momento delle nostre comunità. Sospesi i canoni demaniali nei porti del Sistema del mar Adriatico centrale. L'Authority si è subito attivata per rendere pienamente operativa, nei porti di propria competenza, la sospensione del pagamento dei canoni prevista dal decreto Cura Italia del 17 Marzo 2020. Il provvedimento riguarda le imprese portuali e i concessionari regolati dagli articoli 16, 17 e 18 della legge 84 del 28 Gennaio 1994 ossia quelli che coinvolgono le aziende che si occupano del traffico passeggeri e della movimentazione delle merci. Un provvedimento per rispondere alle necessità delle imprese che stanno affrontando una difficile crisi economica dovuta alle conseguenze del coronavirus e del relativo calo verticale dei traffici. L'ordinanza del presidente **AdSp** Rodolfo Giampieri, applicando il decreto Cura Italia del 17 Marzo, stabilisce che i canoni di concessione demaniale delle imprese portuali e dei concessionari regolati dagli articoli 16, 17, 18 saranno sospesi dal 17 Marzo al 31 Luglio automaticamente, senza necessità di presentare domanda. L'Autorità di Sistema portuale, con questo atto, ha voluto recepire il forte invito del ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, Paola De Micheli, a supportare le imprese e i lavoratori in questa fase delicata, che sta investendo anche l'economia del mare. Ha perciò cercato di semplificare e velocizzare il più possibile i tempi di regolarizzazione per le imprese definendo una misura per facilitare le modalità di accesso alla sospensione del pagamento, tempistiche e tipologie di pagamento secondo la massima flessibilità consentita dal decreto Cura Italia. Le imprese interessate non dovranno appunto presentare domanda. Dovranno invece inviare il format, allegato all'ordinanza, soltanto se intendono chiedere una rateizzazione del canone dovuto, che potrà essere versato in massimo tre rate che scadranno il 30 Settembre, 30 Novembre e 31 Dicembre 2020. Le aziende che vorranno pagare il canone in un'unica soluzione dovranno farlo entro il 30 Settembre 2020. Le Autorità di sistema portuale vivono delle risorse che incamerano dai traffici portuali, quindi soffriamo a fianco delle imprese. Nonostante questo, siamo consapevoli di dover fare la nostra parte per affrontare questa crisi e ascoltare i segnali che ci arrivano dal sistema produttivo afferma il presidente Giampieri -, abbiamo quindi utilizzato gli strumenti che la legge ci dà per cercare di sollevare, almeno un po', il peso che le aziende portuali devono affrontare in questo periodo. In questo percorso verso la ripresa, camminiamo tutti insieme, fianco a fianco, imprese, più di 9 mila lavoratori, istituzioni. Ringrazio tutti loro per la tenacia, per l'impegno e per il desiderio, che cresce giorno dopo giorno, di farcela, di tornare alla normalità. Non è una sfida facile ma proprio per questo bisogna mettere insieme le forze migliori dei territori.



Porto di Ancona: stop al pagamento dei canoni fino a luglio

Redazione

Ancona - Sospeso il pagamento dei canoni per le imprese del porto di Ancona. A deciderlo oggi, con un'ordinanza, è stata l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico centrale che ha applicato quanto previsto dal decreto Cura Italia del 17 marzo 2020. Il provvedimento riguarda le imprese portuali e i concessionari regolati dagli articoli 16, 17 e 18 della legge 84 del 28 gennaio 1994, ossia quelli che coinvolgono le aziende che si occupano del traffico passeggeri e della movimentazione delle merci. L'ordinanza del presidente dell'Authority, Rodolfo Giampieri, stabilisce che i canoni di concessione demaniale delle imprese portuali e dei concessionari regolati dagli articoli 16, 17, 18 saranno sospesi dal 17 marzo al 31 luglio automaticamente, senza necessità di presentare domanda. Con questo atto, l'ente ha cercato di semplificare e velocizzare il più possibile i tempi di regolarizzazione per le imprese definendo una misura per facilitare le modalità di accesso alla sospensione del pagamento, tempistiche e tipologie di pagamento secondo la massima flessibilità consentita dal decreto Cura Italia. Le imprese interessate non dovranno appunto presentare domanda.

Dovranno invece inviare il format, allegato all'ordinanza, soltanto se intendono chiedere una rateizzazione del canone dovuto, che potrà essere versato in massimo tre rate che scadranno il 30 settembre, 30 novembre e 31 dicembre 2020. Le aziende che vorranno pagare il canone in un'unica soluzione dovranno farlo entro il 30 settembre 2020. 'Le Autorità di sistema portuale vivono delle risorse che incamerano dai traffici portuali, quindi soffriamo a fianco delle imprese - ha detto il presidente Giampieri -. Nonostante questo, siamo consapevoli di dover fare la nostra parte per affrontare questa crisi e ascoltare i segnali che ci arrivano dal sistema produttivo. Abbiamo quindi utilizzato gli strumenti che la legge ci dà per cercare di sollevare, almeno un po', il peso che le aziende portuali devono affrontare in questo periodo'.

Informativa
 Questo sito e gli strumenti di terzi usati in esso integrano dati personali (es. dati di navigazione e indirizzi IP) e forme di cookie e altri identificatori necessari per il funzionamento e per il miglioramento della qualità dei servizi offerti.
 Per maggiori informazioni e per accettare l'uso di cookie e altri identificatori, cliccando su "accetto", consento la navigazione in questa pagina. Cliccando su "No" o "No cookie" e confermando la navigazione in altra modo.

Scopi di più e personalizza

Porto di Ancona: stop al pagamento dei canoni fino a luglio
 07 APRILE 2020 - Redazione



Ancona - Sospeso il pagamento dei canoni per le imprese del porto di Ancona. A deciderlo oggi, con un'ordinanza, è stata l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico centrale che ha applicato quanto previsto dal decreto Cura Italia del 17 marzo 2020. Il provvedimento riguarda le imprese portuali e i concessionari regolati dagli articoli 16, 17 e 18 della legge 84 del 28 gennaio 1994, ossia quelli che coinvolgono le aziende che si occupano del traffico passeggeri e della movimentazione delle merci.

L'ordinanza del presidente dell'Authority, Rodolfo Giampieri, stabilisce che i canoni di concessione demaniale delle imprese portuali e dei concessionari regolati dagli articoli 16, 17, 18 saranno sospesi dal 17 marzo al 31 luglio automaticamente, senza necessità di presentare domanda. Con questo atto, l'ente ha cercato di semplificare e velocizzare il più possibile i tempi di regolarizzazione per le imprese definendo una misura per facilitare le modalità di accesso alla sospensione del pagamento, tempistiche e tipologie di pagamento secondo la massima flessibilità consentita dal decreto Cura Italia. Le imprese

Iscriviti alla newsletter
 Ricevi le migliori notizie sullo shipping due volte a settimana direttamente sulla tua email.

[Iscriviti](#)

Ancona sospende i canoni portuali, Catania e Augusta per ora no

L'autorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico Centrale (Ancona più altri scali minori), così come già fatto dalla port authority di Bari e Brindisi e da quella di Venezia, ha reso noto di aver sospeso automaticamente i canoni concessori delle imprese operanti in orto. L'**AdSP** del Mare di Sicilia Orientale (Augusta e Catania) ha invece risposto alla locale associazione Assoporto che chiederà lumi al Ministero dei trasporti sull'applicazione del decreto Cura Italia. Per quanto riguarda i porti delle Marche, il presidente della port authority Rodolfo Giampieri ha emanato un'ordinanza che riguarda le imprese portuali e i concessionari regolati dagli articoli 16, 17 e 18 della legge 84/1994 e che sospende in automatico i pagamenti dei canoni dal 17 marzo al 31 luglio senza neanche necessità di presentare domanda. Le imprese dovranno invece inviare il format, allegato all'ordinanza, soltanto se intendono chiedere una rateizzazione del canone dovuto, che potrà essere versato in massimo tre rate che scadranno il 30 settembre, 30 novembre e 31 dicembre 2020. Le aziende che vorranno pagare il canone in un'unica soluzione dovranno farlo entro il 30 settembre 2020. Diversa invece la situazione nei porti della Sicilia

Orientale dove, a seguito di una simile richiesta presentata da Assoporto Augusta, la port authority guidata da Andrea Annunziata ha risposto: 'Il presidente dell'Autorità portuale e il suo staff, pur non avendo il potere di disporre a piacere in ordine agli oneri, come ad esempio il potere di concedere sospensioni, scaglionamenti, rateizzazioni dei medesimi, pur non di meno per preservare e tutelare lo sviluppo economico ha intrapreso delle iniziative. E ha ritenuto di richiedere espressamente al competente ministero la possibilità di interpretare estensivamente quanto positivamente previsto per altre ipotesi simili. E dunque, disciplinare, il tema degli oneri concessori'. Annunziata, sottolineando che intende preservare anche la stabilità finanziaria del suo ente, ha inoltre aggiunto che 'al ricorrere dell'espresso e auspicato riconoscimento potendo disporre in deroga a quanto previsto potrebbe adottare tutte le misure ex lege adeguate a contenere e, ove possibile, sanare le criticità delle singole ditte, da valutare queste ultime, non come mere monadi a sé stanti, bensì quali parti integranti di un unicum: l'Autorità di sistema portuale, chiamata, sempre e comunque a rispondere alla logica della tutela del preminente interesse pubblico dello sviluppo economico generale. Sostenere i concessionari comporterebbe un ripianamento dei bilanci che, unito ad un loro operato sinergico, assicurerebbe la progettualità economica della **Adsp**, posta al servizio dell'interesse della collettività portuale'. In parole povere l'**AdSP** del Mar di Sicilia Orientale attenderà preventivamente un parere dal Ministero dei trasporti e solo dopo nel caso interverrà, cercando di attuare misure che privilegino l'interesse collettivo dello scalo e massimizzino i risultati dello scalo dal punto di vista dei traffici.



Esautorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico Centrale (Ancona più altri scali minori), così come già fatto dalla port authority di Bari e Brindisi e da quella di Venezia, ha reso noto di aver sospeso automaticamente i canoni concessori delle imprese operanti in orto. L'AdSP del Mare di Sicilia Orientale (Augusta e Catania) ha invece risposto alla locale associazione Assoporto che chiederà lumi al Ministero dei trasporti sull'applicazione del decreto Cura Italia.

Per quanto riguarda i porti delle Marche, il presidente della port authority Rodolfo Giampieri ha emanato un'ordinanza che riguarda le

Centro Pagina

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

Coronavirus, porto di Ancona: Snav posticipa partenze. Adria Ferries sospende collegamento con Durazzo

ANCONA - Da giovedì 2 aprile Adria Ferries sospenderà momentaneamente il collegamento tra Ancona e Durazzo . La compagnia di navigazione Snav , invece, posticipa la partenza del collegamento con la Croazia dal 6 aprile al 25 maggio . Sono le misure di prevenzione per la diffusione del Coronavirus di alcune compagnie di navigazione. Anche Jadrolinija dall' 11 marzo ha sospeso la linea dei traghetti che collega il porto di Spalato, in Croazia, con quello di Ancona. La Grecia , dal 15 marzo, consente solo l' ingresso e la partenza di mezzi commerciali con a bordo gli autisti, e la stessa decisione, di consentire solo il traffico di mezzi commerciali a bordo dei traghetti, era stata adottata dall' Albania. Intanto il porto dorico continua ad essere operativo e, a tutela delle attività consentite dal decreto governativo, è arrivata anche l' ordinanza congiunta del ministero della Salute e di quello delle Infrastrutture e dei Trasporti per l' accesso al territorio nazionale per garantire la massima sicurezza durante l' emergenza Coronavirus. Da sabato scorso (28 marzo), le persone che arrivano sul territorio italiano tramite il trasporto marittimo, aereo, ferroviario o terrestre devono consegnare, al momento dell' imbarco, una dichiarazione con la motivazione del viaggio indicando la dimora dove intendono svolgere il periodo obbligatorio di 14 giorni di isolamento fiduciario e di sorveglianza sanitaria una volta entrati in Italia. Le compagnie e gli armatori all' imbarco, oltre a raccogliere le dichiarazioni, devono provvedere alla misurazione della temperatura, che deve essere inferiore ai 37,5° C , e adottare le misure organizzative che assicurino, in tutti i momenti del viaggio, una distanza di almeno un metro tra i passeggeri trasportati . In caso di insorgenza di sintomi Covid-19, sono obbligati a segnalarlo con tempestività all' autorità sanitaria. L' ordinanza del ministero della Salute e di quello delle Infrastrutture e Trasporti prevede anche il divieto di ingresso e la sosta nei porti italiani delle navi in servizio di crociera . Le misure dell' ordinanza non si applicano all' equipaggio dei mezzi di trasporto, al personale addetto al trasporto merci e al personale viaggiante delle imprese che hanno sede legale in Italia. Al momento, queste misure non coinvolgono il traffico traghetti nel porto di Ancona. Le misure possono invece interessare i cittadini italiani che vogliono rientrare a casa tramite i collegamenti internazionali rimasti favorendo il loro ritorno e mantenendo un' attenta sorveglianza per evitare ulteriori casi di contagio. **Rodolfo Giampieri** «Cerchiamo di resistere tutti insieme per affrontare questo brutto momento e pensiamo a quello che potremo fare per riprendere con tenacia la vita della comunità tutta e anche di quella portuale - dice il presidente dell' Autorità di sistema portuale, **Rodolfo Giampieri** -, adatteremo tutte le misure possibili per mitigare le difficoltà di questo periodo. Il porto di Ancona, insieme agli altri scali di competenza, siamo sicuri tornerà ad essere protagonista dello sviluppo economico e occupazionale con l' impegno degli imprenditori, dei lavoratori e delle istituzioni. Insieme continuiamo a lavorare oggi, nelle difficoltà di queste settimane, e coltiviamo la forza interiore per affrontare, speriamo il più presto possibile, il ritorno alla normalità». LEGGI ANCHE: Porto di Ancona: slitta a maggio l' inizio della stagione crocieristica di Msc Sinfonia LEGGI ANCHE: Coronavirus, porti di Ancona e San Benedetto del Tronto: vietato l' accesso alle persone.

MICOL SARA MISITI

Questo sito utilizza i cookie per offrirti una migliore esperienza di navigazione sul sito. Continuando a navigare accetti l' utilizzo dei cookie. [Magari informazioni](#)



Coronavirus, porto di Ancona: Snav posticipa partenze. Adria Ferries sospende collegamento con Durazzo

Il presidente dell' Autorità di sistema portuale, Rodolfo Giampieri, ha annunciato che il porto di Ancona, in collaborazione con il ministero della Salute e di quello delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha adottato misure di prevenzione per la diffusione del virus della compagnia di navigazione.

di Micol Sara Misiti - 1 Aprile 2020



ANCONA - Da giovedì 2 aprile Adria Ferries sospenderà momentaneamente il collegamento tra Ancona e Durazzo. La compagnia di navigazione Snav, invece, posticipa la partenza del collegamento con la Croazia dal 6 aprile al 25 maggio. Sono le misure di prevenzione per la diffusione del coronavirus di alcune compagnie di navigazione.

Anche Jadrolinija dall' 11 marzo ha sospeso la linea dei traghetti che collega il porto di Spalato, in Croazia, con quello di Ancona. La Grecia, dal 15 marzo, consente solo l' ingresso e la partenza di mezzi commerciali con a bordo gli autisti, e la stessa decisione, di consentire solo il traffico di mezzi commerciali a bordo dei traghetti, era stata adottata dall' Albania.

Intanto il porto dorico continua ad essere operativo e, a tutela delle attività consentite dal decreto governativo, è arrivata anche l' ordinanza congiunta del ministero della Salute e di quello delle Infrastrutture e dei Trasporti per l' accesso al territorio nazionale per garantire la massima sicurezza durante l' emergenza Coronavirus. Da sabato scorso (28 marzo), le persone che arrivano sul territorio italiano tramite il trasporto marittimo, aereo, ferroviario o terrestre devono consegnare, al momento dell' imbarco, una dichiarazione con la motivazione del viaggio indicando la dimora dove intendono svolgere il periodo obbligatorio di 14 giorni di isolamento fiduciario e di sorveglianza sanitaria una volta entrati in Italia.



La Guardia Costiera a supporto dell' emergenza sanitaria nazionale (Video)

In questi giorni di emergenza sanitaria nazionale, la Guardia Costiera non ha diminuito il proprio impegno nell' assolvimento dei propri compiti istituzionali, al fine di continuare a garantire l' operatività dei porti, la sicurezza e la regolarità dei trasporti marittimi, oltre alla salvaguardia della vita umana in **mare**. L' attuale situazione di emergenza legata al Covid19 ha comportato la necessità di rimodulare molti dei servizi legati al settore marittimo. Il Corpo ha così introdotto adeguate semplificazioni nella gestione della sicurezza della navigazione delle navi mercantili e dei relativi equipaggi. La Guardia Costiera ha assunto, altresì, il ruolo di raccordo tra Ministero delle politiche agricole e forestali e imprese di pesca, al fine di permettere a quest' ultime di accedere alla corresponsione dei contributi previsti dal Decreto "Cura Italia". I Comandanti di porto, in queste settimane, sono stati anche chiamati a svolgere il proprio ruolo in situazioni complesse e inedite. In diverse occasioni, secondo le direttive della Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, hanno garantito alle navi da crociera battenti bandiera italiana, di ritorno nei porti nazionali, approdi idonei per lo sbarco in sicurezza degli equipaggi e dei passeggeri ancora presenti a bordo, in piena sintonia con le **Autorità** di **sistema** portuali e con le **Autorità** locali. Ma non solo. A seguito delle misure messe in atto dal Governo per il contenimento del contagio da Coronavirus, in numerose realtà territoriali, uomini e donne del Corpo sono stati inseriti nei dispositivi di ordine pubblico, lavorando quotidianamente al fianco delle Forze di Polizia per il rispetto delle disposizioni che limitano gli spostamenti, in particolare da e per le isole, e in molte realtà portuali quali ad esempio: Reggio Calabria, Messina, Milazzo, Salerno, Cagliari, Livorno, Termoli, Portoferraio, Viareggio, Piombino, Capraia, Carloforte, Portoscuso e Calasetta. Nel porto di Ancona, poi, grazie alla stipula di un protocollo d' intesa con l' **Autorità** di **Sistema portuale del Mare Adriatico centrale** e l' Ufficio di sanità marittima aerea e di frontiera, il Corpo si è reso parte attiva per la stesura di procedure standard d' intervento per la gestione di eventuali casi sospetti di coronavirus a bordo dei vettori marittimi. Molti, inoltre, gli interventi operativi sul territorio italiano nel quadro del dispositivo di Protezione Civile nazionale. Nei giorni scorsi, tramite il Dipartimento della Protezione Civile e su richiesta dell' Ufficio del dott. Arcuri, Commissario straordinario per l' emergenza Coronavirus, un aereo " Manta" ATR 42 della Guardia Costiera è decollato dalla Base Aeromobili di Pescara, per assicurare il trasporto urgente di dispositivi di protezione individuale (DPI) in diverse località delle regioni meridionali e delle isole maggiori. Il Manta, dopo uno scalo all' aeroporto di Fiumicino per imbarcare il materiale necessario, ha raggiunto le destinazioni di Cagliari, Palermo, Lamezia Terme e Bari, dove i DPI sono stati consegnati alle **autorità** regionali di Protezione Civile, per la successiva distribuzione sul territorio. Non manca il costante supporto alle comunità isolane, pochi giorni fa, la Motovedetta CP 324 di Lampedusa ha permesso al direttore del poliambulatorio locale e a due sanitari dell' A.S.P. di Palermo, di raggiungere l' isola di Linosa per effettuare delle visite mediche finalizzate al contenimento dell' attuale emergenza epidemiologica. Lo sforzo del Corpo non diminuisce, oggi più che mai. Come l' impegno di tutti gli uomini e le donne della Guardia Costiera che può ben riassumersi nelle parole del Comandante Generale, l' Ammiraglio Ispettore Capo (CP) Giovanni Pettorino: "È un momento particolarmente difficile, nel quale siamo tutti chiamati a compiere un grande sforzo. Grazie agli uomini e alle donne del Corpo, che in questi giorni, oltre ad assicurare i compiti istituzionali, stanno dando il loro contributo al Paese per affrontare questa emergenza eccezionale".



La Guardia Costiera a supporto dell'emergenza sanitaria nazionale (Video)

0 25

In questi giorni di emergenza sanitaria nazionale, la Guardia Costiera non ha diminuito il proprio impegno nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali, al fine di continuare a garantire l'operatività dei porti, la sicurezza e la regolarità dei trasporti marittimi, oltre alla salvaguardia della vita umana in mare.

L'attuale situazione di emergenza legata al Covid19 ha comportato la necessità di rimodulare molti dei servizi legati al settore marittimo. Il Corpo ha così introdotto adeguate semplificazioni nella gestione della sicurezza della navigazione delle navi mercantili e dei relativi equipaggi.





Il Dispaccio

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

La Guardia Costiera a supporto dell' emergenza sanitaria nazionale

In questi giorni di emergenza sanitaria nazionale, la Guardia Costiera non ha diminuito il proprio impegno nell' assolvimento dei propri compiti istituzionali, al fine di continuare a garantire l' operatività dei porti, la sicurezza e la regolarità dei trasporti marittimi, oltre alla salvaguardia della vita umana in **mare**. L' attuale situazione di emergenza legata al Covid19 ha comportato la

necessità di rimodulare molti dei servizi legati al settore marittimo. Il Corpo ha così introdotto adeguate semplificazioni nella gestione della sicurezza della navigazione delle navi mercantili e dei relativi equipaggi. La Guardia Costiera ha assunto, altresì, il ruolo di raccordo tra Ministero delle politiche agricole e forestali e imprese di pesca, al fine di permettere a quest' ultime di accedere alla corresponsione dei contributi previsti dal Decreto "Cura Italia". I

Comandanti di porto, in queste settimane, sono stati anche chiamati a svolgere il proprio ruolo in situazioni complesse e inedite. In diverse occasioni, secondo le direttive della Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, hanno garantito alle navi da crociera battenti bandiera italiana, di ritorno nei porti nazionali, approdi idonei per lo sbarco in sicurezza degli equipaggi e dei passeggeri ancora presenti a bordo, in piena sintonia con le Autorità di sistema portuali e con le

Autorità locali. Ma non solo. A seguito delle misure messe in atto dal Governo per il contenimento del contagio da Coronavirus, in numerose realtà territoriali, uomini e donne del Corpo sono stati inseriti nei dispositivi di ordine pubblico, lavorando quotidianamente al fianco delle Forze di Polizia per il rispetto delle disposizioni che limitano gli spostamenti, in particolare da e per le isole, e in molte realtà portuali quali ad esempio: Reggio Calabria, Messina, Milazzo, Salerno, Cagliari, Livorno, Termoli, Portoferraio, Viareggio, Piombino, Capraia, Carlotforte, Portoscuto e Calasetta. Nel porto di Ancona, poi, grazie alla stipula di un protocollo d' intesa con l' Autorità di Sistema portuale del

Mare Adriatico centrale e l' Ufficio di sanità marittima aerea e di frontiera, il Corpo si è reso parte attiva per la stesura di procedure standard d' intervento per la gestione di eventuali casi sospetti di coronavirus a bordo dei vettori marittimi. Molti, inoltre, gli interventi operativi sul territorio italiano nel quadro del dispositivo di Protezione Civile nazionale. Nei giorni scorsi, tramite il Dipartimento della Protezione Civile e su richiesta dell' Ufficio del dott. Arcuri, Commissario straordinario per l' emergenza Coronavirus, un aereo "Manta" ATR 42 della Guardia Costiera è decollato dalla Base Aeromobili di Pescara, per assicurare il trasporto urgente di dispositivi di protezione individuale (DPI) in diverse località delle regioni meridionali e delle isole maggiori. Il Manta, dopo uno scalo all' aeroporto di Fiumicino per imbarcare il materiale necessario, ha raggiunto le destinazioni di Cagliari, Palermo, Lamezia Terme e Bari, dove i DPI sono stati consegnati alle autorità regionali di Protezione Civile, per la successiva distribuzione sul territorio.

Molti, inoltre, gli interventi operativi sul territorio italiano nel quadro del dispositivo di Protezione Civile nazionale. Nei giorni scorsi, tramite il Dipartimento della Protezione Civile e su richiesta dell' Ufficio del dott. Arcuri, Commissario straordinario per l' emergenza Coronavirus, un aereo "Manta" ATR 42 della Guardia Costiera è decollato dalla Base Aeromobili di Pescara, per assicurare il trasporto urgente di dispositivi di protezione individuale (DPI) in diverse località delle regioni meridionali e delle isole maggiori. Il Manta, dopo uno scalo all' aeroporto di Fiumicino per imbarcare il materiale necessario, ha raggiunto le destinazioni di Cagliari, Palermo, Lamezia Terme e Bari, dove i DPI sono stati consegnati alle autorità regionali di Protezione Civile, per la successiva distribuzione sul territorio.

Non manca il costante supporto alle comunità isolane, pochi giorni fa, la Motovedetta CP 324 di Lampedusa ha permesso al direttore del poliambulatorio locale e a due sanitari dell' A.S.P. di Palermo, di raggiungere l' isola di Linosa per effettuare delle visite mediche finalizzate al contenimento dell' attuale emergenza epidemiologica. Lo sforzo del Corpo non diminuisce, oggi più che mai. Come l' impegno di tutti gli uomini e le donne della Guardia Costiera che può ben riassumersi nelle parole del Comandante Generale, l' Ammiraglio Ispettore Capo (CP) Giovanni Pettorino: "È un momento particolarmente difficile, nel quale siamo tutti chiamati a compiere un grande sforzo. Grazie agli uomini e alle donne del Corpo, che in questi giorni, oltre ad assicurare i compiti istituzionali, stanno dando il loro contributo al Paese per affrontare questa emergenza eccezionale".

Lo sforzo del Corpo non diminuisce, oggi più che mai. Come l' impegno di tutti gli uomini e le donne della Guardia Costiera che può ben riassumersi nelle parole del Comandante Generale, l' Ammiraglio Ispettore Capo (CP) Giovanni Pettorino: "È un momento particolarmente difficile, nel quale siamo tutti chiamati a compiere un grande sforzo. Grazie agli uomini e alle donne del Corpo, che in questi giorni, oltre ad assicurare i compiti istituzionali, stanno dando il loro contributo al Paese per affrontare questa emergenza eccezionale".

Lo sforzo del Corpo non diminuisce, oggi più che mai. Come l' impegno di tutti gli uomini e le donne della Guardia Costiera che può ben riassumersi nelle parole del Comandante Generale, l' Ammiraglio Ispettore Capo (CP) Giovanni Pettorino: "È un momento particolarmente difficile, nel quale siamo tutti chiamati a compiere un grande sforzo. Grazie agli uomini e alle donne del Corpo, che in questi giorni, oltre ad assicurare i compiti istituzionali, stanno dando il loro contributo al Paese per affrontare questa emergenza eccezionale".

Lo sforzo del Corpo non diminuisce, oggi più che mai. Come l' impegno di tutti gli uomini e le donne della Guardia Costiera che può ben riassumersi nelle parole del Comandante Generale, l' Ammiraglio Ispettore Capo (CP) Giovanni Pettorino: "È un momento particolarmente difficile, nel quale siamo tutti chiamati a compiere un grande sforzo. Grazie agli uomini e alle donne del Corpo, che in questi giorni, oltre ad assicurare i compiti istituzionali, stanno dando il loro contributo al Paese per affrontare questa emergenza eccezionale".

Lo sforzo del Corpo non diminuisce, oggi più che mai. Come l' impegno di tutti gli uomini e le donne della Guardia Costiera che può ben riassumersi nelle parole del Comandante Generale, l' Ammiraglio Ispettore Capo (CP) Giovanni Pettorino: "È un momento particolarmente difficile, nel quale siamo tutti chiamati a compiere un grande sforzo. Grazie agli uomini e alle donne del Corpo, che in questi giorni, oltre ad assicurare i compiti istituzionali, stanno dando il loro contributo al Paese per affrontare questa emergenza eccezionale".

Lo sforzo del Corpo non diminuisce, oggi più che mai. Come l' impegno di tutti gli uomini e le donne della Guardia Costiera che può ben riassumersi nelle parole del Comandante Generale, l' Ammiraglio Ispettore Capo (CP) Giovanni Pettorino: "È un momento particolarmente difficile, nel quale siamo tutti chiamati a compiere un grande sforzo. Grazie agli uomini e alle donne del Corpo, che in questi giorni, oltre ad assicurare i compiti istituzionali, stanno dando il loro contributo al Paese per affrontare questa emergenza eccezionale".

Lo sforzo del Corpo non diminuisce, oggi più che mai. Come l' impegno di tutti gli uomini e le donne della Guardia Costiera che può ben riassumersi nelle parole del Comandante Generale, l' Ammiraglio Ispettore Capo (CP) Giovanni Pettorino: "È un momento particolarmente difficile, nel quale siamo tutti chiamati a compiere un grande sforzo. Grazie agli uomini e alle donne del Corpo, che in questi giorni, oltre ad assicurare i compiti istituzionali, stanno dando il loro contributo al Paese per affrontare questa emergenza eccezionale".



Il Metropolitano

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

La Guardia Costiera a supporto dell'emergenza sanitaria nazionale

In questi giorni di emergenza sanitaria nazionale, la Guardia Costiera non ha diminuito il proprio impegno nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali, al fine di continuare a garantire l'operatività dei porti, la sicurezza e la regolarità dei trasporti marittimi, oltre alla salvaguardia della vita umana in **mare**. L'attuale situazione di emergenza legata al Covid19 ha comportato la necessità di rimodulare molti dei servizi legati al settore marittimo. Il Corpo ha così introdotto adeguate semplificazioni nella gestione della sicurezza della navigazione delle navi mercantili e dei relativi equipaggi. La Guardia Costiera ha assunto, altresì, il ruolo di raccordo tra Ministero delle politiche agricole e forestali e imprese di pesca, al fine di permettere a quest'ultime di accedere alla corresponsione dei contributi previsti dal Decreto "Cura Italia". I Comandanti di porto, in queste settimane, sono stati anche chiamati a svolgere il proprio ruolo in situazioni complesse e inedite. In diverse occasioni, secondo le direttive della Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, hanno garantito alle navi da crociera battenti bandiera italiana, di ritorno nei porti nazionali, approdi idonei per lo sbarco in sicurezza degli

equipaggi e dei passeggeri ancora presenti a bordo, in piena sintonia con le Autorità di sistema portuali e con le Autorità locali. Ma non solo. A seguito delle misure messe in atto dal Governo per il contenimento del contagio da Coronavirus, in numerose realtà territoriali, uomini e donne del Corpo sono stati inseriti nei dispositivi di ordine pubblico, lavorando quotidianamente al fianco delle Forze di Polizia per il rispetto delle disposizioni che limitano gli spostamenti, in particolare da e per le isole, e in molte realtà portuali quali ad esempio: Reggio Calabria, Messina, Milazzo, Salerno, Cagliari, Livorno, Termoli, Portoferraio, Viareggio, Piombino, Capraia, Carloforte, Portoscuso e Calasetta. Nel porto di Ancona, poi, grazie alla stipula di un protocollo d'intesa con l'Autorità di Sistema **portuale** del **Mare Adriatico centrale** e l'Ufficio di sanità marittima aerea e di frontiera, il Corpo si è reso parte attiva per la stesura di procedure standard d'intervento per la gestione di eventuali casi sospetti di coronavirus a bordo dei vettori marittimi. Molti, inoltre, gli interventi operativi sul territorio italiano nel quadro del dispositivo di Protezione Civile nazionale. Nei giorni scorsi, tramite il Dipartimento della Protezione Civile e su richiesta dell'Ufficio del dott. Arcuri, Commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus, un aereo "Manta" ATR 42 della Guardia Costiera è decollato dalla Base Aeromobili di Pescara, per assicurare il trasporto urgente di dispositivi di protezione individuale (DPI) in diverse località delle regioni meridionali e delle isole maggiori. Il Manta, dopo uno scalo all'aeroporto di Fiumicino per imbarcare il materiale necessario, ha raggiunto le destinazioni di Cagliari, Palermo, Lamezia Terme e Bari, dove i DPI sono stati consegnati alle autorità regionali di Protezione Civile, per la successiva distribuzione sul territorio. Non manca il costante supporto alle comunità isolane, pochi giorni fa, la Motovedetta CP 324 di Lampedusa ha permesso al direttore del poliambulatorio locale e a due sanitari dell'A.S.P. di Palermo, di raggiungere l'isola di Linosa per effettuare delle visite mediche finalizzate al contenimento dell'attuale emergenza epidemiologica. Lo sforzo del Corpo non diminuisce, oggi più che mai. Come l'impegno di tutti gli uomini e le donne della Guardia Costiera che può ben riassumersi nelle parole del Comandante Generale, l'Ammiraglio Ispettore Capo (CP) Giovanni Pettorino: "È un momento particolarmente difficile, nel quale siamo tutti chiamati a compiere un grande sforzo. Grazie agli uomini e alle donne del Corpo, che in questi giorni, oltre ad assicurare i compiti istituzionali, stanno dando il loro contributo al Paese per affrontare questa emergenza eccezionale". Comunicato Stampa - Guardia Costiera.





Guardia Costiera a supporto emergenza sanitaria

Oltre a queste, 10 mila mascherine andranno all'Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure occidentale e 3 mila all'Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure orientale. 'Questi dispositivi provengono in parte dal carico arrivato nei giorni scorsi all'aeroporto di Torino Caselle e stoccato domenica scorsa alla Fiera del Mare di Genova, in parte da forniture del Dipartimento nazionale e, per quanto riguarda le Ffp2, da donazioni ... Continua a leggere

Redazione

ROMA In questi giorni di emergenza sanitaria nazionale, la Guardia Costiera non ha diminuito il proprio impegno nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali, al fine di continuare a garantire l'operatività dei porti, la sicurezza e la regolarità dei trasporti marittimi, oltre alla salvaguardia della vita umana in mare. L'attuale situazione di emergenza sanitaria legata al Covid-19 ha comportato la necessità di rimodulare molti dei servizi legati al settore marittimo. Il Corpo ha così introdotto adeguate semplificazioni nella gestione della sicurezza della navigazione delle navi mercantili e dei relativi equipaggi. La Guardia Costiera ha assunto, altresì, il ruolo di raccordo tra Ministero delle politiche agricole e forestali e imprese di pesca, al fine di permettere a quest'ultime di accedere alla corresponsione dei contributi previsti dal decreto Cura Italia. I Comandanti di porto, in queste settimane, sono stati anche chiamati a svolgere il proprio ruolo in situazioni complesse e inedite. In diverse occasioni, secondo le direttive della Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, hanno garantito alle navi da crociera battenti bandiera italiana, di ritorno nei porti nazionali, approdi idonei per lo sbarco in sicurezza degli equipaggi e dei passeggeri ancora presenti a bordo, in piena sintonia con le Autorità di Sistema portuali e con le Autorità locali. Ma non solo. A seguito delle misure messe in atto dal Governo per il contenimento del contagio da Coronavirus, in numerose realtà territoriali, uomini e donne del Corpo sono stati inseriti nei dispositivi di ordine pubblico, lavorando quotidianamente al fianco delle Forze di Polizia per il rispetto delle disposizioni che limitano gli spostamenti, in particolare da e per le isole, e in molte realtà portuali quali ad esempio: Reggio Calabria, Messina, Milazzo, Salerno, Cagliari, Livorno, Termoli, Portoferraio, Viareggio, Piombino, Capraia, Carloforte, Portoscuso e Calasetta. Nel porto di Ancona, poi, grazie alla stipula di un protocollo d'intesa con l'Autorità di sistema Portuale del Mare Adriatico centrale e l'Ufficio di sanità marittima aerea e di frontiera, il Corpo si è reso parte attiva per la stesura di procedure standard d'intervento per la gestione di eventuali casi sospetti di coronavirus a bordo dei vettori marittimi. Molti, inoltre, gli interventi operativi sul territorio italiano nel quadro del dispositivo di Protezione Civile nazionale. Nei giorni scorsi, tramite il Dipartimento della Protezione Civile e su richiesta dell'Ufficio del dott. Arcuri, Commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus, un aereo Manta ATR 42 della Guardia Costiera è decollato dalla Base Aeromobili di Pescara, per assicurare il trasporto urgente di dispositivi di protezione individuale (Dpi) in diverse località delle regioni meridionali e delle isole maggiori. Il Manta, dopo uno scalo all'aeroporto di Fiumicino per imbarcare il materiale necessario, ha raggiunto le destinazioni di Cagliari, Palermo, Lamezia Terme e Bari, dove i Dpi sono stati consegnati alle autorità regionali di Protezione Civile, per la successiva distribuzione sul territorio. Non manca il costante supporto alle comunità isolate, pochi giorni fa, la Motovedetta CP 324 di Lampedusa ha permesso al direttore del poliambulatorio locale e a due sanitari dell'A.S.P. di Palermo, di raggiungere l'isola di Linosa per effettuare delle visite mediche finalizzate al contenimento dell'attuale emergenza epidemiologica. Lo sforzo del Corpo



non diminuisce, oggi più che mai. Come l'impegno di tutti gli uomini e le donne della Guardia Costiera che può ben riassumersi nelle parole del Comandante Generale, l'Ammiraglio Ispettore Capo (CP) Giovanni Pettorino:



Messaggero Marittimo

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

È un momento particolarmente difficile, nel quale siamo tutti chiamati a compiere un grande sforzo. Grazie agli uomini e alle donne del Corpo, che in questi giorni, oltre ad assicurare i compiti istituzionali, stanno dando il loro contributo al Paese per affrontare questa emergenza sanitaria eccezionale.

Dall'ordine pubblico alla gestione dei casi sospetti: la Guardia Costiera a supporto dell'emergenza Coronavirus

DA FILOMENA FOTIA

In questi giorni di emergenza sanitaria nazionale, la Guardia Costiera non ha diminuito il proprio impegno nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali, al fine di continuare a garantire l'operatività dei porti, la sicurezza e la regolarità dei trasporti marittimi, oltre alla salvaguardia della vita umana in **mare**. L'attuale situazione di emergenza legata al Covid19 ha comportato la necessità di rimodulare molti dei servizi legati al settore marittimo. Il Corpo ha così introdotto adeguate semplificazioni nella gestione della sicurezza della navigazione delle navi mercantili e dei relativi equipaggi. La Guardia Costiera ha assunto, altresì, il ruolo di raccordo tra Ministero delle politiche agricole e forestali e imprese di pesca, al fine di permettere a quest'ultime di accedere alla corresponsione dei contributi previsti dal Decreto "Cura Italia". I Comandanti di porto, in queste settimane, sono stati anche chiamati a svolgere il proprio ruolo in situazioni complesse e inedite. In diverse occasioni, secondo le direttive della Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, hanno garantito alle navi da crociera battenti bandiera italiana, di ritorno nei porti nazionali, approdi idonei per lo sbarco in sicurezza degli equipaggi e dei passeggeri ancora presenti a bordo, in piena sintonia con le **Autorità** di **sistema** portuali e con le **Autorità** locali. Ma non solo. A seguito delle misure messe in atto dal Governo per il contenimento del contagio da Coronavirus, in numerose realtà territoriali, uomini e donne del Corpo sono stati inseriti nei dispositivi di ordine pubblico, lavorando quotidianamente al fianco delle Forze di Polizia per il rispetto delle disposizioni che limitano gli spostamenti, in particolare da e per le isole, e in molte realtà portuali quali ad esempio: Reggio Calabria, Messina, Milazzo, Salerno, Cagliari, Livorno, Termoli, Portoferraio, Viareggio, Piombino, Capraia, Carloforte, Portoscuso e Calasetta. Nel porto di Ancona, poi, grazie alla stipula di un protocollo d'intesa con l'**Autorità** di **Sistema portuale del Mare Adriatico centrale** e l'Ufficio di sanità marittima aerea e di frontiera, il Corpo si è reso parte attiva per la stesura di procedure standard d'intervento per la gestione di eventuali casi sospetti di coronavirus a bordo dei vettori marittimi. Molti, inoltre, gli interventi operativi sul territorio italiano nel quadro del dispositivo di Protezione Civile nazionale. Nei giorni scorsi, tramite il Dipartimento della Protezione Civile e su richiesta dell'Ufficio del dott. Arcuri, Commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus, un aereo "Manta" ATR 42 della Guardia Costiera è decollato dalla Base Aeromobili di Pescara, per assicurare il trasporto urgente di dispositivi di protezione individuale (DPI) in diverse località delle regioni meridionali e delle isole maggiori. Il Manta, dopo uno scalo all'aeroporto di Fiumicino per imbarcare il materiale necessario, ha raggiunto le destinazioni di Cagliari, Palermo, Lamezia Terme e Bari, dove i DPI sono stati consegnati alle **autorità** regionali di Protezione Civile, per la successiva distribuzione sul territorio. Non manca il costante supporto alle comunità isolane, pochi giorni fa, la Motovedetta CP 324 di Lampedusa ha permesso al direttore del poliambulatorio locale e a due sanitari dell'A.S.P. di Palermo, di raggiungere l'isola di Linosa per effettuare delle visite mediche finalizzate al contenimento dell'attuale emergenza epidemiologica. Lo sforzo del Corpo non diminuisce, oggi più che mai. Come l'impegno di tutti gli uomini e le donne della Guardia Costiera che può ben riassumersi nelle parole del Comandante Generale, l'Ammiraglio Ispettore Capo (CP) Giovanni



Pettorino: " È un momento particolarmente difficile, nel quale siamo tutti chiamati a compiere un grande sforzo. Grazie agli uomini e alle donne del Corpo, che in questi giorni, oltre ad assicurare i compiti istituzionali, stanno dando il loro contributo al Paese per affrontare questa emergenza eccezionale ".



La Guardia costiera: Dai nostri uomini e donne lavoro eccezionale per combattere il Covid-19

Redazione

Roma 'In questi giorni di emergenza sanitaria nazionale, la Guardia costiera non ha diminuito il proprio impegno nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali, al fine di continuare a garantire l'operatività dei porti, la sicurezza e la regolarità dei trasporti marittimi, oltre alla salvaguardia della vita umana in mare'. Lo si legge in una nota. 'L'attuale situazione di emergenza legata al Covid-19 ha comportato la necessità di rimodulare molti dei servizi legati al settore marittimo. Il Corpo ha così introdotto adeguate semplificazioni nella gestione della sicurezza della navigazione delle navi mercantili e dei relativi equipaggi. La Guardia costiera ha assunto, altresì, il ruolo di raccordo tra Ministero delle politiche agricole e forestali e imprese di pesca, al fine di permettere a quest'ultime di accedere alla corresponsione dei contributi previsti dal Decreto Cura Italia'. 'I Comandanti di porto, in queste settimane, sono stati anche chiamati a svolgere il proprio ruolo in situazioni complesse e inedite. In diverse occasioni, secondo le direttive della Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, hanno garantito alle navi da crociera battenti bandiera italiana, di ritorno nei porti nazionali, approdi idonei per lo sbarco in sicurezza degli equipaggi e dei passeggeri ancora presenti a bordo, in piena sintonia con le Autorità di sistema portuali e con le Autorità locali. Ma non solo. A seguito delle misure messe in atto dal Governo per il contenimento del contagio da Coronavirus, in numerose realtà territoriali, uomini e donne del Corpo sono stati inseriti nei dispositivi di ordine pubblico, lavorando quotidianamente al fianco delle Forze di Polizia per il rispetto delle disposizioni che limitano gli spostamenti, in particolare da e per le isole, e in molte realtà portuali quali ad esempio: Reggio Calabria, Messina, Milazzo, Salerno, Cagliari, Livorno, Termoli, Portoferraio, Viareggio, Piombino, Capraia, Carloforte, Portoscuso e Calasetta'. 'Nel porto di Ancona, poi, grazie alla stipula di un protocollo d'intesa con l'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico centrale e l'Ufficio di sanità marittima aerea e di frontiera, il Corpo si è reso parte attiva per la stesura di procedure standard d'intervento per la gestione di eventuali casi sospetti di coronavirus a bordo dei vettori marittimi. Molti, inoltre, gli interventi operativi sul territorio italiano nel quadro del dispositivo di Protezione Civile nazionale. Nei giorni scorsi, tramite il Dipartimento della Protezione Civile e su richiesta dell'Ufficio del dottor Arcuri, Commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus, un aereo Manta Atr 42 della Guardia costiera è decollato dalla Base Aeromobili di Pescara, per assicurare il trasporto urgente di dispositivi di protezione individuale in diverse località delle regioni meridionali e delle isole maggiori. Il Manta, dopo uno scalo all'aeroporto di Fiumicino per imbarcare il materiale necessario, ha raggiunto le destinazioni di Cagliari, Palermo, Lamezia Terme e Bari, dove i DPI sono stati consegnati alle autorità regionali di Protezione Civile, per la successiva distribuzione sul territorio. Non manca il costante supporto alle comunità isolate, pochi giorni fa, la Motovedetta CP 324 di Lampedusa ha permesso al direttore del poliambulatorio locale e a due sanitari dell'A.S.P. di Palermo, di raggiungere l'isola di Linosa per effettuare delle visite mediche finalizzate al contenimento dell'attuale emergenza epidemiologica. 'Lo sforzo del Corpo non diminuisce, oggi più che mai si legge ancora nella nota della Guardia costiera. Come l'impegno di tutti gli uomini e le donne della Guardia costiera che può ben riassumersi nelle parole del Comandante



La Guardia costiera: Dai nostri uomini e donne lavoro eccezionale per combattere il Covid-19

Di: 01/04/2020 - Redazione



Roma - "In questi giorni di emergenza sanitaria nazionale, la Guardia costiera non ha diminuito il proprio impegno nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali, al fine di continuare a garantire l'operatività dei porti, la sicurezza e la regolarità dei trasporti marittimi, oltre alla salvaguardia della vita umana in mare". Lo si legge in una nota.

"L'attuale situazione di emergenza legata al Covid-19 ha comportato la necessità di rimodulare molti dei servizi legati al settore marittimo. Il Corpo ha così introdotto adeguate semplificazioni nella gestione della sicurezza della navigazione delle navi mercantili e dei relativi equipaggi. La Guardia costiera ha assunto, altresì, il ruolo di raccordo tra Ministero delle politiche agricole e forestali e imprese di pesca, al fine di permettere a quest'ultime di accedere alla corresponsione dei contributi previsti dal Decreto Cura Italia". "I Comandanti di porto, in queste settimane, sono stati anche chiamati a svolgere il proprio ruolo in situazioni complesse e inedite. In diverse occasioni, secondo le

Iscriviti alla newsletter

Ricevi le migliori notizie sullo shipping due volte a settimana direttamente sulla tua email.

Al momento

Generale, l'Ammiraglio Ispettore Capo Giovanni Pettorino : 'È un momento particolarmente difficile, nel quale siamo tutti chiamati a compiere un grande sforzo. Grazie agli uomini e alle donne del Corpo, che in questi giorni, oltre ad assicurare i compiti istituzionali, stanno dando il loro contributo al Paese per affrontare questa emergenza eccezionale".



Stretto Web

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

Coronavirus, la Guardia Costiera a supporto delle Forze dell' Ordine: uomini e donne del Corpo inseriti nei dispositivi di ordine pubblico nei porti di Reggio Calabria e Messina [FOTO e VIDEO]

Coronavirus, la Guardia Costiera a supporto dell'emergenza sanitaria nazionale: uomini e donne del Corpo sono stati inseriti nei dispositivi di ordine pubblico, lavorando quotidianamente al fianco delle Forze di Polizia

In questi giorni di emergenza sanitaria nazionale, la Guardia Costiera non ha diminuito il proprio impegno nell' assolvimento dei propri compiti istituzionali, al fine di continuare a garantire l' operatività dei porti, la sicurezza e la regolarità dei trasporti marittimi, oltre alla salvaguardia della vita umana in **mare**. L' attuale situazione di emergenza legata al Covid19 ha comportato la necessità di rimodulare molti dei servizi legati al settore marittimo. Il Corpo ha così introdotto adeguate semplificazioni nella gestione della sicurezza della navigazione delle navi mercantili e dei relativi equipaggi. La Guardia Costiera ha assunto, altresì, il ruolo di raccordo tra Ministero delle politiche agricole e forestali e imprese di pesca, al fine di permettere a quest' ultime di accedere alla corresponsione dei contributi previsti dal Decreto "Cura Italia". I Comandanti di porto, in queste settimane, sono stati anche chiamati a svolgere il proprio ruolo in situazioni complesse e inedite. In diverse occasioni, secondo le direttive della Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, hanno garantito alle navi da crociera battenti bandiera italiana, di ritorno nei porti nazionali, approdi idonei per lo sbarco in sicurezza degli



equipaggi e dei passeggeri ancora presenti a bordo, in piena sintonia con le **Autorità** di **sistema** portuali e con le **Autorità** locali. Ma non solo. A seguito delle misure messe in atto dal Governo per il contenimento del contagio da Coronavirus, in numerose realtà territoriali, uomini e donne del Corpo sono stati inseriti nei dispositivi di ordine pubblico, lavorando quotidianamente al fianco delle Forze di Polizia per il rispetto delle disposizioni che limitano gli spostamenti, in particolare da e per le isole, e in molte realtà portuali quali ad esempio: Reggio Calabria, Messina, Milazzo, Salerno, Cagliari, Livorno, Termoli, Portoferraio, Viareggio, Piombino, Capraia, Carloforte, Portoscuso e Calasetta. Nel porto di Ancona, poi, grazie alla stipula di un protocollo d' intesa con l' **Autorità** di **Sistema portuale** del **Mare Adriatico centrale** e l' Ufficio di sanità marittima aerea e di frontiera, il Corpo si è reso parte attiva per la stesura di procedure standard d' intervento per la gestione di eventuali casi sospetti di coronavirus a bordo dei vettori marittimi. Molti, inoltre, gli interventi operativi sul territorio italiano nel quadro del dispositivo di Protezione Civile nazionale. Nei giorni scorsi, tramite il Dipartimento della Protezione Civile e su richiesta dell' Ufficio del dott. Arcuri, Commissario straordinario per l' emergenza Coronavirus, un aereo "Manta" ATR 42 della Guardia Costiera è decollato dalla Base Aeromobili di Pescara, per assicurare il trasporto urgente di dispositivi di protezione individuale (DPI) in diverse località delle regioni meridionali e delle isole maggiori. Il Manta, dopo uno scalo all' aeroporto di Fiumicino per imbarcare il materiale necessario, ha raggiunto le destinazioni di Cagliari, Palermo, Lamezia Terme e Bari, dove i DPI sono stati consegnati alle **autorità** regionali di Protezione Civile, per la successiva distribuzione sul territorio. Non manca il costante supporto alle comunità isolane, pochi giorni fa, la Motovedetta CP 324 di Lampedusa ha permesso al direttore del poliambulatorio locale e a due sanitari dell' A.S.P. di Palermo, di raggiungere l' isola di Linosa per effettuare delle visite mediche finalizzate al contenimento dell' attuale emergenza epidemiologica. Lo sforzo del Corpo non diminuisce, oggi più che mai. Come l' impegno di tutti gli uomini e le donne della Guardia

Costiera che può ben riassumersi nelle parole del Comandante Generale, l' Ammiraglio Ispettore Capo (CP) Giovanni Pettorino: "È un momento particolarmente difficile, nel quale siamo tutti chiamati a compiere un grande sforzo. Grazie agli uomini e alle donne



Stretto Web

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

del Corpo, che in questi giorni, oltre ad assicurare i compiti istituzionali, stanno dando il loro contributo al Paese per affrontare questa emergenza eccezionale". Coronavirus: controlli della Guardia Costiera, immagini [VIDEO] Coronavirus, la Guardia Costiera a supporto dell' emergenza sanitaria nazionale [VIDEO] Coronavirus: la Guardia Costiera trasporta dispositivi di protezione individuale, le immagini [VIDEO] Guardia Costiera Cagliari Guardia Costiera Cagliari.

Accordo tra Cfft e Cac: al porto sistema con servizi a 360 gradi

SVILUPPO Amministratori, imprenditori, associazioni datoriali come Unindustria, sindacati, sono tutti d' accordo: per provare a uscire dalla crisi del porto, che rischia di soccombere per l' emergenza Coronavirus, occorre incentivare l' arrivo delle merci. Azzerati per il momento i traffici di croceristi e passeggeri delle Autostrade del mare per lo stop imposto dalle misure anti Covid, l' ancora di salvezza può essere per lo scalo solo l' arrivo di container di merci. E proprio in questo senso va il protocollo firmato ieri da Civitavecchia fruit forrest terminal e Consorzio autotrasportatori Civitavecchia. «L' attuale e inaspettata crisi in cui siamo piombati - si legge nella nota di Cfft e Cac - rischia di tagliare fuori Civitavecchia da ogni prospettiva commerciale attuale e futura. Proprio per far fronte a questa drammatica situazione abbiamo deciso di unire i nostri sforzi per cercare di cambiare quello che si prospetta come un tragico epilogo. Nella giornata di ieri, su impulso di quanto auspicato sia dal Comune che dall' **Autorità di sistema** portuale, è stata sancita la collaborazione tra le nostre due società». L' obiettivo di questo recente accordo è quello di consentire al **Sistema** logistico Civitavecchia, di affacciarsi e proporsi sul mercato locale, nazionale e internazionale, come un **Sistema** che offre servizi a 360 gradi. Quei servizi che, come sottolineato nei giorni scorsi dal vice sindaco e assessore alla Portualità Massimiliano Grasso, il porto potrebbe erogare. «In un periodo come questo, con i retroporti dei principali scali che movimentano merci pieni per l' impossibilità che hanno molte aziende di consegnare i propri prodotti, e la Cina che sta riprendendo la produzione, Civitavecchia può diventare con i suoi piazzali, le sue banchine e l' interporto, un valore aggiunto per l' intera nazione». «Da oggi lo scalo di Civitavecchia affermano infatti Cfft e Cac - non sarà più soltanto un mero porto di transito merci, ma diventa un porto dove finalmente sono presenti soluzioni a chilometri 0 grazie alle quali è possibile decidere se sdoganare, fare deposito Iva, gestire merci in container, procedere al loro svuotamento e successivo immagazzinamento, o se procedere mediante il posizionamento degli stessi presso altri centri logistici». Frasi che fanno sperare che l' emergenza Coronavirus sia almeno servita a mettere fine all' annosa vertenza dei container che fino a poche settimane fa si è combattuta a suon di esposti e denunce tra Rtc e lo stesso Cfft. Di sicuro, anche i vertici dell' Adsp nei giorni scorsi hanno sottolineato la necessità di sviluppare i traffici merci e dare nuova competitività al porto, cercando così di mitigare le perdite dovute al momentaneo fermo dei servizi croceristici e passeggeri. «Ci auguriamo che altre imprese possano aderire e quindi partecipare, - concludono Cfft e Cac - l' obiettivo è e rimane quello di far crescere il **Sistema** logistico Civitavecchia». Cristina Gazzellini © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Cronache di Salerno

Salerno

Porto di Salerno

Donate mascherine Ffp3 alla Culp "Flavio Gioia"

Mascherine Ffp2 donate ai lavoratori della Culp Flavio Gioia. Ad annunciarlo il presidente Vincenzo D' Agostino: «Grazie ai rapporti sempre più consolidati, in qualità di Presidente della Compagnia Portuale di Salerno e a nome di tutti i Soci della Culp "Flavio Gioia", sento il dovere di ringraziare pubblicamente l' Onorevole Piero De Luca e la Regione Campania per la donazione di mascherine Ffp2 in questo momento così particolare, con una emergenza sanitaria di così vaste dimensioni», ha infatti dichiarato parlando di «un gesto di grande altruismo, un messaggio chiaro per la tutela e la sicurezza dei lavoratori portuali». Questi dispositivi di protezione tanto ricercati, il cui consumo è stato talmente massiccio da renderli indisponibili sia presso le farmacie che presso le aziende autorizzate alla vendita, saranno dati in dotazione a tutti i Portuali della Culp "Flavio Gioia" di Salerno. «In ultimo, rinnovo a tutti, ancora una volta, l' invito di restare a casa e di rispettare le disposizioni imposte dal Governo e dalla Regione Campania - ha poi aggiunto il presidente D' Agostino Non ci stancheremo mai di dire che la guerra contro questo nemico invisibile possiamo vincerla solo se restiamo tutti uniti». Solo pochi giorni fa il presidente della Culp Flavio Gioia aveva lanciato un appello affinché non si dimenticasse il lavoro che in questi giorni stanno svolgendo gli operatori portuali, i primi ad essere a rischio contagio anche a causa della mancanza di dispositivi di sicurezza che diventano sempre più introvabili.



ECONOMIA I LAVORI INIZIERANNO ALLE ORE 15

E oggi pomeriggio torna a riunirsi il Cis

Torna a riunirsi il «tavolo» istituzionale per il Contratto di sviluppo dell' area di Taranto (Cis). L' appuntamento è presso la sede della Prefettura, a partire dalle ore 15. In particolare, riprenderanno gli incontri con Autorità portuale, Marina Militare, Aqp e Asl. Presiederà i lavori il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Mario Turco, alla presenza del prefetto di Taranto, Demetrio Martino. Saranno, invece, collegati in video conferenza l' amministratore delegato di Invitalia e rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri e di Investitalia. «Abbiamo evidenziato - aveva ammesso il senatore Turco al termine della riunione tenutasi venerdì scorso - gli ostacoli ai residui interventi, alcuni dei quali in ritardo da oltre un decennio, e abbiamo chiesto alle stazioni appaltanti un grande sforzo collaborativo per dare nuova linfa ad una progettualità ed esecutività ferma da troppo tempo. Oggi possono contare sul sostegno del soggetto esecutore Invitalia e sulla struttura di missione Investitalia che la Presidenza del Consiglio ha messo loro a disposizione. Avevamo garantito un nuovo passo ai progetti del Cis con un sostegno concreto e noi stiamo mantenendo la nostra promessa. Ringrazio tutti gli intervenuti per lo spirito di collaborazione mostrato a dare risposte fattive alle esigenze del territorio». Il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, invece, non aveva nascosto di essere rimasto un po' per plesso «per una certa ripetitività delle discussioni, per un' eccessiva insistenza sull' avanzamento della spesa pregressa, quasi che si volessero mettere le mani avanti rispetto a successivi importanti interventi. Vorremmo sentirci finalmente dire che ora si lavorerà per semplificare le procedure».



Autorità portuale e rete ferroviaria Si apre con loro il tavolo Cis di oggi

Inizierà con gli interventi dell' **Autorità** di **sistema portuale** del Mar Ionio e di Rete ferroviaria italiana (Rfi) il tavolo permanente sul Contratto istituzionale di sviluppo per Taranto (Cis), convocato per questo pomeriggio alle 15 in Prefettura. Poi sarà il turno del ministero della Difesa (Direzione del Genio Marina Militare di Taranto), di Acquedotto Pugliese - Aqp (in videoconferenza presidente e direttore generale) e Asl Taranto (con il direttore generale Stefano Rossi in videoconferenza). Il ciclo di incontri sarà presieduto dal sottosegretario con delega alla Programmazione economica e agli investimenti Mario Turco (sarà presente il prefetto Demetrio Martino, collegati in videoconferenza l' amministratore delegato di Invitalia e rappresentanti della presidenza del Consiglio e di Investitalia), e proseguirà sulla strada tracciata nelle scorse settimane, dopo la ripresa del 5 marzo a Roma a Palazzo Chigi e gli appuntamenti del 20 e del 27 a Taranto: analisi delle criticità, riprogrammazione delle risorse, accelerazione sui progetti. Il programma di interventi del Cis dedicato al settore infrastrutture portuali e trasporti, contiene, tra gli altri, il progetto di Authority e Rfi per il collegamento ferroviario del complesso del Porto di Taranto con la rete nazionale (da 25,5 milioni di euro, al 24 aprile 2019 - ultimo report disponibile). Che si somma agli altri 4 interventi destinati a infrastrutture portuali e trasporti (Riquilificazione del molo Polisettoriale del Porto di Taranto - Ammodernamento della banchina di ormeggio; Intervento per il dragaggio di sedimenti in area Polisettoriale e per la realizzazione di un primo lotto della cassa di colmata funzionale all' ampliamento del V sporgente del Porto; Piastra Logistica integrata nodo infrastrutturale Porto di Taranto; Riquilificazione del molo polisettoriale - nuova diga foranea di protezione del porto fuori rada di Taranto - tratto di ponente): è il settore che incide maggiormente in termini di risorse finanziate (41,3 per cento del totale Cis), con un importo complessivo pari a circa 417 milioni di euro. Sono 2 invece gli interventi che coinvolgono la Marina Militare: il primo è Recupero infrastrutturale e adeguamenti impianti dell' Arsenal Militare (da 37,193 milioni di euro, al 24 aprile 2019); il secondo è Progetto per la valorizzazione turistico culturale dell' Arsenal Militare di Taranto. Il progetto di Aqp consiste nella realizzazione di un impianto di ultra-affinamento delle acque reflue civili trattate nell' impianto di depurazione di Taranto Bellavista e del collettamento delle stesse fino all' area dello stabilimento siderurgico Ilva (da 14 milioni di euro, al 24 aprile 2019: l' intervento, però, è inserito tra quelli non avviati e oggetto di revisione). L' obiettivo del Tip (Tavolo istituzionale permanente) è quello di eliminare tutte le criticità che persistono e che bloccano gli interventi programmati, ancora al palo. Per alcuni progetti ritenuti irrealizzabili è stata valutata la possibilità di riprogrammare le risorse assegnate. N.Sam. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'Unione Sarda

Cagliari

Trasporti. Ma resta ferma a Cagliari la nave per Napoli: trattative in porto

I traghetti Tirrenia sono ripartiti

La mediazione del ministero sblocca la vertenza col gruppo Cin

I traghetti di Tirrenia riaccendono i motori, tranne che a Cagliari e tornano a garantire i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le isole Tremiti. Cin e i commissari della società in amministrazione straordinaria hanno infatti raggiunto, grazie all'intervento di mediazione dei ministri delle Infrastrutture e dei trasporti Paola De Micheli e dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, un accordo che ha permesso di sbloccare già da ieri sera le navi della società ferme da lunedì dopo la decisione presa dalla Cin di Vincenzo Onorato per far fronte al sequestro dei conti correnti deciso dai commissari. L'intesa è arrivata nella serata di ieri entro i tempi stabiliti dal Governo. I ministri De Micheli e Patuanelli, che hanno convocato subito martedì Cin e i commissari per trovare una soluzione, avevano infatti dato 24 ore di tempo alle parti per definire e adottare gli atti risolutivi per lo sblocco delle navi. Alcune ipotesi di soluzione erano emerse già nella videoconferenza di martedì. La mediazione, secondo quanto si è appreso, consisterebbe nel trasferire il sequestro dalla liquidità ai beni (le navi), liberando così il denaro nei conti necessario per riavviare i motori. Il caso Cagliari È rimasta però ferma in **porto** nel capoluogo sardo la

Ariadne, la nave greca presa in affitto da Tirrenia per coprire le rotte per Palermo e Napoli. Ieri, il traghetto doveva mollare gli ormeggi per raggiungere lo scalo campano, ma gli operatori portuali che dovevano caricare i rimorchi si sono rifiutati di lavorare in quanto la compagnia di navigazione avrebbe con loro un consistente debito. Dopo una lunga trattativa, dunque, la partenza è stata rinviata a oggi. La compagnia Tirrenia, che ha annunciato ufficialmente l'accordo raggiunto martedì per ripartire, ringrazia Mit e Mise per averlo favorito, e assicura che Cin e Moby «rispetteranno tutti i loro impegni nei confronti di ogni soggetto, come la famiglia Onorato ha sempre fatto da cinque generazioni di armatori al servizio da oltre 130 anni della Sardegna». Proprio il legame tra la famiglia Onorato e la Sardegna aveva spinto fin da subito l'armatore a garantire comunque un collegamento con l'Isola ripristinando la tratta Civitavecchia-Olbia con una nave Moby. I sindacati Soddisfatti i sindacati, che temevano anche per il fronte occupazionale. «Finalmente una svolta positiva con i lavoratori che hanno ricevuto le disposizioni aziendali per riprendere il largo», afferma il segretario nazionale della Filt-Cgil Natale Colombo evidenziando come l'intesa restituisca «un primo rasserenamento a tutti, anche ai cittadini preoccupati per la chiusura dei collegamenti da e per le isole: nell'attesa di poter registrare i dettagli dell'accordo - conclude Colombo - continueremo a vigilare affinché si possano raggiungere ulteriori soluzioni esaustive per tutti ed in primis per il lavoro».



La Sicilia

Catania

vertenza Tirrenia

Accordo amministratori-Onorato i traghetti riprendono i collegamenti

Daniele DittaPalermo. Raggiunto l' accordo tra gli amministratori straordinari di Tirrenia e l' armatore Vincenzo Onorato: di nuovo in mare i traghetti che collegano il continente con Sicilia, Sardegna e isole Tremiti. Ieri alle 20,15 la nave "Rubattino" è salpata dal porto di Palermo in direzione Napoli; allo stesso orario è iniziata la navigazione della "Vincenzo Florio" dallo scalo partenopeo alla volta del capoluogo siciliano. Dopo l' ultimatum del ministero dei Trasporti e di quello allo Sviluppo economico, nel giro di 24 ore, si è dunque sbloccata la vicenda Tirrenia. I traghetti erano stati fermati lunedì da Onorato in conseguenza del sequestro conservativo dei conti correnti della Cin (Compagnia italiana di navigazione) eseguito dai commissari di Tirrenia in amministrazione straordinaria. La mediazione di Mit e Mise ha però consentito di trovare una soluzione: come anticipato ieri da "La Sicilia", l' accordo tra i commissari e l' armatore - in via di definizione - sarebbe stato raggiunto col trasferimento del sequestro dal denaro (i conti correnti) ai beni (le navi). Consentendo così a Tirrenia-Cin di riavere la necessaria liquidità per rimettere in moto le imbarcazioni e i marittimi che attualmente si occupano solo di trasporto merci. Una mossa che ha dato momentaneo "respiro" a Onorato ma che, a scadenza della convenzione (prevista il 31 luglio prossimo), dovrebbe portare la flotta nella disponibilità dell' amministrazione straordinaria di Tirrenia. Apprendo quindi un' altra "partita": quella sulla nuova gara per l' affidamento dei collegamenti. Nell' immediato, comunque, tirano un sospiro di sollievo le comunità isolate di Sicilia, Sardegna e Tremiti che avranno garantito l' approvvigionamento delle merci. Anche se i rifornimenti erano stati assicurati, in regime di libero mercato, da altri gruppi armatoriali. In Sicilia, ad esempio, Grimaldi Lines ha già potenziato la tratta Palermo-Salerno con una nave aggiuntiva in grado di trasportare 720 veicoli. «Per quanto ci riguarda - ha detto Marco Falcone, assessore regionale ai Trasporti - siamo soddisfatti, perché il servizio è stato ripristinato. Confidiamo che l' accordo tra i commissari e Onorato sia perfezionato, rendendo stabili i collegamenti con la Sicilia». Cin e il gruppo Moby, si legge in una nota dell' armatore, «confermano che rispetteranno tutti gli impegni nei confronti di ogni soggetto, come ha sempre fatto la famiglia Onorato, lavorando fattivamente per superare la complessa congiuntura attuale e continuando ad onorare con senso del dovere le esigenze dei territori».



MF

Catania

I sindacati chiedono a Musumeci l'apertura di una cabina di regia

Il virus aggiunge povertà

L'Alleanza mira a interventi straordinari e provvedimenti subito, ma anche a «una revisione del sistema del welfare». All'Ars i gruppi di centrodestra puntano a misure per il dopo emergenza. A Catania risolto il caso dei pescatori

CARLO LO RE

L'allarme Covid-19 sta esasperando i non pochi problemi regionali, dalla lunga crisi del sistema produttivo (che non data certo dall'esplosione del contagio) alla carenza infrastrutturale, dalla disoccupazione endemica al disagio sociale diffuso. Ovvio come la quotidianità, già angusta prima della fase emergenziale in corso, per i meno abbienti sia divenuta intollerabile. Serve dunque affrontare urgentemente il problema dei problemi: la povertà di una larga parte di società siciliana. Una cabina di regia che coordini i tentativi di soluzione in merito è stata chiesta al presidente della Regione, Nello Musumeci, dall'Alleanza contro la povertà, il cartello che sul fronte delle politiche per l'inclusione riunisce una ventina tra associazioni, l'Anci e Cgil, Cisl e Uil. Il disagio sociale in Sicilia già prima dell'emergenza coronavirus contava 700mila famiglie in povertà relativa. Ovvio come la situazione nelle ultime settimane sia solo peggiorata. «Sollecitiamo la riattivazione del tavolo regionale sulla povertà con funzioni di cabina di regia», si legge nella nota dell'Alleanza firmata dalla portavoce, Rosanna Laplaca, «perché sempre più visibilmente nell'Isola monta il mix tra emergenza sanitaria e dramma sociale». L'Alleanza esprime un giudizio positivo sugli stanziamenti decisi in questi giorni dai governi nazionale (43,4 milioni per la Sicilia) e regionale (100 milioni), ma, sostiene, «bisogna definirne con immediatezza le modalità di fruizione senza creare sovrapposizioni». Oltretutto, precisa l'Alleanza, vanno subito messi in campo «interventi straordinari e provvedimenti mirati» pensando anche al dopo emergenza. Serve progettare e organizzare «una revisione dell'intero sistema regionale del welfare». In Sicilia, spiega l'unione delle associazioni, «la rete dei servizi sociali già in condizioni normali non è in grado di realizzare percorsi di inclusione che non lascino indietro nessuno. Ora l'esplosione dell'epidemia e lo stato di emergenza affondano il coltello nella piaga di condizioni sociali profondamente precarie. Tant'è che la Sicilia è seconda solo alla Campania per destinatari di reddito e pensione di cittadinanza: 185 mila famiglie che ricevono un assegno medio mensile di 550 euro». Un richiamo a pensare a soluzioni per il dopo, oltre l'emergenza, viene anche dai gruppi parlamentari della Lega, Popolari-Autonomisti, Forza Italia e Diventerà bellissima. «Lo sforzo fatto dal governo regionale, con lo stanziamento di 100 milioni di euro per primi interventi di sostegno alle famiglie non può restare isolato e occorre pensare oltre l'emergenza», si legge in una nota congiunta, «per questo chiediamo di avviare una attenta analisi di tutti i fondi e programmi europei già destinati alla Sicilia e che possano essere utilizzati per il sostegno al reddito, unico strumento per dare dignità e serenità alle famiglie e contribuire alla ripresa economica di tutta la collettività. Di fronte ad una situazione di eccezionale drammaticità occorrono interventi assolutamente eccezionali». Per i deputati del centrodestra, occorrono «nuove misure di politica attiva del lavoro per favorire il reinserimento e l'inserimento di lavoratori dipendenti e autonomi e prevedere forme di sostegno



MF

Catania

al reddito per coloro che sono in evidenti difficoltà, utilizzando le risorse non ancora impegnate del Por Sicilia Fse 2014/2020». Nel frattempo, era scoppiata una grana non da poco a Catania, che sembrerebbe per ora risolta. I pescatori hanno avuto bloccata la parte commerciale della loro attività (che ha come terminale i mercati all' aperto, al momento serrati in tutta Italia). A chi vendere, dunque, la propria merce? Già ieri, gli operatori del settore hanno potuto offrire il loro pesce sulla banchina del porto, ciascuno in prossimità del proprio peschereccio. Una boccata d'ossigeno per numerose famiglie che, a seguito della chiusura della storica pescheria, avevano perso l' unica, nonché modesta, occasione di reddito. A raccogliere il grido disperato dei pescatori, preoccupati perché di lì a qualche giorno non avrebbero più potuto garantire gli alimenti ai propri familiari, erano stati il commissario provinciale della Lega, Anastasio Carrà, e il responsabile enti locali per la Sicilia orientale, Fabio Cantarella, grazie all' iniziativa dell' europarlamentare Annalisa Tardino, promotrice dell' incontro con i pescatori. La soluzione all' impasse è giunta dopo un confronto con l' **Autorità portuale** e la Capitaneria di porto, considerato che la normativa vigente, europea e italiana, consente a chi è in regola e in possesso di tutte le autorizzazioni di svolgere anche l' attività di vendita al dettaglio. Naturalmente i pescatori hanno adottato tutte le misure necessarie a contrastare la diffusione del virus. (riproduzione riservata)

Autorità portuale vicina ai concessionari

augusta. L' **Autorità** di **sistema portuale** del mare della Sicilia orientale si impegna a cercare di limitare le ripercussioni negative che la grave emergenza sanitaria in corso comporta per gli operatori del settore, nell' interesse pubblico dello sviluppo economico generale. Inoltre in stretta cooperazione con i Comuni costieri, parteciperà a progetti finalizzati a supportare le parti sociali più deboli e più bisognose, provvedendo all' acquisto di materiali di prima necessità essenziali per fronteggiare l' emergenza pandemica in corso. Il presidente dell' Adsp, Andrea Annunziata è ben consapevole delle criticità che sono chiamati a fronteggiare i titolari delle concessioni demaniali, nonché tutti gli operatori che continuano ad assicurare il traffico delle merci nei porti di Augusta e Catania. E un particolare pensiero lo rivolge a coloro i quali sono obbligati a corrispondere, nonostante il periodo di crisi, e pertanto impossibilitati, per intero e nel pieno rispetto dei termini perentoriamente loro stabiliti, il pagamento degli oneri. Annunziata insieme con il suo staff pur non avendo il potere, a piacere, di concedere sospensioni, scaglionamenti, rateizzazioni per preservare e tutelare lo sviluppo economico, ha intrapreso delle iniziative. Si è rivolto al ministero delle Infrastrutture al fine di poter disciplinare il tema degli oneri concessori. Il presidente dell' Adsp fa sapere che: «potendo disporre in deroga a quanto previsto, potrebbe adottare tutte le misure ex lege adeguate a contenere e, ove possibile, sanare le criticità delle singole ditte, nell' ambito dell' azione che l' **Autorità** di **sistema portuale** è chiamata, sempre e comunque a rispondere che è quella della logica della tutela del preminente interesse pubblico dello sviluppo economico generale. Sostenere i concessionari - riferisce - comporterebbe un ripianamento dei bilanci che, unito ad un loro operato sinergico, assicurerebbe la tanto attenzionata progettualità economica dell' Adsp, posta al servizio dell' interesse della collettività **portuale**». Al presidente dell' Adsp, Assoporto Augusta, presieduta da Marina Noè ha chiesto nei giorni scorsi, con una nota, di farsi portavoce con il Governo regionale e nazionale della totale cancellazione dei canoni demaniali per le imprese portuali. Con una seconda nota invece, l' associazione di operatori portuali megaresi ha invitato tutti i segretari di partito e alla deputazione ad avviare un confronto con la presidenza del Consiglio dei ministri per chiedere con forza non solo di sostenere, con effetto immediato, la cancellazione del pagamento dei canoni demaniali ma di avanzare misure specifiche di supporto economico-finanziario per supportare il comparto del trasporto navale, con particolare riguardo alle attività accessorie e necessarie. In entrambe le note Assoporto ha avanzato proposte concrete e suggerimenti importanti per il rilancio e lo sviluppo del dopo covid19. Agnese Siliato.



la MOBILITÀ

«Trasporti, opere e cantieri per la ripresa»

La ministra De Micheli: i lavori strategici per strade, gallerie e ponti continuano. Ora vanno ripresi quelli sul dissesto idrogeologico per prepararci all'autunno

MARIA TERESA MELI - Ministra De Micheli, è tempo di «riaprire» l'Italia? «Parlare di riapertura in una città come la mia Piacenza, dove si sta discutendo se chiudere ancora qualcosa, non avrebbe senso. Abbiamo deciso di prorogare le misure di chiusura perché non ci sono oggi le condizioni sanitarie per riaprire. L'atteggiamento che ha assunto il governo è stato: no a fughe in avanti, ma no anche a impauriti conservatorismi. Dobbiamo sapere che il modo che sceglieremo per uscire dall'emergenza determinerà la qualità della vita degli italiani per i prossimi 10 anni». L'Europa fatica a essere unita... «Nel concreto la Ue funziona. Dopo il consiglio europeo di quindici giorni fa fra noi ministri dei trasporti dei paesi più grandi, ma anche più colpiti - Italia, Francia, Germania e Spagna - abbiamo deciso di costruire un percorso comune. Nel nostro documento alla Commissione europea chiediamo contributi diretti per il settore del trasporto. E credo che questa iniziativa sia un segnale positivo, in controtendenza rispetto alle discussioni sull'Europa». Ci sono italiani all'estero che devono rientrare. «Domenica abbiamo firmato un'ordinanza molto importante con cui regolamentiamo in maniera severa il rientro degli italiani. Siamo l'unico paese al mondo che ha deciso che i nostri connazionali residenti possano tornare. E abbiamo previsto le modalità del rientro, dopo il quale andranno tutti in quarantena. Bisogna però ricordare che ci sono paesi che hanno chiuso i loro spazi aerei e per mandare un volo in quei luoghi occorrono delle autorizzazioni. La Farnesina sta facendo un grande lavoro». E c'è il problema delle nostre navi da crociera. «Quindici giorni fa ho disposto che le navi da crociera battenti bandiera italiana possano attraccare nei nostri porti, mentre ho chiuso questa possibilità alle navi straniere. La disposizione sta funzionando. Allo stato abbiamo ancora tre navi che devono arrivare e al momento non hanno casi di Covid-19 a bordo». **E i cantieri?** «Dopo la decisione di chiudere alcune attività produttive abbiamo scelto che rimanessero aperti cantieri strategici: strade, gallerie e ponti. Abbiamo l'esigenza di inserire anche i cantieri sul dissesto idrogeologico per prepararci all'autunno. In tutti vanno applicate le linee guida per la sicurezza sanitaria dei lavoratori e nel Cura Italia c'è la copertura giuridica per le imprese che hanno cantieri chiusi per Covid-19». **La crisi di Tirrenia?** «Tirrenia ha trovato un accordo con i commissari. Da subito è ripartito il servizio e il ministero ha firmato gli atti conseguenti. Con Patuanelli ci siamo spesi per l'accordo e in 48 ore abbiamo ottenuto questo risultato». **E l'ordinaria amministrazione funziona?** «Per fortuna! Abbiamo anticipato un miliardo e 600 milioni alle aziende che fanno trasporto pubblico locale, del fondo TPL. Lunedì abbiamo sbloccato 400 milioni per sostituire i bus che circolano nelle



Corriere della Sera

Focus

nostre città con mezzi più ecologici. Insomma, nonostante la quarantena del ministro e di tanti suoi collaboratori continuiamo a lavorare sia sull' emergenza che sull' ordinaria amministrazione».

Nuove proposte di Alis a De Micheli

Grimaldi: proporre interventi concreti al mondo delle imprese e del lavoro

Redazione

ROMA Nuove proposte di Alis alla ministra De Micheli. Le ha inviate il presidente Guido Grimaldi con un documento nel quale si legge: L'emergenza epidemiologica legata alla diffusione del Coronavirus in Italia, in Europa ed in tutto il mondo sta provocando un forte impatto sulla salute e sulla vita della popolazione, con ricadute inevitabili anche sul ciclo economico delle imprese e dell'intero sistema Paese. Alis, in previsione del prossimo provvedimento governativo atteso entro metà Aprile e volto a potenziare le disposizioni di sostegno alle imprese contenute nel DL Cura Italia, ha sottoposto all'attenzione della delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli un documento contenente misure urgenti a tutela e garanzia dei settori del trasporto merci e della logistica. Il presidente di Alis Guido Grimaldi commenta con queste parole l'invio di una nuova lettera indirizzata alla ministra De Micheli, alla quale è stato allegato il documento Transport&Logisticsolutions che riporta le proposte dell'Associazione in ambito finanziario e fiscale, così come a sostegno del lavoro e dell'occupazione. Gli operatori dell'intera filiera logistica svolgono, e stanno svolgendo ancora di più in questa fase emergenziale con impegno e coraggio, un ruolo essenziale per la continuità economica del Paese, come è stato più volte riconosciuto e sottolineato ormai da tutti, Istituzioni e cittadini. Siamo consapevoli aggiunge il presidente di Alis che la crisi sanitaria corre il rischio di provocare anche una crisi economica e sociale connotata da gravi ripercussioni sull'occupazione e sull'approvvigionamento di beni anche di prima necessità. Siamo altrettanto convinti che sia opportuno affrontare in modo proattivo i prossimi mesi ed il futuro post-pandemia. Proprio per questo, le soluzioni proposte da Alis nel documento presentato alla ministra, che siamo certi saranno prese nella giusta considerazione prosegue Guido Grimaldi- si pongono l'obiettivo di offrire misure concrete a sostegno dell'intero comparto e del mondo delle imprese e del lavoro, al fine di mantenere alti i livelli occupazionali in questo momento così delicato e, soprattutto, di garantire la continuità dei servizi di trasporto e logistica, evitando un blocco totale del Paese. Per risolvere infatti il problema della liquidità del settore e per sostenere quindi la tenuta finanziaria delle imprese del trasporto e della logistica dichiara Guido Grimaldi riteniamo fondamentale, oltre al rispetto dei termini legali massimi di pagamento del costo del trasporto, adottare alcune misure specifiche come ad esempio: la proroga della sospensione di tutti i versamenti fiscali e contributivi fino alla fine del 2020; la possibilità per le grandi imprese del comparto di fruire di moratorie sul rimborso della quota capitale dell'indebitamento bancario e di accedere a nuovi finanziamenti con la messa a disposizione di garanzie statali al fine di finanziare il circolante e di garantire continuità economica e sociale; l'istituzione di un credito d'imposta dedicato da calcolarsi in percentuale su un determinato paniere di costi considerati strategici per l'intera filiera; la totale decontribuzione del costo del lavoro con sospensione immediata del pagamento dei contributi sociali del personale dipendente. Le nostre istanze rappresentano il risultato di un costante confronto tra gli associati che, più di tutti, affrontano quotidianamente e conoscono direttamente le concrete problematiche del settore. Queste proposte rappresentano un ulteriore contributo che Alis, in rappresentanza delle oltre 1500 imprese associate e dei 172.000 uomini e donne che quotidianamente



operano in prima linea conclude il Presidente Grimaldi intende fornire a supporto delle Istituzioni e di tutti coloro che, direttamente o indirettamente, lavorano nella catena logistica mantenendo ben salda la filiera della distribuzione, in particolare dei generi alimentari, dei medicinali e delle attrezzature sanitarie.



Grimaldi scrive a De Micheli: 'Ecco le proposte di Alis a sostegno della logistica'

Redazione

Napoli 'Per risolvere il problema della liquidità del settore e per sostenere la tenuta finanziaria delle imprese del trasporto e della logistica, è fondamentale, oltre al rispetto dei termini legali massimi di pagamento del costo del trasporto, adottare alcune misure specifiche'. E' uno dei passaggi più significativi riportati nella lettera inviata dal presidente di Alis, Guido Grimaldi, alla ministra dei Trasporti Paola De Micheli . Lettera in cui l'imprenditore napoletano ha allegato il documento ' Transport & Logistics solutions ' che riporta le proposte dell'associazione in ambito finanziario e fiscale, a sostegno del lavoro e dell'occupazione del settore. 'Le misure fondamentali sono - aggiunge il numero uno di Alis -: la proroga della sospensione di tutti i versamenti fiscali e contributivi fino alla fine del 2020; la possibilità per le grandi imprese del comparto di fruire di moratorie sul rimborso della quota capitale dell'indebitamento bancario e di accedere a nuovi finanziamenti con la messa a disposizione di garanzie statali al fine di finanziare il circolante e di garantire continuità economica e sociale; l'istituzione di un credito d'imposta dedicato da calcolarsi in percentuale su un determinato paniere di costi considerati strategici per l'intera filiera; la totale decontribuzione del costo del lavoro con sospensione immediata del pagamento dei contributi sociali del personale dipendente '. Il presidente di Alis, che dà voce ad oltre 1500 imprese associate e dei 172.000 addetti che operano in prima line, sottolinea che: 'le nostre dell'associazione rappresentano il risultato di un costante confronto tra gli associati che, più di tutti, affrontano quotidianamente e conoscono direttamente le concrete problematiche del settore'.



Grimaldi scrive a De Micheli: "Ecco le proposte di Alis a sostegno della logistica"

07 APRILE 2020 - Redazione



Napoli - "Per risolvere il problema della liquidità del settore e per sostenere la tenuta finanziaria delle imprese del trasporto e della logistica, è fondamentale, oltre al rispetto dei termini legali massimi di pagamento del costo del trasporto, adottare alcune misure specifiche". E' uno dei passaggi più significativi riportati nella lettera inviata dal presidente di Alis, Guido Grimaldi, alla ministra dei Trasporti Paola De Micheli. Lettera in cui l'imprenditore napoletano ha allegato il documento "Transport & Logistics solutions" che riporta le proposte dell'associazione in ambito finanziario e fiscale, a sostegno del lavoro e dell'occupazione del settore.

"Le misure fondamentali sono - aggiunge il numero uno di Alis - la proroga della sospensione di tutti i versamenti fiscali e contributivi fino alla fine del 2020; la possibilità per le grandi imprese del

Iscriviti alla newsletter

Ricevi le migliori notizie sullo shipping due volte a settimana direttamente sulla tua email.

Si, grazie

intesa tra la cin degli onorato e i commissari. via alle rotte con la Sardegna

Tirrenia può tornare a navigare

La gestione straordinaria dell'ex compagnia di navigazione di Stato potrà effettuare altri sequestri di capitali. Mentre la famiglia di armatori campani effettuerà i pagamenti dovuti


ANDREA MONTANARI

Il lungo braccio di ferro tra la famiglia Onorato e i commissari straordinari di Tirrenia in amministrazione è finito. Perché dopo 48 ore di dialogo serrato, imposto dai ministeri dei Trasporti e dello Sviluppo economico, le parti in causa hanno trovato un accordo. L'intesa definita ieri permette il ripristino dell'attività di collegamento marittimo interrotta bruscamente da Cin, la società del gruppo Moby che ha la concessione per le rotte per Sardegna, Sicilia e altre isole, e che incassa ogni anno 72 milioni dallo Stato: la concessione scade il prossimo luglio. Si chiude così un capitolo di una battaglia che dura da anni e che ha visto la settimana scorsa i commissari straordinari Stefano Ambrosini, Gerardo Longobardi, e Beniamino Caravita di Toritto (gestiscono Tirrenia dal 2010 e finora hanno ripagato 150 dei 600 milioni di esposizione totale) sequestrare 55 milioni sui conti correnti di Cin. «Cin e il gruppo Moby confermano che rispetteranno tutti i loro impegni nei confronti di ogni soggetto, come la famiglia Onorato ha sempre fatto da cinque generazioni di armatori al servizio da oltre 130 anni della Sardegna, lavorando fattivamente per superare la complessa e sistemica congiuntura attuale continuando a onorare con responsabilità e senso del dovere i territori serviti e le loro esigenze», si legge nella nota diramata in serata dagli armatori campani al termine del nuovo vertice voluto e preteso dai ministri Paola De Micheli (Mit) e Stefano Patuanelli (Mise). I traghetti Tirrenia ora possono di nuovo salpare. Ma su quali basi è stato siglato l'armistizio che ha portato all'accordo tra azienda e commissari? Secondo indiscrezioni di mercato raccolte da MF-Milano Finanza, l'intesa, che ha avuto il benestare del comitato di sorveglianza e quindi del ministero dei Trasporti, prevede che Ambrosini, Longobardi e Caravita di Toritto possano portare a termine altri sequestri per garantire il pagamento di quanto dovuto ai creditori di Tirrenia in amministrazione straordinaria. Inoltre, come si evince anche dal comunicato del gruppo Moby-Cin, la famiglia Onorato si è impegnata a effettuare i pagamenti dovuti. Nello specifico, dopo il primo sequestro dei 55 milioni, ora i commissari stanno attendendo il via libera dei giudici del Tribunale di Roma per procedere a una seconda confisca da 60 milioni. Si tratta della seconda tranche già scaduta da alcuni anni della somma complessiva, 180 milioni, che Moby/Cin non ha mai versato alla procedura straordinaria dopo l'ottenimento delle attività operative di Tirrenia. Va detto che la famiglia Onorato da mesi sta lavorando alla ristrutturazione del gruppo e del debito: 300 milioni nei confronti dei bondholder e 260 milioni del ceto bancario. In tal senso, o gli armatori garantiranno altre risorse finanziarie o si potrà cercare un partner. (riproduzione riservata)



Non dimenticatevi degli art.36

La sospensione del pagamento dei canoni prevista dal comma 2 dell'art. 92 deve essere estesa anche «ai concessionari demaniali marittimi titolari di concessione rilasciata da Autorità portuale o Autorità di sistema portuale ai sensi dell'articolo 36 del codice della navigazione». Sono questi, in estrema sintesi, i contenuti della proposta emendativa al DI Cura Italia depositata in Senato dai senatori del gruppo Italia Viva-P.S.I. Si tratterebbe di una integrazione importante per una norma che ad oggi esclude dal proprio ambito di applicazione quei soggetti, come i terminal passeggeri, che più di altri hanno subito danni enormi a causa del blocco dei traghetti e dei passeggeri.

Focus Interventi Interviste News Espo 2019 Osservatorio Europeo 



The screenshot shows the 'PORT NEWS' website header with the logo and the tagline 'Magazine dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale'. Below the header is a navigation menu with categories like 'Ambiente', 'Autorità', 'Portuali', 'Logistica', etc. The main article is titled 'Emendamento I.V.-P.S.I. al Cura Italia Non dimenticatevi degli art.36' and is dated '1 Aprile 2020'. The article text is partially visible, discussing the extension of port fee suspension to maritime concessionaires. A sidebar on the right contains a list of related topics and a search bar.

Canoni sospesi più a lungo per gli artt.18

Sospensione del pagamento dei canoni sino al 31 ottobre 2020 ma solo per gli art.18; Applicazione in capo alle imprese di una riduzione al cinquanta per cento degli oneri di giacenza delle merci in transito previsti per i periodi superiori alla franchigia; la corresponsione di un contributo, nel limite massimo di un milione di euro annuo, a favore degli art.17 per eventuali minori giornate di lavoro rispetto all'anno 2019 riconducibili alle mutate condizioni economiche degli scali portuali conseguenti all'emergenza epidemiologica da Covid-19. Sono solo alcune delle proposte presentate dai senatori leghisti in un emendamento all'art. 92 del DI Cura Italia depositato nei giorni scorsi. La prima misura, che estende di circa tre mesi, e a favore soltanto dei terminalisti, i limiti temporali di sospensione del pagamento dei canoni previsti dal DI Cura Italia all'art. 92 (fino al 31 luglio 2020), sarà a carico delle Autorità di Sistema Portuali. Che dovranno anche provvedere a erogare il contributo a favore degli art. 17 di cui al comma 2 ter: le maggiori risorse verranno usate per pagare gli avviamenti integrativi e straordinari da attivare in sostituzione di mancati avviamenti nei terminal, da valorizzare secondo il criterio della tariffa media per avviamento applicata soggetti fornitori di lavoro portuale temporaneo. Nell'emendamento si precisa che le eventuali minori giornate di lavoro indennizzate dal contributo di cui al presente comma non sono computate o elette dal soggetto operante ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, ai fini dell'indennità di mancato avviamento (IMA). La misura relativa alla riduzione degli oneri di giacenza della merce in transito prevista per i periodi superiori alla franchigia (comma 2 bis) va invece a beneficio degli spedizionieri, e tiene conto dei problemi di congestionamento di cui soprattutto nei giorni scorsi hanno sofferto diversi scali portuali italiani a causa del blocco dell'operatività di molte imprese italiana. L'onere è a carico, quindi, dei terminalisti che potranno ottenere un ristoro da un fondo ad hoc. Al comma 2 quinquies si stabilisce che agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 2- bis e 2- ter, pari a 17 milioni per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Tra le proposte presentate dalla Lega c'è anche la promozione di protocolli di intesa con gli Stati confinanti o limitrofi, al fine di agevolare le operazioni di controllo delle autorità preposte e di garantire la mobilità dei lavoratori frontalieri in prossimità dei confini terrestri dello Stato.

Focus Interventi Interviste News Espo 2019 Osservatorio Europeo

The screenshot shows the PORT NEWS website interface. At the top, there is a navigation bar with links for Focus, Interventi, Interviste, News, Espo 2019, and Osservatorio Europeo. Below this is a search bar and a list of categories including Ambiente, Autorità, Portuali, and others. The main content area features a large image of a man in a suit and mask, with the headline "Emendamento della Lega al Cura Italia Canoni sospesi più a lungo per gli artt.18". Below the headline is a sub-headline "Il Redattore" and a short text snippet starting with "Sospensione del pagamento dei canoni sino al 31 ottobre 2020 ma solo per gli art.18; Applicazione in capo alle imprese di una riduzione al cinquanta per cento degli oneri di giacenza delle merci in transito previsti per i periodi superiori alla franchigia; la corresponsione di un contributo, nel limite massimo di un milione di euro annuo, a favore degli art.17 per eventuali minori giornate di lavoro rispetto all'anno 2019 riconducibili alle mutate condizioni economiche degli scali portuali conseguenti all'emergenza epidemiologica da Covid-19." To the right of the main text, there is a sidebar with a list of categories and sub-categories such as "Ambiente", "Autorità", "Portuali", "Logistica", "Infrastrutture", "Innovazione tecnologica", "Traffici marittimi", etc.

Il Messaggero

Focus

La svolta Garantiti i collegamenti con Sicilia e Sardegna

Tirrenia, accordo con i commissari: ripartono le navi

C'è l'accordo con i commissari. I traghetti Tirrenia riaccendono i motori e tornano a garantire i collegamenti con Sicilia, Sardegna e isole Tremiti. Ieri sono ripartite le prime navi.



Il punto

Tregua armata Onorato-governo Tirrenia riparte

S aranno state le parole della ministra dei Trasporti Paola De Micheli («la pazienza è finita») o la superiore necessità di non interrompere i collegamenti via mare con le isole, ma la famiglia Onorato e i commissari della Tirrenia in amministrazione straordinaria ritrovano l' intesa perduta soltanto un paio di giorni fa. Tirrenia, l' ex flotta di Stato passata sotto il cappello privato della Cin degli Onorato nel 2015, riprenderà da subito i suoi collegamenti per Sardegna, Sicilia e Tremiti. Collegamenti che peraltro non erano mai stati interrotti per il fatto che la famiglia Onorato aveva spostato sulle stesse rotte i traghetti della Moby, altra sua società controllata. Tutto risolto, quindi? Si vedrà. L' accordo ha più il sapore di una tregua, in attesa di capire come il gruppo armatoriale presieduto da Vincenzo Onorato affronterà il suo futuro, reso ancora più complicato dall' emergenza che azzerava il trasporto di passeggeri e taglia quello delle merci. In prospettiva, poi, bisognerà ridefinire i termini della convenzione con lo Stato che a Tirrenia assicura ogni anno 73 milioni di euro per garantire i collegamenti anche fuori stagione. Le acque restano agitate. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

DI MASSIMO MINELLA



Il Secolo XIX

Focus

Onorato trova l'intesa con i commissari : le navi di Tirrenia tornano operative

Di nuovo disponibili i soldi depositati sui conti correnti del gruppo Colombo (Cgil): «Soddisfatti, ma adesso garanzie sui lavoratori»

Simone Gallotti / GENOVA Sono bastate meno di 24 ore per trovare l'intesa tra i commissari che devono gestire la bad company di Tirrenia e l'armatore Vincenzo Onorato. Già ieri sera i vertici dell'ex compagnia di bandiera avevano comunicato alle Autorità portuali la disponibilità a salpare, mettendo fine quindi allo stop partito lunedì, quando era arrivato il blocco dei conti correnti. Il fermo era stato deciso dallo stesso armatore Vincenzo Onorato, in risposta alla mossa dei commissari che chiedevano da tempo il pagamento di una delle rate (55 milioni di euro) dei 180 milioni di euro totali che sarebbero dovuti affluire nelle casse per concludere l'operazione di acquisto della compagnia. Ieri l'attesa non è durata molto e i traghetti che collegano la Sardegna e la Sicilia e alcune isole minori sono potuti così ripartire. La mediazione è stata meno complessa del previsto e si è basata, raccontano fonti romane, sul trasferimento del sequestro dalla liquidità ai beni, liberando così il denaro nei conti necessario per riavviare i motori. Tirrenia e Mo by hanno poi assicurato che «rispetteranno tutti i loro impegni nei confronti di ogni soggetto, come la famiglia Onorato ha sempre fatto da cinque generazioni di armatori al servizio da oltre 130 anni della Sardegna, lavorando fattivamente per superare la complessa e sistemica congiuntura attuale continuando ad onorare con responsabilità e senso del dovere i territori serviti e le loro esigenze». Onorato aveva accusato i commissari di aver agito nel pieno della crisi da coronavi rus, tagliando così le gambe ai rifornimenti verso le isole. La risposta era stata però dura e il governo si era schierato con l'amministrazione straordinaria di Tirrenia. Martedì il tentativo di trovare una soluzione con una conference call che ha coinvolto anche due ministeri, da cui è scaturito l'ultimatum di 24 ore per ripristinare il servizio. I concorrenti (Grimaldi, Gnv e Grendi) avevano dato la propria disponibilità a coprire le rotte per evitare proprio l'interruzione del flusso di merci verso la Sardegna e la Sicilia, come peraltro richiesto dal governo. Lo stesso Onorato aveva schierato cinque navi con l'altra compagnia di proprietà, Moby, per collegare il continente alle destinazioni previste dalla continuità territoriale con la Sardegna. I sindacati ieri hanno almeno tirato un sospiro di sollievo e la Filt Cgil ha mostrato ottimismo per il superamento dello stop alla flotta, ma promette comunque di vigilare: «Nell'attesa di poter registrare i dettagli dell'accordo, continueremo a vigilare affinché si possano raggiungere ulteriori soluzioni esaustive per tutti ed in primis per il lavoro» ha spiegato Natale Colombo, segretario nazionale della Filt Cgil. Superata l'emergenza, rimangono comunque diverse altre secche da superare per il gruppo guidato da Onorato. Il pagamento dei 180 milioni di euro rimane sul piatto, e c'è sempre il bond da 300 milioni oggetto di una trattativa - come ha sempre spiegato il gruppo armatoriale - che dura da molto tempo, dopo che gli stessi bondholders avevano innescato una battaglia al tribunale di Milano lo scorso autunno. I sindacati seguono gli sviluppi del gruppo che dà lavoro a 10 mila persone. E ancora ieri Enrico Poggi, numero uno regionale della Filt Cgil, ricordava «le centinaia di posti di lavoro del gruppo nella nostra regione, a cui bisogna prestare massima attenzione». -



Intesa sulla liberazione dei conti correnti

Tirrenia, c'è l'accordo I traghetti tornano a collegare le Isole

È stato raggiunto un accordo fra CIN e Tirrenia in amministrazione straordinaria che permette di far ripartire da subito tutte le tratte passeggeri e merci previste dalla Convenzione sulla continuità territoriale che nel frattempo, su alcune rotte, è stata garantita da Mo by. Lo si legge in una nota di Tirrenia, che ringrazia i Commissari di Tirrenia in amministrazione straordinaria, il Mit ed il Mise per aver favorito la conclusione dell'accordo. «Cin ed il gruppo Moby confermano che rispetteranno tutti i loro impegni nei confronti di ogni soggetto, come la famiglia Onorato ha sempre fatto da cinque generazioni di armatori al servizio da oltre 130 anni della Sardegna, lavorando fattivamente per superare la complessa e sistemica congiuntura attuale continuando ad onorare con responsabilità e senso del dovere i territori serviti e le loro esigenze», prosegue la nota di Tirrenia. I traghetti di Tirrenia erano fermi da lunedì, dopo che la società Cin ha deciso di bloccare i collegamenti per far fronte al sequestro dei conti correnti da parte dei commissari, riprendono a navigare. C'era attesa ieri per lo sblocco delle navi Tirrenia e che è arrivato nel tardo pomeriggio dopo l'accordo tra Vincenzo Onorato, i commissari e il governo dopo il sequestro dei conti correnti che hanno fermato in porto i traghetti che collegano la Sardegna e la Sicilia. Per la Sardegna è stata Moby, con i suoi cargo merci a garantire gli approvvigionamenti per l'Isola e l'imbarco dei prodotti esportati dalle aziende isolate ancora aperte. Nessuna corsa sostitutiva di Moby, invece, in Sicilia, dove sono state ferme le navi Tirrenia che operavano sulla Ravenna -Brindisi -Catania e sulla Napoli Palermo.

Fatti & Notizie

Siciliani bloccati a Malta Da La Valletta il via libera

Si attende ora il nulla osta dal presidente della Regione



Tirrenia, c'è l'accordo I traghetti tornano a collegare le Isole

Si attende ora il nulla osta dal presidente della Regione

Bomba del racket a Foggia contro centro per anziani

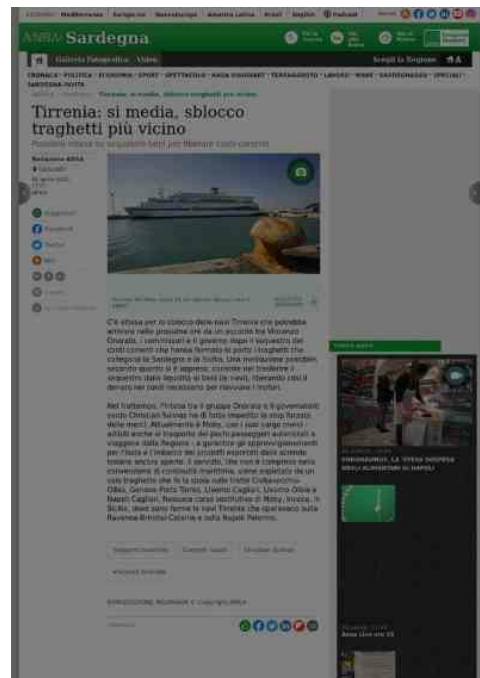
Un attentato che ha ucciso un anziano e ferito altri due

Giovanni Paolo II un papa in comunione con Francesco

Il papa emerito è stato canonizzato

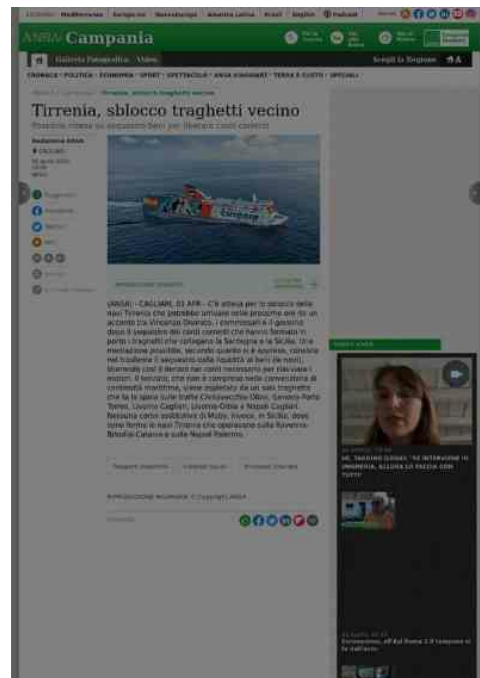
Tirrenia: accordo Cin-commissari, ripartono i traghetti

È stato raggiunto un accordo fra Cin e Tirrenia in amministrazione straordinaria che permette di far ripartire da subito tutte le tratte passeggeri e merci previste dalla convenzione sulla continuità territoriale che nel frattempo, su alcune rotte, è stata garantita da Moby. Lo si legge in una nota di Tirrenia, che ringrazia i commissari, il Mit ed il Mise per aver favorito la conclusione dell' accordo. "Cin ed il gruppo Moby confermano che rispetteranno tutti i loro impegni nei confronti di ogni soggetto, come la famiglia Onorato ha sempre fatto da cinque generazioni di armatori al servizio da oltre 130 anni della Sardegna, lavorando fattivamente per superare la complessa e sistemica congiuntura attuale continuando ad onorare con responsabilità e senso del dovere i territori serviti e le loro esigenze", prosegue la nota di Tirrenia. Punto di incontro il trasferimento del sequestro dalla liquidità ai beni (le navi), liberando così il denaro nei conti necessario a riavviare i motori. Nel frattempo, l' intesa tra il gruppo Onorato e il governatore sardo Christian Solinas ha di fatto impedito lo stop forzato delle merci. Attualmente è Moby, con i suoi cargo merci - adibiti anche al trasporto dei pochi passeggeri autorizzati a viaggiare dalla Regione - a garantire gli approvvigionamenti per l' Isola e l' imbarco dei prodotti esportati dalle aziende isolate ancora aperte. Il servizio, che non è compreso nella convenzione di continuità marittima, viene espletato da un solo traghetto che fa la spola sulle tratte Civitavecchia-Olbia, Genova-Porto Torres, Livorno Cagliari, Livorno-Olbia e Napoli Cagliari. Nessuna corsa sostitutiva di Moby, invece, in Sicilia, dove sono ferme le navi Tirrenia che operavano sulla Ravenna-Brindisi-Catania e sulla Napoli Palermo.



Tirrenia, sblocco traghetti vicino

(ANSA) - CAGLIARI, 01 APR - C'è attesa per lo sblocco delle navi Tirrenia che potrebbe arrivare nelle prossime ore da un accordo tra Vincenzo Onorato, i commissari e il governo dopo il sequestro dei conti correnti che hanno fermato in porto i traghetti che collegano la Sardegna e la Sicilia. Una mediazione possibile, secondo quanto si è appreso, consiste nel trasferire il sequestro dalla liquidità ai beni (le navi), liberando così il denaro nei conti necessario per riavviare i motori. Il servizio, che non è compreso nella convenzione di continuità marittima, viene espletato da un solo traghetto che fa la spola sulle tratte Civitavecchia-Olbia, Genova-Porto Torres, Livorno Cagliari, Livorno-Olbia e Napoli Cagliari. Nessuna corsa sostitutiva di Moby, invece, in Sicilia, dove sono ferme le navi Tirrenia che operavano sulla Ravenna-Brindisi-Catania e sulla Napoli Palermo.



Tirrenia è ripartita: iniziate le operazioni di imbarco delle merci

Redazione

Genova È stato raggiunto un accordo fra Cin e Tirrenia in A.S. che permette di far ripartire da subito tutte le tratte passeggeri e merci previste dalla Convenzione sulla continuità territoriale che nel frattempo, su alcune rotte, è stata garantita da Moby . Cin ed il gruppo Moby, si legge in una nota, confermano che rispetteranno tutti i loro impegni nei confronti di ogni soggetto, come la famiglia Onorato ha sempre fatto da cinque generazioni di armatori al servizio da oltre 130 anni della Sardegna, lavorando fattivamente per superare la complessa e sistemica congiuntura attuale continuando ad onorare con responsabilità e senso del dovere i territori serviti e le loro esigenze. La compagnia ringrazia i commissari di Tirrenia in A.S., il Mit ed il Mise per aver favorito la conclusione dell'accordo. L'accordo con i commissari sarebbe stato trovato spostando il blocco dai conti correnti ai beni, in questo caso le navi. La situazione si sarebbe sbloccata dopo che ieri il ministero aveva dato 24 ore di tempo per risolvere la situazione.

Informativa

Il sito shipmag.it e gli strumenti di firma sono in pieno impiego tramite dati personali (es. dati di navigazione e indirizzi IP) e firme univoche di codice e altri identificatori necessari per il funzionamento e per il funzionamento delle funzioni. Shipmag.it non è responsabile di alcun tipo di danno o perdita di dati o informazioni. Shipmag.it non è responsabile di alcun tipo di danno o perdita di dati o informazioni. Shipmag.it non è responsabile di alcun tipo di danno o perdita di dati o informazioni.

Scopi di più e personalizza

Tirrenia è ripartita: iniziate le operazioni di imbarco delle merci

17 APRILE 2020 - Redazione



Genova - È stato raggiunto un accordo fra Cin e Tirrenia in A.S. che permette di far ripartire da subito tutte le tratte passeggeri e merci previste dalla Convenzione sulla continuità territoriale che nel frattempo, su alcune rotte, è stata garantita da Moby. Cin ed il gruppo Moby, si legge in una nota, "confermano che rispetteranno tutti i loro impegni nei confronti di ogni soggetto, come la famiglia Onorato ha sempre fatto da cinque generazioni di armatori al servizio da oltre 130 anni della Sardegna, lavorando fattivamente per superare la complessa e sistemica congiuntura attuale continuando ad onorare con responsabilità e senso del dovere i territori serviti e le loro esigenze. La compagnia ringrazia i commissari di Tirrenia in A.S., il Mit ed il Mise per aver favorito la conclusione dell'accordo".

L'accordo con i commissari sarebbe stato trovato spostando il blocco dai conti correnti ai beni, in questo caso le navi. **La situazione si sarebbe sbloccata dopo che ieri il ministero aveva dato 24 ore di tempo per risolvere la situazione.**

Iscriviti alla newsletter

Ricevi le migliori notizie sullo shipping due volte a settimana direttamente sulla tua email.

MI ISCRIVO

Per far ripartire Tirrenia sequestro delle navi invece che dei conti (AGGIORNATO)

Come anticipato ieri da fonti legali interpellate da SHIPPING ITALY , la soluzione per sbloccare l'impasse del sequestro dei conti correnti di Compagnia Italiana di Navigazione, che ha comportato la sospensione dei collegamenti marittimi, pare essere quella di spostare la misura cautelativa sugli asset invece che sul denaro. Dunque chiedere al tribunale di predisporre un sequestro cautelativo su uno o più traghetti invece che sui conti correnti per un controvalore pari a 55 milioni di euro. C'era attesa per lo sblocco delle navi Tirrenia che arriverà nelle prossime ore da un accordo fra il patron di Moby, Vincenzo Onorato, i commissari straordinari di Tirrenia in a.s. e il Governo dopo il sequestro dei conti correnti che hanno fermato in porto i traghetti che collegano la Sardegna, la Sicilia e le isole Tremiti. Una mediazione possibile, secondo quanto ha riferito l'Ansa, che consiste nel trasferire il sequestro dalla liquidità ai beni (le navi), liberando così il denaro nei conti necessario per riavviare i motori. Moby in una nota ha scritto: È stato raggiunto un accordo fra CIN e Tirrenia in A.S. che permette di far ripartire da subito tutte le tratte passeggeri e merci previste dalla Convenzione sulla Continuità territoriale che nel frattempo, su alcune rotte, è stata garantita da Moby. CIN ed il gruppo Moby confermano che rispetteranno tutti i loro impegni nei confronti di ogni soggetto, come la famiglia Onorato ha sempre fatto da cinque generazioni di armatori al servizio da oltre 130 anni della Sardegna, lavorando fattivamente per superare la complessa e sistemica congiuntura attuale continuando a onorare con responsabilità e senso del dovere i territori serviti e le loro esigenze. Le linee passeggeri operate in convenzione da Tirrenia Cin sono le seguenti: Genova Porto Torres, Genova Olbia, Civitavecchia Olbia, Civitavecchia Cagliari, Civitavecchia Harbatax, Cagliari Napoli, Cagliari Palermo, Napoli Palermo. Le linee tutto merci invece sono la Livorno Cagliari e la Catania Brindisi Ravenna.



Tirrenia, fonti romane: "Accordo vicino tra Onorato e i commissari"

Roma - C'è attesa per lo sblocco delle navi Tirrenia che potrebbe arrivare nelle prossime ore da un accordo tra Vincenzo Onorato, i commissari e il governo dopo il sequestro dei conti correnti che hanno fermato in porto i traghetti che collegano la Sardegna e la Sicilia. Una mediazione possibile, secondo quanto si è appreso, consiste nel trasferire il sequestro dalla liquidità ai beni (le navi), liberando così il denaro nei conti necessario per riavviare i motori. Nel frattempo, l'intesa tra il gruppo Onorato e il governatore sardo Christian Solinas ha di fatto impedito lo stop forzato delle merci. Attualmente è Moby, con i suoi cargo merci - adibiti anche al trasporto dei pochi passeggeri autorizzati a viaggiare dalla Regione - a garantire gli approvvigionamenti per l'Isola e l'imbarco dei prodotti esportati dalle aziende isolane ancora aperte. Il servizio, che non è compreso nella convenzione di continuità marittima, viene espletato da un solo traghetto che fa la spola sulle tratte Civitavecchia-Olbia, Genova-Porto Torres, Livorno Cagliari, Livorno-Olbia e Napoli Cagliari. Nessuna corsa sostitutiva di Moby, invece, in Sicilia, dove sono ferme le navi Tirrenia che operavano sulla Ravenna-Brindisi-Catania e sulla Napoli Palermo.



In arrivo una rapida ripresa dei noli per le grandi navi portarinfuse secche

Per il mercato dello shipping di carichi dry bulk, settore nel quale sono attive diverse società armatoriali italiane, si prevede un'inversione di tendenza per la seconda metà del 2020. Lo rivela il modulo Forecast Earnings di VesselsValue elaborato in collaborazione con ViaMar As secondo il quale i noli per le navi portarinfuse secche nella seconda metà di quest'anno dovrebbe riprendersi. In particolare, secondo le previsioni di questi analisti, i ritorni delle navi classe Capesize aumenteranno di sei volte nei prossimi 6 mesi, passando da 5.000 a 30.000 dollari al giorno entro ottobre 2020. Negli ultimi 12 mesi diversi fattori, tra cui in particolare il crollo della diga di Brumadinho in Brasile nella primavera del 2019, combinato con la riduzione delle infrastrutture e dei consumi energetici dovuta al Capodanno cinese e al Covid-19 negli ultimi mesi, ha portato a un crollo sostenuto dei traffici di rinfuse secche. Il grafico mostra gli ultimi 12 mesi di crescita della domanda e dell'offerta di Capesize. Come si può vedere, nel 2019 e nel 2020 fino ad ora la crescita della flotta ha superato la crescita della domanda, portando a un eccesso di offerta di navi e alle recenti condizioni deboli di mercato. Una buona notizia è rappresentata dal fatto che le demolizioni di navi Capesize hanno raggiunto un nuovo picco all'inizio del 2020. Ad oggi nell'anno sono state vendute 25 navi Capesize per scrap rispetto a sole 10 unità nel 2019 e 7 unità nel 2018. Un'ulteriore riduzione dell'offerta di stiva per questa classe di navi è attualmente sospesa a causa della temporanea chiusura dei cantieri di demolizione navale sempre per il Coronavirus. Secondo VesselsValue e Viamar As le aspettative sono di vedere un significativo aumento delle dismissioni di navi Capesize alla riapertura dei cantieri di demolizione nel periodo giugno luglio 2020. Gli analisti prevedono dunque noli da 30.000 dollari/giorno nel terzo trimestre di quest'anno e rate giornaliere comprese fra 20.000 e 35.000 dollari per i prossimi 3 anni. Queste previsioni si basano su un'analisi dei dati relativi al commercio, alla flotta disponibile e al tasso di utilizzo delle navi. A proposito di quest'ultimo aspetto il grafico sottostante mostra il rapporto tonnellate/miglia delle Capesize che mostra chiaramente una progressiva ripresa a livelli prossimi a quelli dell'anno precedente con un trend ulteriormente rialzista. VesselsValue si aspetta una continuazione di questa crescita della domanda globale. Alla fine di febbraio i governi provinciali cinesi hanno avviato progetti di investimento per un valore di 24,7 milioni di yuan, circa il 25% del Pil del 2019. Un pacchetto di stimolo che porterà a una domanda sempre più forte di acciaio e di energia e a un saldo secco della domanda di offerta di carichi alla rinfusa. Il pacchetto di stimolo continuerà a sostenere la crescita della domanda di rinfuse secche in misura sufficiente a superare la crescita dell'offerta nei prossimi tre anni, e il mercato delle rinfuse secche e i tassi di nolo continueranno a crescere nel 2021 e nel 2022. Sul fronte dell'offerta di stiva e dei nuovi ordini, le incertezze generate dalla pandemia di Covid-19, la guerra commerciale e la volatilità dei prezzi del petrolio stanno influenzando le decisioni aziendali che saranno prese nella prima metà del 2020 con grande cautela. La domanda dei cantieri navali, già alle prese con le sfide delle prossime normative e della geopolitica, subirà probabilmente un ulteriore colpo date l'ampia instabilità attuale della crescita economica e degli scambi commerciali a livello globale. Di conseguenza il portafoglio ordini globale di nuove navi si è ulteriormente ridotto e VesselsValue prevede che continui questo trend.



Per il mercato dello shipping di carichi dry bulk, settore nel quale sono attive diverse società armatoriali italiane, si prevede un'inversione di tendenza per la seconda metà del 2020. Lo rivela il modulo Forecast Earnings di VesselsValue elaborato in collaborazione con ViaMar As secondo il quale i noli per le navi portarinfuse secche nella seconda metà di quest'anno dovrebbe riprendersi. In particolare, secondo le previsioni di questi analisti, i ritorni delle navi classe Capesize aumenteranno di sei volte nei prossimi 6 mesi, passando da 5.000 a 30.000 dollari al giorno entro ottobre 2020.

Negli ultimi 12 mesi diversi fattori, tra cui in particolare il crollo della diga di Brumadinho in Brasile nella primavera del 2019, combinato con la riduzione delle infrastrutture e dei consumi energetici dovuta al Capodanno cinese e al Covid-19 negli ultimi mesi, ha portato a un crollo

"Uno dei migliori trimestri della storia per le navi cisterna"

Quello in corso potrebbe essere uno dei migliori trimestri della storia per i noli delle navi cisterna di grande portata secondo Eirik Haavaldsen, head of research di Pareto Securities. In questi primi giorni della settimana le rate di noleggio delle petroliere sono tornati a volare raggiungendo lunedì, per le very large crude carrier attive fra Medio Oriente e Cina, i 180.000 dollari al giorno, in crescita dai 125.000 di venerdì e dai 90.000 dollari di mercoledì scorso. Clarksons Platou Securities riporta un nuovo picco di 229.000 dollari/giorno nella giornata di martedì 31 marzo. A far schizzare i rendimenti sul mercato è l'elevata domanda di stiva sia per il trasporto che per lo stoccaggio di petrolio il cui prezzo è crollato a 15 dollari/barile. Sempre Haavaldsen si aspetta che almeno 150 navi Vlcc per i prossimi 6-12 mesi usciranno dal mercato perché fissate dai trader a rate giornaliere medie da 95.000 e 65.000 dollari/giorno nel secondo e nel terzo trimestre dell'anno rispettivamente. Secondo Anoop Singh, analista di mercato per Braemar Acm Shipbroking, è difficile dire se i noli rimarranno sostenuti e a quali livelli, ma in generale guardando ai piani di esportazione sauditi per i prossimi mesi a più di 10 milioni di barili/giorno così come la domanda di stoccaggio galleggiante ci si può aspettare che i rendimenti rimangano elevati. Secondo quanto riportato da Reuters, con una domanda mondiale di petrolio che dovrebbe scendere da 15 a 20 milioni di barili/giorno, con un calo del 20% rispetto all'anno scorso, i trader sono sempre più indotti a stoccare greggio per speculare su un divario record tra i prezzi spot e quelli futuri. Nonostante la capacità di stoccaggio a terra sia tipicamente più economica di quella in mare, i trader cercano sempre più spesso di parcheggiare il petrolio sulle navi poiché lo spazio nei depositi va progressivamente riducendosi. Nonostante rate di nolo sempre più elevate per le petroliere (che a cascata portano beneficio anche alle altre navi cisterna di portata inferiore), ai trader conviene comunque utilizzare gli scafi per lo stoccaggio galleggiante perché in 6 mesi di tempo potrebbero comunque ottenere plusvalenze multimilionarie ai prezzi correnti del petrolio.

The screenshot shows the homepage of shippingitaly.it. At the top, there are social media icons for Facebook, LinkedIn, and Twitter. The main header includes the logo 'SHIPPING ITALY.IT' and a tagline 'Il quotidiano on-line del trasporto marittimo'. Below the header is a navigation menu with categories like 'NAVI', 'PORTI', 'SPEDIZIONI', 'CANTIERI', 'RIFERIMENTI', 'POLITICA ASSOCIAZIONI', and 'PIRE'. The featured article is titled 'Uno dei migliori trimestri della storia per le navi cisterna' and includes a large image of an oil tanker at sea. The article text is partially visible, matching the main text on the page.

Quello in corso potrebbe essere "uno dei migliori trimestri della storia per i noli delle navi cisterna di grande portata" secondo Eirik Haavaldsen, head of research di Pareto Securities.

In questi primi giorni della settimana le rate di noleggio delle petroliere sono tornati a volare raggiungendo lunedì, per le very large crude carrier attive fra Medio Oriente e Cina, i 180.000 dollari al giorno, in crescita dai 125.000 di venerdì e dai 90.000 dollari di mercoledì scorso. Clarksons Platou Securities riporta un nuovo picco di 229.000